

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Pensioni: non sono in discussione anzianità e diritti acquisiti**

A pag. 7

**Fallisce la missione di Vance in Medio Oriente**

In ultima

**La politica di solidarietà democratica ha bisogno di uno sforzo concorde**

## Non ci siamo

Andiamo ripetendo da tempo che la politica di unità nazionale, di cui sono espressione (sia pure in modo inadeguato) l'attuale maggioranza parlamentare e il governo Andreotti, esige uno sforzo concorde e concorde, una tensione unitaria di tutte le forze democratiche. In mancanza di questo, i problemi non si risolvono, la situazione politica marcesce, o uno stato di inquietudine si diffonde nell'opinione pubblica. Ci ha fatto piacere di cogliere, ieri, nell'intervista dell'on. Andreotti, la stessa esigenza, anche se dobbiamo rilevare che il Presidente del Consiglio non sembra preoccupato — come invece dovrebbe essere — per il fatto che, oggi come oggi, su molte e importanti questioni, questo sforzo concorde e concorde tra i partiti della maggioranza non c'è.

Si prendano, ad esempio, i problemi economici e sociali. Qui non ci pare sia ben presente, a tutti, la persistenza gravida della crisi. A questo hanno anche contribuito, forse, dichiarazioni e discorsi degli ultimi tempi, compresi quelli del Presidente del Consiglio, che ci sono apparsi troppo ottimistici. E' giusto — e noi lo facciamo — valorizzare i risultati della politica di unità nazionale: ma il cammino da percorrere è ancora assai duro ed è pieno di incognite e pericoli. Lo sappiamo: c'è oggi tutta una parte del Paese e anche una parte della società (e non soltanto gli strati più ricchi) che trovano difficile perfino intendere bene cosa si voglia dire quando si parla di crisi. In molte zone del Nord e del Centro ci sono il pieno impiego e i doppi lavori; e, comunque, i modi di vita di larghi strati sociali continuano ad essere quelli di prima. Quest'anno, a quanto pare, il turismo è andato assai bene. Siamo in grande attivo nella bilancia dei pagamenti, e appaiono solide le nostre riserve valutarie. Ci sono i grandi gruppi industriali (soprattutto della siderurgia e della chimica) che tirano forte ed esportano.

Ma resta stagnante l'andamento degli investimenti, e restano irrisolte le difficoltà di mercato e finanziaria di molti grandi gruppi industriali che minacciano licenziamenti. Resta la crisi della pubblica amministrazione che accresce le difficoltà a tradurre in atto le leggi e le decisioni di spesa. Resta, soprattutto, la realtà, sempre più drammatica e disperata, di una Italia spaccata in due, innanzitutto, anche se non solo, tra Nord e Sud; con lacerazioni che possono diventare esplosive (si pensi a città come Napoli, alle masse giovanili di Roma e del Mezzogiorno, alle masse feltrine) e che possono mettere in forse il nostro avvenire democratico. C'è infine, la situazione economica e monetaria internazionale che fa apparire assai fragili le previsioni di una continua espansione delle nostre esportazioni. L'inflazione è alta, e c'è sempre presente la minaccia di una nuova impennata dei prezzi.

Siamo sempre convinti, dunque, della necessità di una politica economica di riforme e di programmazione democratica che trasformi la società italiana. Da dove ha ricavato, l'on. La Malfa, la convinzione che noi eravamo, nei mesi passati, per un «ristabilimento», come prima della crisi, del «meccanismo capitalistico»? Quel meccanismo (che, fra l'altro, si basava sui bassi salari e sul basso potere contrattuale dei lavoratori) non può essere «ripulito», se non passando sopra una sconfitta del movimento operaio e democratico, e in ogni caso non sarebbe capace, come non lo è stato in passato, di risolvere i problemi nazionali. Certo, una politica di trasformazione, cioè di riforme e programmazione, non può che basarsi sull'autorità, sul rigore. Ma, proprio perché c'è la situazione contraddittoria di cui dicevo prima, è necessario, per far passare questa politica, un grande sforzo unitario di tutte le forze democratiche. Questo sforzo non c'è. E' molto spesso, nelle fabbriche, e più in generale nella società, tocca solo al Partito comunista farsi portatore di una esigenza di rigore, e di una volontà di trasformazione: a volte anche attraverso i compagni di altri parti-

ti che, a Roma, ufficialmente, si dichiarano convinti, come noi, della gravità della crisi, e sostengono, in termini generali, una linea di trasformazione. Il governo che fa? Presenta un documento di politica economica che certo apre un confronto importante e che insiste sulle compatibilità e sulle restrizioni, ma che è del tutto carente per quanto riguarda proposte di riforme e programmazione, o segni di giustizia sociale e di moralizzazione. Anche questo documento esprime, tuttavia, il pensiero di alcuni ministri mentre altri ministri sono contro. Mancano, ancora oggi, un coordinamento e una direzione unitaria, nell'area politica economica del governo. E molti sono i ministri che non si sentono espressione di questa maggioranza parlamentare, e fanno e dicono quello che vogliono, e agiscono senza alcuna coerenza nei rapporti con settori importanti della pubblica amministrazione.

E la DC? Si è guardata bene, fino a questo momento, dall'esplicitare posizioni chiare su punti decisivi di politica economica. Molti suoi esponenti continuano a ripetere che il problema è quello di abolire la scala mobile. Ma guai a toccare privilegi e abusi di categorie sociali che, per una parte grande, gravitano elettor-

almente attorno alla DC. Più in generale, e non solo per la DC, sono sempre più numerosi i casi di contraddizione tra l'atteggiamento in Parlamento su alcune leggi e le posizioni nel Paese: e i pensieri alla spesa pubblica (di cui si rivendicano, in certe zone del Nord, incrementi massicci per grandi opere pubbliche, in barba a tutte le dichiarazioni « meridionalistiche »), o anche all'incremento del «scandalo doppio gioco» in materia di centrali nucleari e di piano energetico.

No. Così non supereremo la crisi, e non trasformeremo in meglio la nostra società. Bisogna operare un cambiamento. E' necessario, nei prossimi giorni, precisare bene, da parte del governo, come si garantirà l'effettiva utilizzazione degli stanziamenti già disponibili in base alle leggi vigenti (e ai primi strumenti di programmazione che abbiamo conquistato) e di quelli aggiuntivi da concentrarsi nel Mezzogiorno. Occorre finalmente prendere provvedimenti e dare esempi nella lotta contro le evasioni fiscali, nel disbraccio della giungla retributiva, nell'abolizione della vergogna delle superliquidazioni e delle superpensioni. Occorre assumere impegni precisi per le partecipazioni statali, per i loro investimenti, per i loro riassetto.

Avrà, il governo, la forza e le capacità di fare questo? Ce lo auguriamo. E ci auguriamo anche che le forze della maggioranza diano prova, a tutto il Paese, di coerenza e di unità. Certo, i dibattiti e le discussioni sono necessari ed utili, tra forze politiche che restano diverse, ed è utile anche, tra loro, la competizione politica e ideale, mantenuta, naturalmente, su un piano di serietà e costruttività. Ma sui punti decisivi che riguardano, appunto, quell'emergenza da cui è sorta la maggioranza attuale (abbiamo parlato delle questioni economiche e sociali, ma avremmo potuto fare analogo discorso sul terrorismo e sul caso Moro), le forze democratiche debbono essere unite. Solo così sarà possibile e utile chiedere ed ottenere da tutti gli italiani, e anche dai lavoratori e dagli operai, rinunce e limitazioni: il rigore non può essere a senso unico, né si deve contare solo sulla sensibilità del movimento operaio e di quello sindacale. Né le prossime lotte contrattuali potranno avere solo la faccia della moderazione: nelle rivendicazioni salariali, dovranno essere anche l'occasione per migliorare l'organizzazione del lavoro nelle fabbriche, per rendere certi i diritti sindacali.

**Gerardo Chiaromonte**  
(Segue in ultima pagina)



**Stragi e orrore in Nicaragua**  
Agghiacciati testimonianze che giungono via via danno un terribile quadro della violenza distruttiva scatenata dalle truppe di Somoza nella città di Esteli, dopo l'insurrezione sandinista. Un quadro di orrore che ha indotto il presidente venezuelano Perez a scrivere al presidente americano Carter — che aveva di recente solidarizzato con Somoza — per criticare il suo atteggiamento e per richiamarlo ad una coerente difesa dei diritti umani. Nella foto: un militare alla periferia di Esteli da dove si levano colonne di fumo. IN ULTIMA

## Colloquio con Trentin Dove va il sindacato Lotte d'autunno e problemi politici

ROMA — Il sindacato è in una fase quanto mai delicata. Ha di fronte due appuntamenti di grande rilievo: i contratti e la possibilità di imboccare concretamente la via della programmazione. Ma ad entrambi si presenta diviso. Cosa sta accadendo? Vogliamo capirlo uscendo dalla logica degli schieramenti e sfuggendo alla tentazione di applicare meccanicamente al sindacato lo schema dei contrasti tra le forze politiche. Con Bruno Trentin cerchiamo di rintracciare le radici più profonde delle odierne difficoltà. Cominciamo, però, dai fatti più recenti. La UIL ultimamente ha voluto mettere in particolare risalto le divergenze sulla «bozza» Pandolfi, nonostante la Federazione abbia presentato al governo un ampio documento comune. Perché?

«Il confronto aperto in questi mesi — dice Trentin — non solo è un'occasione storica per avviare la programmazione, ma è un banco di prova per il modo d'essere del sindacato: ci sono segni di un regresso possibile ma anche le grandi potenzialità di un nostro impegno sul terreno politico. Si è parlato di divisioni interne riconducibili ad una posizione subalterna rispetto al quadro politico. Il pericolo vero è che i contenuti e le scelte da compiere, sulle quali i lavoratori si interrogano realmente vengano sacrificati ad una contrapposizione pregiudiziale assolutamente mistificante».

Ma sui contenuti c'è, invece, unità di vedute?

«La federazione si è espressa con chiarezza, mi pare — risponde Trentin —. Il contenimento dell'inflazione, del deficit pubblico e anche della crescita del costo del lavoro per unità di prodotto sono vincoli ineludibili per qualsiasi politica di piano. Ma la scelta di fondo a nostro avviso deve essere un'ipotesi di programmazione che si fondi su una politica di riconversione produttiva. Ma ciò comporta anche la necessità di avviare una riforma nell'amministrazione del-

**Stefano Cingolani**  
(Segue in ultima pagina)

## Superato l'obiettivo di 12 miliardi per la stampa comunista

Del successo nella sottoscrizione una spinta a completare rapidamente il tesseramento del 1978

L'obiettivo di 12 miliardi di lire nella sottoscrizione per la stampa comunista è stato raggiunto, in anticipo sulla scadenza fissata. Alla data di ieri erano stati raccolti esattamente 12.018.818.725 lire. Questo risultato — che va ben oltre la cifra finale realizzata lo scorso anno, di 10 miliardi e 118 milioni — rappresenta un grande successo, di cui tutto il partito può andare giustamente orgoglioso. In base agli impegni assunti dalle federazioni e alle notizie che giungono, si può fare un'ipotesi certa che l'obiettivo di 12 miliardi sarà largamente superato.

Si tratta di un risultato mai raggiunto in passato nella sottoscrizione per la nostra stampa. Alle compagnie e ai compagni che si sono prodigati con generosità e spirito di sacrificio, dedicando ore e giorni del loro tempo libero alla sottoscrizione e alla realizzazione di migliaia di feste dell'Unità, va un caloroso ringraziamento per l'opera svolta. Essi sanno che le somme raccolte sono necessarie per garantire l'attività del partito e per assicurare la vita e lo sviluppo della stampa comunista.

Il successo conseguito nella sottoscrizione deve ora spingere tutte le organizzazioni a concentrare le energie per completare rapidamente il tesseramento del 1978. Vi sono le condizioni per iscriverne al partito migliaia di giovani, di donne, per allacciare più stretti legami con vasti strati popolari, soprattutto nelle grandi città e nel Mezzogiorno, con la classe operaia, con i braccianti, con i contadini.

I risultati raggiunti e la partecipazione sempre più ampia, viva e consapevole alle feste dell'Unità — sono testimonianza dei legami profondi del nostro partito con milioni e milioni di lavoratori e di cittadini d'ogni ceto. Ad essi non abbiamo chiesto e non chiediamo soltanto un contributo finanziario, ma di diventare protagonisti attivi della battaglia per il rinnovamento, e di partecipare alla vita del nostro partito, di discutere la nostra politica e l'azione necessaria per realizzarla. Si tratta di proseguire su questa strada. Lo stretto collegamento del partito con gli strati più vasti di popolazione, con gli operai, con i giovani, con le donne, con gli intellettuali, è indispensabile per andare avanti più speditamente e con crescente efficacia sulla linea di un'azione democratica, politica e culturale necessaria per superare la crisi.

L'allargamento e il rafforzamento dei nostri legami con gli strati popolari, la partecipazione alla vita politica delle nostre sezioni di nuove forze e di fresche energie, la capacità di impegnarle nella azione di rinnovamento, è la risposta migliore alla molteplice campagna in atto a colpire i funzionari di grande partito popolare che il PCI ha saputo costruire in tutti questi anni.

Un risultato positivo, anche quest'anno, nel tesseramento al PCI, è condizione essenziale per rendere sempre più incisiva la nostra battaglia per la soluzione dei problemi del Paese.

**La Segreteria del PCI**

## Gli sviluppi delle indagini sul caso Moro

### Personaggi politici dai giudici Esisteva un «canale» con le Br?

Fra gli interrogati sarà anche Bettino Craxi - Aveva saputo da qualcuno che i terroristi si sarebbero accontentati di uno scambio «uno contro uno»?

ROMA — L'indagine giudiziaria sul caso Moro sta per toccare uno dei punti più caldi: la testimonianza di una serie di uomini politici che nelle settimane passate hanno rilasciato dichiarazioni che potevano essere interpretate come conoscenza diretta o indiretta di fatti specifici. La casistica è alquanto abbondante: si va da episodi significativi per la ricostruzione della cronaca ma di scarso rilievo politico (come, ad esempio, il falso o fittizio appuntamento telefonico fissato da sedicenti esponenti delle Br ai democristiani Borinato e Cavina) a rivelazioni che implicano l'esistenza di un canale informativo (ad esempio, l'affermazione del sen. Giovanniello sul fatto che negli ultimi giorni Moro era stato affidato a criminali comuni per l'uccisione).

Ma l'interesse maggiore si concentra sul preannunciato colloquio tra il giudice istruttore e Bettino Craxi, in relazione alla famosa proposta dello scambio «uno contro uno». Sembrano non esservi più dubbi sul fatto che il segretario del PSI, quando propose un «atto autonomo» dello Stato, pensasse realmente a liberare un terrorista detenuto in cambio della vita di Moro, anche se i suoi interlocutori (la segreteria e il presidente del Consiglio) negano che la

## Primi commenti all'intervista di Andreotti

Una nota della segreteria del PSI - Puntualizzazione del PRI - Un intervento di De Martino

ROMA — Primi commenti all'intervista di Giulio Andreotti al Quotidiano dei lavoratori. Non mancano le sottolineature e le osservazioni di vario genere, ma quasi tutti registrano il rilievo di alcune affermazioni contenute in questo documento, con il quale il presidente del Consiglio ha voluto prendere la parola per intervenire direttamente nel dibattito sulla prospettiva politica. E' tuttavia facile prevedere che dell'intervista andreottiana si continuerà a parlare per qualche tempo, soprattutto in quei convegni di corrente della DC (oggi a Fiumi) si riuniranno i fanfaniani) che si svolgeranno in queste settimane, prima che il Consiglio nazionale del Partito convochi il Congresso.

I socialisti commentano le tesi di Andreotti con un corsivo dell'Aranci attribuito a Craxi. E al presidente del Consiglio fanno due osservazioni, una di carattere generale ed una relativa al « caso » Moro, dicendo di essere «sconcertati e male impressionati» dall'intervista. Per quali ragioni? Perché, dicono, in un momento in cui si accentuano i momenti di nervosismo e le tendenze alla «modificazione della composizione del quadro politico» (riferimento evidente alla proposta di «autonomia» preannunciata dai repubblicani), il presidente del Consiglio avrebbe fatto meglio a svolgere un ruolo di «prudente equilibrio». La maggioranza è un tavolo costruito con più gambe, e non si è ancora visto un tavolo con più gambe reggersi su due gambe sole. Se Andreotti crede che i socialisti manovrano contro di lui o contro il governo, afferma l'Aranci, si sbaglia: se decidessimo di muovere alla carica contro il governo «suoneremo prima i tre regolamenti squilibri di tromba». «Noi — soggiunge — (Segue in ultima pagina)

## Intervista di Bufalini

### Chi è deluso del vero volto del PCI?

ROMA — Il compagno Paolo Bufalini, della segreteria del PCI, ha rilasciato un'intervista a Epoca un'ampia rivista di politica e cultura. Il titolo della materia trattata — «La quale sta al centro del dibattito politico e culturale — crediamo di far cosa utile riportando pressoché testualmente la parte che riguarda le posizioni generali sul caso Moro. Parlo alla luce del discorso pronunciato domenica scorsa a Genova dal compagno Enrico Berlinguer.

La prima domanda rivolta a Bufalini si riferisce a quelle che l'interrogatore chiama le «delusioni» suscitate, in alcuni settori, dal discorso del segretario del PCI al Festival nazionale dell'Unità.

Mi lasci osservare — risponde Bufalini — che ci sono anche coloro che di quel discorso sono rimasti soddisfatti. Comunque, chi sa che cosa ha detto, e per quali ragioni? Delusione si prova quando ci si sente ingannati per un evento atteso o promesso e che invece non accade, oppure perché si è resa vana una speranza. Ciò che ha detto Berlinguer a Genova non poteva costituire né l'una né l'altra cosa. Il PCI non ha mai ingannato né avversari né alleati: come non ha mai teso ad alimentare la falsa speranza che i comunisti italiani, nell'attesa del rimanere fino in fondo democratici, avrebbero, con ciò, rinunciato a essere coerentemente rivoluzionari, nel senso più

sostanziale di questa parola: e cioè di un partito che, nelle condizioni storiche attuali — in particolare in Italia, e nei moderni Paesi capitalistici — lotta su una via specifica e democratica per profondere riforme delle strutture economiche e sociali e statali, per una programmazione democratica dell'economia, per la partecipazione della classe operaia e dei lavoratori alla direzione dello Stato, e, quindi, per un progressivo superamento del capitalismo e delle sue contraddizioni e l'edificazione di una democrazia socialista.

Come ci si può sorprendere che il PCI confermi di essere partito che lotta per il superamento del capitalismo, per il socialismo? E il PSI non afferma forse la stessa cosa? Non è stato sempre il PSI — almeno fino ad oggi — un partito socialista che si è distinto dalle forze socialdemocratiche europee proprio perché non si è limitato a propositi di miglioramenti all'interno del sistema capitalistico, ma ha conservato l'obiettivo storico del socialismo?

Quanto, poi, alla civiltà occidentale, forse il marxismo non ne fa parte? Non è esso autentica ed alta espressione della storia del pensiero, della scienza e della civiltà occidentale? E che cosa è la tradizione del marxismo italiano da Antonio Labriola, a Gramsci a Togliatti,

fino agli sviluppi politici e teorici compiuti dal nostro partito in questi anni? E che cosa sono i fatti, la politica e la lotta del PCI per la libertà ed il rinnovamento dell'Italia sulla strada maestra tracciata dalla Costituzione e pubblicata? Sono estranei alla civiltà italiana ed europea? O non costituiscono il più organico e profondo sforzo di elaborazione e di azione politica per trasformare l'Italia, realizzando i radicali e fascinosi, in un paese moderno, democratico e socialista, lungo una via pienamente aderente alle caratteristiche ed esigenze della storia e della realtà nazionale, e, in parte, dell'Europa occidentale?

I delusi, di cui lei parla, forse non hanno ben valutato uno dei passi centrali del discorso di Berlinguer, quello dove si mette in luce che non c'è più identità, bensì il sono crescenti contraddizioni e conflitti tra la difesa e lo sviluppo della democrazia e lo sviluppo del capitalismo; che la democrazia, entro le forme capitalistiche, viene resa precaria, viene svuotata e frantumata, spezzata, degenera in forme di anarchia corporativa; e che, quindi, chi oggi vuole davvero salvaguardare la vita e la vitalità delle istituzioni democratiche (e delle stesse libertà dette formali) è chiamato a combattere, come noi, per superare, progressivamente, il capitalismo, le sue forme di vita, quei suoi valori che sono entrati in crisi e che si convertono in disvalori, i suoi vizi dilaganti come il consumismo e la violenza.

La domanda successiva riguarda la polemica a sfondo ideologico nella sinistra.

La polemica sul leninismo e sul marxismo di Bufalini — non l'abbiamo aperta. Segue in ultima pagina

## Proteste anche a Genova e allarme nell'isola di Pianosa

### Tentata rivolta nel carcere dell'Asinara

SASSARI — Un tentativo di rivolta, per protesta contro le condizioni di vita nel carcere, si è avuto ieri all'Asinara, nel reparto «Formelli» dove si trovano detenuti «politici» e detenuti comuni ritenuti particolarmente pericolosi. A tarda sera secondo notizie d'agenzia la situazione era tornata normale.

Sempre ieri a Genova, nel carcere di Marassi, un centinaio di reclusi si sono rifiutati di recitare nelle loro celle al termine dell'ora «d'aria». Anche se i motivi dell'agitazione, durata quaranta minuti, non sono del tutto

chiari, sembra che la querelle abbia escluso qualsiasi implicazione politica.

L'allarme è invece scattato ieri mattina nel penitenziario dell'isola di Pianosa (Livorno), per voci che circolavano sui tentativi di evasione di una certa gravità. I detenuti hanno accettato di porre fine alla manifestazione di protesta dietro assicurazione che verrà accolta la loro richiesta di una prossima visita di avvocati e giornalisti.

La ricostruzione dei fatti, possibile attraverso fonti d'agenzia, dà il quadro di un centinaio di reclusi: assera-

gliati in una diramazione, dopo aver abbattuto i muri divisorii.

La manifestazione avrebbe avuto un antefatto giovedì, durante l'ora «d'aria». I detenuti riuniti dopo aver diviso la rete di separazione, hanno letto un documento in cui chiedevano di poter stare in comune almeno nelle ore «d'aria». Sembra che i lavori iniziati dalla direzione del carcere abbiano convinto i reclusi che le condizioni di vita si sarebbero addirittura migliorate. Da qui l'iniziativa che ieri ha sconvolto il carcere dell'Asinara.

## una capatina a casa

SENTIAMO il bisogno di formulare una breve protesta a quanto diremo fra poco in questa nota: che il comportamento delle tre commissioni d'accusa al processo Lockheed — i professori Dall'Ora, Smuraglia e Gallo — ci è parso in ogni momento esemplare: e questo nostro apprezzamento (desideriamo sottolinearlo) riguarda in particolare il prof. Gallo — quello che ha sostenuto l'innocenza dell'ex ministro Gui — per la dignità, la competenza e la libertà con le quali ha saputo dissociarsi dai suoi colleghi accusatori, senza rompere la solidarietà sostanziale del collegio del quale fa parte e senza smentire la responsabilità e meditata serietà.

Ma il fatto è che viviamo in una società fatta di potenti e di ricchi e viene, sempre, il momento in cui ne rimangono intenzati — inconsapevolmente — anche i più liberi e più indipendenti. Leggevamo ieri su «La Stampa», che faceva qualche cosa che può significare il carcere. Subito, e quasi senza avere il tempo per tornare a casa dal Palazzo della Consulta. Agli accusatori è venuto il dubbio che qualcuno dei coinvolti nello scandalo Lockheed possa fuggire per evitare il peggio, e tra le righe, nelle loro richieste, hanno ricol-

mandato ai giudici di prendere le loro precauzioni con la mano, di mettere sotto sorveglianza tutti. Ora noi, appena letto questo passo ci siamo domandati: «Ma come? In alcun modo rifiuto di alcuni modi riamati a individui senza protezioni e senza mezzi, a un semplice lavoratore, a un qualsiasi povero diavolo. Avete mai sentito dire che a un operaio, a un disoccupato condannati venga permesso, prima d'esser portati in galera, di fare una capatina a casa, o non avete piuttosto letto ogni volta che, dopo la lettura della sentenza di condanna, il riconosciuto colpevole è stato immediatamente condotto (o ricondotto) in carcere? E vi è mai accaduto di leggere che l'accusa, nel caso di un potere, si è limitata a raccomandato «tra le righe» di tener d'occhio gli imputati perché non si rendono dall'ora in avanti? Dobbiamo forse pensare che gli imputati del processo Lockheed sarebbero sempre stati e sarebbero ancora in grado, se volessero, di prendere il volo? Tanto in grado che il prof. Dall'Ora sente il bisogno di fare intendere ai giudici «tra le righe», che sarebbe forse il caso di sorvegliarli, magari con durezza e gentilezza? Viene da fare per il momento, compagni. La legge (ma fino a quando?) non è ancora uguale per tutti.

**Fortebraccio**

Promossa dal centro Capitini

# Oggi la marcia della pace Perugia-Assisi

PERUGIA — La pace mondiale e la lotta per la sua realizzazione per questo obiettivo oggi in terra umbra, ormai storicamente deputata a sostenere un ruolo di spemontazione nel dialogo e nel confronto, migliaia di persone, intellettuali, operai, contadini, giovani, donne, manifatturieri « mille idee contro la guerra » in un grande happening popolare. La seconda marcia della Pace, organizzata dal centro studi Aldo Capitini, prenderà il via stamane alle ore otto dai giardini del Frontone di Perugia per raggiungere dopo circa nove ore la Rocca di Assisi.

Il clima con cui l'iniziativa è stata preparata si è caratterizzato via via che i giorni passavano da entusiasmo civile a grande tensione ideale. Le adesioni infatti fino a ieri sono state continue a pervenire al comitato organizzatore da ogni parte d'Italia; dai Consigli di fabbrica di aziende in crisi, da Regioni, Comuni, dalle Università, da ogni tipo di associazione democratica.

Nelle ultime ore alla manifestazione hanno aderito anche la conferenza episcopale italiana attraverso uno scritto di mons. Luigi Bettazzi e quella umbra.

Il programma prevede alle ore 11 una sosta ad Spedacchio con uno spettacolo musicale, alle ore 14 un'altra sosta a S. Maria degli Angeli per il pasto e ancora uno spettacolo musicale. Poi attraverso un rapido « strappo » si arriverà ad Assisi dove sul grande spiazzo della Rocca, intorno alle ore 17, ci saranno i discorsi ufficiali del sindaco di Assisi, il democristiano Boccacchi, di un rappresentante del Centro studi Capitini e infine del presidente della giunta regionale, il compagno prof. Germano Marri. La lettura dell'appello finale dei partecipanti alla marcia concluderà la parte ufficiale della manifestazione. Poi la « festa » continuerà fino a tarda notte con spettacoli musicali ed artistici con interventi di Lucio Lombardo Radice e di padre Ernesto Balducci (o di mons. Bettazzi stesso).

## L'iniziativa delle forze democratiche per combattere la disoccupazione

# I «corsi» per 4000 sono solo l'avvio di una svolta contro i mali di Napoli

Il governo ha finora evitato di compiere le scelte più indicative - La città non vuole fare più la parte della questuante, ma esige impegni rigorosi e fatti coerenti per se e per il Mezzogiorno

Dalla nostra redazione

NAPOLI — « La città non è ancora scoccata, ma il clima è pesante ». C'è nell'aria una tensione altissima. « L'ombra di improvvisi incidenti cala su Napoli ». « Si vive col filo sospeso ». Su certa stampa sembra quasi iniziato uno strano conto alla rovescia. F. da tre giorni che viene scandito. Ma Napoli non è scoccata.

Nel frattempo è successo che un primo, provvisorio, limitato, ma comunque imparziale impegno, è stato mantenuto. I corsi professionali per 4000 disoccupati sono una realtà. Se ne parlava da mesi, fino all'ultimo si è dovuto lavorare solo per ottenere tutti i finanziamenti necessari (22 miliardi). Nessuno più credeva che la data del 20 settembre sarebbe stata rispettata per l'avvio del provvedimento. Ed invece all'alba dello stesso giorno sui muri della città è apparso un bando pubblico: chiunque vuole partecipare ai corsi — questo in sostanza il senso — deve presentare una domanda. E' un concorso, dunque, aperto a tutti. Di molti per le iscrizioni ne sono stati già ritirati, nel giro di tre giorni, circa diecimila.

Il dato si commenta da solo. Basta a dare l'idea del paradosso senza fondo che in questi anni si è creato tra una limitatissima offerta di lavoro e una domanda che invece cresce di giorno in giorno.

In questa situazione è ovvio che tutto, anche 4000 corsi « finalizzati » (che allo stato attuale, cioè, non danno alcuna garanzia circa un lavoro stabile e sicuro) e della durata di 12 mesi, divenendo un'occasione da non perdere. « Siamo venuti qui — dice Aldo — un giovane di anni in fila con gli altri per ritirare i moduli — perché siamo con l'acqua alla gola ». Gira e rigira è quello che dicono un po' tutti. Questi i fatti. Un esercito di disoccupati aspetta da anni un lavoro e per ora ha ricevuto solo 4000 corsi professionali. Una cifra consistente, ma che a Napoli diventa una goccia nel mare. Essenzialmente da qui, dall'assenza di prospettive e di certezze nasce la situazione di estrema gravità di Napoli e del Mezzogiorno.

« Ma con questa situazione, frutto di anni e anni di abbandono e di scelte sbagliate, di risposte limitate e parziali, di impegni mai mantenuti — dice Maurizio Valenzi, sindaco della città — noi abbiamo deciso di fare i conti. Siamo voluti entrare in queste contraddizioni, insomma, assumendoci tutte le nostre responsabilità ».

E' questa l'idea che ha sortito, alla fine dell'anno scorso e all'inizio del 1978, una iniziativa unitaria tra Comune, Regione e parlamentari della Campania perché il governo affrontasse i problemi di Napoli e della regione. Nacque una piattaforma articolata, complessiva, capace di costituire una prima e duratura risposta alla pressante domanda di lavoro. Al primo posto fu messa la difesa e lo sviluppo dell'apparato produttivo, poi erano previsti impegni per la realizzazione di grandi opere pubbliche per l'istituzione di 4 grandi centri di ricerca e il lancio di un piano straordinario del lavoro.

« Fu questa vertenza — continua Valenzi — che riuscì a sventare i pericoli che incombevano sull'Italider, sull'Alfa Sud, sulla Motta. Ma, bloccato il peggio « in positivo », per ora, sono scattati solo i corsi professionali per 4000. Una parte del tutto, insomma ». E' sicuramente la parte minore, giacché le scelte più

imperative il governo le ha finora accuratamente evitate. Non c'è da meravigliarsi, dunque, se questi corsi rischiano di diventare un boomerang. Meccanismi già altre volte messi in moto vengono immediatamente respinti. Si riscopre un copione già recitata. Risposta, insomma, il movimento dei disoccupati organizzati, delle « liste di lotta ». Ma la differenza con quello degli anni '73-75 è profonda. Hanno pensato, evidentemente, il clientelismo, la crisi economica, le inadempienze del governo, gli impegni non mantenuti.

« Questo movimento — dice Giuseppe Galasso, storico — ha già dato tutto il buono di se stesso ». E' un giudizio

forse tagliato con l'accetta ma certo non privo di fondamento. Più marcato, insomma, è questa volta il corporativismo, la divisione, l'assenza di una strategia più complessiva. Ma non è un caso. « La prima esperienza dei disoccupati organizzati — ricorda l'assessore Geremica — si esaurì quando si ottennero essenzialmente due cose: l'impegno della riforma del collocamento e l'individuazione di 10 mila posti di lavoro. Ora la riforma non c'è stata e a lavorare non ci sono andati tutti ». Così è spiegata anche la nascita della « sacca ECA », di coloro, cioè, che rimasero fuori dagli avviamenti al lavoro di quegli anni e che furono « tranquillizzati » con un sussidio, « una tantum » di 30 mila lire. Nel frattempo sono la spia di un moltiplicarsi reale (bisogno di un lavoro, sfiducia nel collocamento...) ma anche di manovre clientelari e di parte, sono nate altre liste di lotta.

« Che fare? Come assegnare i 4 mila posti? Le strade erano molte: si potevano accettare le liste (legittimamente tutte le manovre clientelari e favorendo una oggettiva spartizione tra quei partiti che intanto avevano lavorato per creare nuove liste) o rompere con il passato, « inventare » qualcosa di nuovo. E' stata scelta la seconda ipotesi. Per la prima volta l'assegnazione avverrà così alla luce del sole.

Assodata, cioè, la precedenza a quelli della « sacca ECA », il resto sarà diviso al 30 per cento tra i disoccupati tradizionali e al 70 per cento tra i giovani del preavvicinamento. Altro che lottizzazione! Né si è scelta, invece, la strada opposta. Faranno testo le graduatorie del collocamento. E' una scelta rigorosa, limpida, ma difficile e rischiosa. Non solo perché intanto bisognerà fare i conti con il collocamento che per anni ha fatto da puntello al sistema di potere. Basta pensare che ormai nessuno si scandalizza più che in questi ultimi giorni c'è stato chi ha messo in circolazione (forse ancora a chiedere anche un milione) bollini falsi dell'ECA. L'elenco originale, del resto, il collocamento, come la prefettura, non lo hanno più. Che fine ha fatto? Nessuno lo sa. Allora bisognerà ricorrere al Banco di Napoli. Il tesoriere dell'ECA. E ancora una volta è stato il Comune a prendere l'iniziativa, a chiedere che accertamenti rigorosi vengano fatti subito, che brogli e giochi sottobanco vengano smascherati senza perdere un tempo.

Ma non ci sono solo difficoltà di carattere organizzativo e tecnico: c'è dell'altro e di portata ben più grave. Chi in questi giorni ha cercato in tutti i modi di portare ai massimi livelli l'aspirazione dei disoccupati, chi ha tentato tutte le strade per strumentalizzare il loro dramma, continuerà certo a pescare nel torbido, a non perdere occasioni per innescare manovre eversive. E non ci sono solo i fascisti, che del resto hanno già mobilitato i loro mazzette, sono anche le frange che hanno trasformato la lotta per il lavoro, in lotta per il posto, separando i quindi dal movimento generale dei disoccupati e dalla tradizione della classe operaia. La prospettiva non è quindi rosea, specialmente se i corsi per 4000 disoccupati diventano il tutto ». La risposta definitiva ad ogni problema. La partita è molto più ampia e non si gioca certo solo a Napoli.

« Napoli, l'amministrazione comunale — dice Geremica — sono pronte a fare la loro parte, col rischio tipico che si corre in questi casi: quando nessun altro si muove il primo che fa un passo diventa subito l'interlocutore e la controparte ». Ed è innegabile che l'assessore Valenzi che ha curato il governo, nei confronti di Napoli e della Campania e stata ed è insufficiente. Facece solo qualche esempio: il progetto per l'area metropolitana che prevedeva 120 miliardi ora ne prevede 50. La conferenza nazionale delle partecipazioni statali (che da tre anni dimiuiscono sempre di più i loro investimenti nel Mezzogiorno) non si è ancora fatta, nonostante sia stata annunciata da anni. E potrà continuare a Napoli, nei chiarimenti Geremica — non vuole fare la parte della questuante, ma se è vero che un nuovo meccanismo di sviluppo deve avere nel Mezzogiorno il suo punto di svolta, allora occorrono scelte concrete, fatti decisivi e coerenti ».

Marco Demarco

## Gli effetti sull'equo canone

# Quando un alloggio si considera «scadente»

I criteri per la classificazione indicati dal LL.PP.

ROMA — Un'altra scadenza per l'equo canone: entro il 31 ottobre il ministro dei LL.PP. dovrà emanare il decreto sullo stato di conservazione e manutenzione degli immobili, un correttivo — come quella della tipologia, della classe demografica, dell'ubicazione e della vetustà — indispensabile per determinare il nuovo fitto. La legge prevede per calcolare l'equo canone parametri diversi: secondo le condizioni dell'alloggio.

Facciamo un esempio per appartamenti di uguale superficie: se lo stato di conservazione è buono da un fitto di 100 mila lire; se mediocre 80 mila; se scadente 60 mila.

Come si determina lo stato di conservazione? La legge dispone che si considerino gli elementi propri dell'unità immobiliare (alloggio): pavimenti; pareti e soffitti; infissi; impianto elettrico; impianto idrico e servizi igienici sanitari; impianto di riscaldamento. Si deve tener conto, inoltre, degli elementi comuni: accessi, scale e ascensore; facciate, coperture e parti comuni in genere.

L'immobile si considera mediocre se tre degli elementi che abbiamo elencato (due devono riguardare direttamente l'alloggio) sono scadenti; si considera scadente se almeno quattro elementi (tre devono riguardare l'alloggio) sono scadenti. Così pure se l'alloggio non dispone di impianto elettrico o di quello idrico.

L'indicazione è molto generica e non poteva essere altrimenti, data l'attività del ministero dei LL.PP. che dovrà « indicare analiticamente gli elementi di valutazione ». Per questo si sta lavorando attorno ad una bozza di decreto. Quali criteri contiene? Da indicare alcuni orientamenti. Quando gli elementi specificati dalla legge sono ritenuti « scadenti »?

IL PAVIMENTO: se l'intero alloggio ne risulta privo per almeno il 20 per cento; se il manto di finitura risulta scassinato, instabile o lesionato in misura superiore al 20 per cento.

LE PARETI E I SOFFITTI: se l'intonaco non è stato terminato in misura superiore al 10 per cento della superficie; se l'intonaco contiene lesioni diffuse se il rivestimento dei locali adibiti a servizi igienici risulta instabile, scassinato o lesionato su più del 20 per cento della superficie.

GLI INFISSI: quando almeno un terzo di essi risulta in difetto.

L'IMPIANTO ELETTRICO: quando mancano gli interruttori automatici o non sopporta un carico di tre kilowatt; se uno solo dei vani non è collegato con almeno due tra punti luce e prese.

L'IMPIANTO IDRICO E I SERVIZI IGIENICI: quando ha carenze igieniche; quando ha condutture disancorate; quando mancano i tubi di adduzione dell'acqua calda agli impianti esistenti; quando il rifornimento di acqua avviene soltanto con quella piovana; quando l'alloggio possiede un solo bagno e la scala sono lesionate; quando gli apparecchi igienici presenti lesioni tali da renderli inutilizzabili.

L'IMPIANTO DI RISCALDAMENTO: se i due terzi dei locali sono privi di termosifone; se l'impianto denuncia perdite tali da rendere impossibile l'uso.

Per gli elementi comuni, questi sarebbero i criteri: ACCESSI, SCALE, ASCENSORE: se gli accessi dagli spazi di uso comune sono privi di infissi di chiusura; se senza pavimento per almeno il 20 per cento; se manca la pavimentazione nei pianerottoli per il 10 per cento; se le scale sono lesionate; se il 10 per cento dei gradini risulta di difficile agibilità; se l'ascensore è permanentemente in disuso (cio vale solo se l'immobile è formato da più di tre piani e solo per quelli situati dopo il quarto piano).

FIACCATE, COPERTURE E PARTI COMUNI IN GENERALE: se hanno gli intonaci e gli altri rivestimenti incompiuti; se le coperture consentono l'infiltrazione di acqua; se le parti comuni non sono convenientemente utilizzabili.

Claudio Notari

## Risposta di Occhetto agli interrogativi del PSI

# Università: perché i socialisti si stupiscono delle difficoltà?

Per approvare la riforma è essenziale lo sforzo unitario. Non intendiamo appiattirci sui compromessi raggiunti

ROMA — Sull'interrogativo posto da Craxi durante la sua conferenza stampa sulla riforma dell'università il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del Pci, ha rilasciato la seguente dichiarazione. «L'Avanti!» torna oggi a potenziare con il commento dell'Unità alla conferenza stampa del Psi sul problema della riforma universitaria, rendendo necessaria una precisazione politica sul compromesso raggiunto. Anche noi sentiamo la parzialità delle riforme e che non tutto è risolvibile al loro interno. Ma riteniamo che questa funzione critica e gli stessi motivi di insoddisfazione devono servire da stimolo, senza rischiare di interrompere un processo che in sé è altamente positivo. Vorrei ricordare che solo l'unità realizzabile nel compromesso tra diversi componenti ideali. Questo compromesso è quello che consente che un tema di riforma non venga affrontato nel quadro di una guerra ideologica o di religione. E' difficile comprendere quindi perché il compagno Craxi mostri di stupirsi della difficoltà incontrata su questa strada e rimandi a una faccenda che richiede fermezza e pazienza. E quando si ricorda che le riforme del censimento sarebbero state migliori ci permettiamo solo

di fare osservare che quelle riforme avevano questo di peculiare: non essere mai state fatte. Ciascuno di noi ha in testa un'idea ottimale di riforma; il vero problema politico sta nel trovare delle maggioranze che ci permettano, anche attraverso delle reciproche rinunce, di avviare un nuovo ed effettivo processo di rinnovamento. Anche noi non aderiamo né intendiamo aderire ai compromessi raggiunti. Anche noi sentiamo la parzialità delle riforme e che non tutto è risolvibile al loro interno. Ma riteniamo che questa funzione critica e gli stessi motivi di insoddisfazione devono servire da stimolo, senza rischiare di interrompere un processo che in sé è altamente positivo. Vorrei ricordare che solo l'unità realizzabile nel compromesso tra diversi componenti ideali. Questo compromesso è quello che consente che un tema di riforma non venga affrontato nel quadro di una guerra ideologica o di religione. E' difficile comprendere quindi perché il compagno Craxi mostri di stupirsi della difficoltà incontrata su questa strada e rimandi a una faccenda che richiede fermezza e pazienza. E quando si ricorda che le riforme del censimento sarebbero state migliori ci permettiamo solo

di fare osservare che quelle riforme avevano questo di peculiare: non essere mai state fatte. Ciascuno di noi ha in testa un'idea ottimale di riforma; il vero problema politico sta nel trovare delle maggioranze che ci permettano, anche attraverso delle reciproche rinunce, di avviare un nuovo ed effettivo processo di rinnovamento. Anche noi non aderiamo né intendiamo aderire ai compromessi raggiunti. Anche noi sentiamo la parzialità delle riforme e che non tutto è risolvibile al loro interno. Ma riteniamo che questa funzione critica e gli stessi motivi di insoddisfazione devono servire da stimolo, senza rischiare di interrompere un processo che in sé è altamente positivo. Vorrei ricordare che solo l'unità realizzabile nel compromesso tra diversi componenti ideali. Questo compromesso è quello che consente che un tema di riforma non venga affrontato nel quadro di una guerra ideologica o di religione. E' difficile comprendere quindi perché il compagno Craxi mostri di stupirsi della difficoltà incontrata su questa strada e rimandi a una faccenda che richiede fermezza e pazienza. E quando si ricorda che le riforme del censimento sarebbero state migliori ci permettiamo solo



## Prima uscita del Papa a Roma

ROMA — Papa Giovanni Paolo I è uscito ieri per la prima volta dal Vaticano dopo la sua elezione avvenuta lo scorso 26 agosto. L'occasione per questo « viaggio » nella città eterna offerta dalla cosiddetta « presa di possesso » della sua diocesi. Il pontefice ha attraversato la capitale, alla volta di S. Giovanni in Laterano, a bordo di un'auto assieme ai cardinali Villot e Confalonieri.

La vettura e il suo seguito hanno prima raggiunto la piazza del Campidoglio, dove Giovanni Paolo I si è incontrato col sindaco Giulio Carlo Argan. Il primo cittadino di Roma, nel suo brev'indirizzo di saluto, ha sottolineato i gravi problemi della città e soprattutto dei poveri, di chi è senza casa

e di chi è senza lavoro. Rispondendo, il Papa ha detto che « i problemi dell'urbe mi trovano particolarmente attento e sensibile in ragione della loro urgenza, della loro gravità e dei disagi e dei drammi umani e familiari di cui non ho rido solo il segno manifesto ». Giovanni Paolo I ha poi raggiunto la Basilica di S. Giovanni dove è stato accolto dal vescovo vicario Poletti. Qui si è svolta la cerimonia davanti a sacerdoti e fedeli. Tra gli altri erano presenti il presidente del Consiglio dei ministri Andreotti e i ministri Stambroli, Bonomi e Anselmi, il presidente della giunta e dell'assemblea regionale Santarelli e Zianoni. NELLA FOTO: l'incontro tra il Papa e il sindaco Argan.

# Sardegna: l'intesa programmatica a metà strada

Dal nostro inviato

CAGLIARI — Sui giornali sardi ora si parla di « pre crisi » della giunta regionale. Esattamente cosa significhi questo neologismo del gergo politico non si può dire. Anche perché ciascuno tende a dargli una interpretazione diversa. Per i democristiani quello attuale è un momento incerta di assetto, da superare presto e senza terremoti, ristabilendo gli equilibri politici e la linea di governo di qualche mese fa. I socialisti invece — sono stati i socialisti i primi a parlare di « pre crisi », e con un certo fastidio — son divisi: qualcuno di loro sembra favorevole alle dimissioni della giunta; altri al contrario puntano al rafforzamento dell'esecutivo attuale, e chiedono al Pci che è fuori della maggioranza, ma sta dentro il quadro dell'intesa programmatica, di accettare le sue critiche all'immobilismo della giunta. Il Pci, appunto, è al centro delle polemiche: i comunisti, muovendo un attacco severo al comportamento disimpegnato dell'esecutivo, hanno costretto gli altri partiti a venire allo scoperto. Proprio l'altro giorno il direttore regionale del Pci ha approvato un documento nel quale rende più stringenti ed esplicite le critiche alla giunta presieduta dal dc Sardu. Questa amministrazione — è la sostanza della posizione comunista — ha governato al

di sotto delle atene e degli impegni. Il programma della giunta, concordato due anni fa con tutti i partiti autonomistici (Pci compreso) è in gran parte ancora sulla carta. Ora siamo ad un passaggio politico decisivo: o si discute il contratto di stretta (e allora si formi una nuova giunta, con tutti i partiti dell'intesa) impegnati con pari responsabilità, pari dignità, pari diritti), oppure ciascuno faccia le sue scelte, e se ne assuma il peso. Il consiglio regionale e la sede giusta per confrontarsi sui problemi concreti. Il discorso allora si sposta sulla sostanza dei problemi. Ci sono tre questioni grosse sul tappeto. Il mancato avvio del dibattito assai lungo e approfondito, tra tutte le forze politiche, sui problemi della Sardegna (prese le mosse, quel dibattito, dal lavoro compiuto dalla commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo, alla fine degli anni '60) data una direttiva precisa: niente cattedratici nel deserto, per l'industria sarda, ma diffusione della mecola e media impresa. Anche questa è una indicazione che è rimasta sulla carta. C'è da stupirsi allora, se adesso si registra la crisi più pesante di tutto il dopoguerra nell'industria sarda? Se il numero dei disoccupati cresce a vista d'occhio, facendo salire ancora il termometro della tensione sociale? Certo non c'è però da stupirsi che proprio in questa situazione certe forze politiche non sentano la necessità di cambiare registro;

contestabili e pesanti. Così come non si può negare che responsabilità la giunta ne ha anche per quanto riguarda il non avvenuto intervento sul tessuto industriale della regione. La legge n. 268, che è il frutto di un dibattito assai lungo e approfondito, tra tutte le forze politiche, sui problemi della Sardegna (prese le mosse, quel dibattito, dal lavoro compiuto dalla commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo, alla fine degli anni '60) data una direttiva precisa: niente cattedratici nel deserto, per l'industria sarda, ma diffusione della mecola e media impresa. Anche questa è una indicazione che è rimasta sulla carta. C'è da stupirsi allora, se adesso si registra la crisi più pesante di tutto il dopoguerra nell'industria sarda? Se il numero dei disoccupati cresce a vista d'occhio, facendo salire ancora il termometro della tensione sociale? Certo non c'è però da stupirsi che proprio in questa situazione certe forze politiche non sentano la necessità di cambiare registro;

che proprio mentre più pesanti sono gli effetti della crisi, accentuando addirittura la loro opposizione ad una svolta politica. Questo, dunque, è il terreno della polemica. Le recenti prese di posizione del Pci sono probabilmente servite a chiarire i termini della discussione che è aperta. Non si tratta di parlare di crisi, e neanche di « pre crisi ». Piuttosto di fare un bilancio su una legislatura che è ricorsa alla conclusione (le elezioni regionali si terranno nella prossima primavera) e trarre una conclusione. « Bilancio che ha molte cifre in rosso — osserva Gianni Argus, segretario regionale comunista. Nessuno può negare questo elemento del fatto: la giunta regionale sarda ha lavorato in questi anni in condizioni politiche straordinariamente favorevoli all'interno del '73, e poi l'accordo di programma di un anno fa, sulla quale è nota l'altissima qualità della collaborazione e l'impegno di partiti, come il nostro, fuori della maggioranza; queste condizioni non ha saputo sfruttare, ed ora, a poco tempo dalla chiusura della legislatura, dobbiamo fare i conti con tutte le cose non fatte, con gli impegni disattesi, con le promesse che la gente ha visto non rispettate ».

D'altra parte va detto che su questo giudizio di Aniasi sono d'accordo anche alcuni settori degli altri partiti. Tuttavia l'attacco del Pci alla giunta ha provocato non poche tensioni: il vecchio gruppo dirigente (molto legato a Craxi) è entrato in crisi; è stato eletto un nuovo segretario regionale (Paolo Azzari) che conta sull'appoggio dei demotristiani e dei comunisti. Da qualche giorno si susseguono una serie di riunioni a Roma tra i nuovi dirigenti socialisti sardi e la segreteria nazionale. Quanto ai democristiani si mostrano uniti attorno al presidente Sardu e alla sua proposta di « patto di fine legislatura tra tutte le forze autonomistiche ». Si sa però che dissenso esistono: il capogruppo al consiglio regionale, Piero Ate, si è dimesso; e non è un mistero che alla base di questo passo c'è un attrito con altri dirigenti del partito. Il segretario regionale democristiano, Salvatore Murgia, tende comunque a srammentare: « Certi, di fronte alla giunta ci sono problemi seri; una parte del programma è rimasta inattuato. Che fare, adesso? I problemi affrontabili nel quadro della intesa, con la collaborazione di tutti, senza correre il rischio di crisi al buio. E' tutta qui la proposta di Sardu di un patto di fine legislatura ».

« Un patto su che cosa? — replica il capogruppo comunista al consiglio regionale, Francesco Macis. Sulle cose da fare? C'è già un patto, è l'intesa di 2 anni fa. Il punto è che la Dc e la giunta fin qui non l'hanno rispettato. Quando si sigla l'intesa, noi diciamo chiaramente una co-

## Manifestazioni del Partito

OGGI: Ribolla (Grosseto), D. Giulio, Agrigento; Macelluso: Roma (IV Circoscrizione); Natta, Catania; Occhetto: Roma (X Circoscrizione); G. C. Pajetta; Viterbo; Petroselli; Viesse; Foggia; Trivelli; Taranto; Favola; Cagliari; G. Belinguer; Roma (Prima Valle); Ciofi; Foggia; Conti; Lecce; Pappalardo; Barbera; De Pasquale; Roma (Torquattara); Freduzzi; Castelfandolfo (Roma); Nardi; Calvisetta; Riusso; Terranova; Peralà; Francobonetti; S. Cassia; V. Zini.

## Concluso a Fuggi il convegno dell'UPI

# La riforma di Comuni e Province da ottobre all'esame del Senato

Dal nostro inviato

FIUGGI — La riforma delle autonomie locali deve essere definita entro il 1979 per divenire operante subito dopo le elezioni amministrative dell'anno successivo». Azil amministratori provinciali di tutta Italia che ripropongono — riuniti a Fuggi per il lavoro della quarta consultazione dell'UPI — questa volontà unitaria, da Roma si risponde con tempestività: la Commissione affari costituzionali del Senato ha fissato infatti per la prima settimana di ottobre l'inizio del dibattito generale sulle proposte dei partiti. E tuttavia la strada della riforma non sarà agevole, attraversata come già appare da difficoltà e resistenze. L'avvertimento è del compagno Modica, intervenuto — insieme ai rappresentanti delle altre forze democratiche — alla tavola rotonda che ha concluso ieri l'iniziativa dell'Unione delle province d'Italia. « Nel momento in cui si riunisce allora delle scelte per la riforma dello Stato — ha detto Modica — si fa arduo il confronto con le forze avversarie del centralismo e della crisi economica e sociale che straziano oggi il paese ».

All'incontro conclusivo hanno partecipato insieme al rappresentante comunista, il segretario provinciale di C. Campagna e del PSDI, Di Re; per il PRI e Compis, per il PLI Ancora una volta

si sono confrontate le diverse proposte per il riassetto delle autonomie e ancora una volta sono stati al centro del dibattito il ruolo e le funzioni della « nuova » Provincia.

Punti importanti di accordo sono già stati raggiunti: le forze politiche per quanto attiene alle dimensioni, alla definizione, ai compiti primari che devono essere attribuiti alle posizioni amministrative di stanti si sono negli ultimi mesi ravvicinate. Intanto il PCI e il PRI, per non scendere sul terreno della vecchia costituzione, e quindi della abrogazione (anche solo nominale) della Provincia, hanno accettato per essa il sistema della elezione diretta. Anche il PSDI — ha confermato ieri Renzo Santini, dopo l'intervento di Aniasi in assemblea — non si irrigidirà sulla modifica della vecchia definizione di « provincia » per non affrontare i tempi lunghi di una revisione costituzionale.

La discussione si sposta dunque sulle funzioni del nuovo ente intermedio. Tutte le funzioni di governo sul territorio spettano al Comune e di conseguenza la vecchia provincia settoriale e amministrativa dovrà essere « demolita ». « Insistiamo molto su questo », di programma il sottosegretario Aniasi in assemblea: « Il compagno Renzo Modica — che deve essere comunque decisiva del suo voto — è intenzionato ».

La posta in gioco ora investe questioni di grande attualità politica. Ad un intervento del dc Gava teso soltanto a difendere la vecchia costituzione — ha detto Modica — rispondono i comunisti: « La resistenza della DC a percorrere nelle regioni e nei comuni la via della collaborazione e dell'intesa tra le forze democratiche, è un elemento di arretratezza che va superata. E che pesa negativamente anche sull'impegno a disegnare un progetto di grande riforma autonomistica dello Stato ».

f. fu.

## Amministratori comunisti al convegno ANCI

Gli amministratori comunisti partecipanti ai lavori del convegno nazionale dell'ANCI su « Il nuovo assetto di governo e di istituzioni delle autonomie locali » sono invitati ad una riunione che si terrà sabato 30 settembre, con inizio alle ore 18, nei locali della Federazione comunista di Viareggio (via Riegra n. 68).

FRANCIA: intellettuali e potere



Marx è morto Ceniamo con Giscard

Come i nuovi filosofi, dopo avere proposto il « grande bucato delle idee », sono diventati consulenti all'Eliseo

PARIGI — Con la straordinaria capacità di... questa considerevole vittoria della libertà...

La spaggiata di Pierre Billard ricorda certi quadri surrealisti... L'avanzata comunista

Perché, in fondo, dietro a questo gran polverone è soltanto di questo che si tratta... L'Eliseo, metà sacro e metà cortile di caserma...

Dietro il deserto. Non s'è salvato nessuno. I matres a penser dell'Europa moderna... Una frase di Proudhon

L'avanzata comunista

Perché, in fondo, dietro a questo gran polverone è soltanto di questo che si tratta...

Tutto ciò ha avuto ed ha almeno due aspetti comuni, in Francia e in Italia...

Una frase di Proudhon

E' interessante, dopo aver percorso attentamente questa « ultima spiaggia »...

« E' interessante, dopo aver percorso attentamente questa « ultima spiaggia »...

Ma chi era quest'uomo di sinistra? Pierre Billard non sa, con questa citazione...

« E' interessante, dopo aver percorso attentamente questa « ultima spiaggia »...

Ma chi era quest'uomo di sinistra? Pierre Billard non sa, con questa citazione...

Giustificazioni e imbarazzo

Fuggire dalla « necropoli marxista » per finire all'Eliseo...

Ma chi era quest'uomo di sinistra? Pierre Billard non sa, con questa citazione...

Che cosa succede a quattro mesi dalla legge

Aborto, le cifre e i fatti



Una manifestazione a sostegno della legge per l'aborto

Finora le fonti ufficiali non hanno saputo fornire un quadro complessivo della situazione...

ROMA — A quasi quattro mesi dalla sua entrata in vigore, la legge...

ni femminili del PCI. Non si tratta certo di stabilire record, tanto più in negativo...

no stati effettuati 1871 interventi abortivi, dei quali 1045 soltanto a Roma e 334 nella provincia di Roma...

ti effettuati entro la fine di agosto. E nel Mezzogiorno? La difficoltà ad ottenere un quadro...

Quando marciamo per la pace con Capitini

Il non violento e il politico realista

La prima Marcia della Pace, promossa dal Centro di Perugia...

un accordo, ma non accettava nessun compromesso. La trattativa si svolse...

o poco più, mi potrà rimproverare di essere « dottrinario »...

inizio, erano fatti di gente assai strana, per noi uomini e donne del movimento operaio...

Giustificazioni e imbarazzo

Fuggire dalla « necropoli marxista » per finire all'Eliseo...

« E' interessante, dopo aver percorso attentamente questa « ultima spiaggia »...

« E' interessante, dopo aver percorso attentamente questa « ultima spiaggia »...

« E' interessante, dopo aver percorso attentamente questa « ultima spiaggia »...

medici, ai paramedici e alle donne che lo richiederanno. Non solo: la direzione ha ottenuto la collaborazione del coordinamento per la salute della donna...

La esperienza dell'Unione Donne Italiane in questi mesi è stata assicurata anche a Palisena, a Praia a Mare, a Vibo Valentia...

Advertisement for Giorgio Bocca's book 'Il terrorismo italiano 1970-1978' published by Rizzoli Editore.



La difesa dell'ex ministro: «Forse qualcuno fu corrotto»

Per difendersi Gui ora ammette...

ROMA — L'accusa, chiedendo la severa condanna per gli imputati Lockheed, ha sollecitato la Corte ad adottare tutte le misure necessarie per evitare che si verifichi quanto è accaduto, troppo spesso purtroppo, in passato: che la condanna (eventuale) non possa essere eseguita perché nel frattempo gli accusati sono ripartiti all'estero.

Ovviamente la preoccupazione dell'accusa ha «scandalizzato» molti degli imputati, a cominciare dagli ex ministri Gui e Tanassi a cui hanno rivolto la richiesta come un vero e proprio «affronto». Vi pare — è stato il senso delle risposte — che possiamo comportarci come dei delinquenti comuni? Qui stiamo e qui resteremo anche in caso di condanna. Tanassi non ha spiegato più dell'altitudine: «Nove anni, come ha chiesto l'accusa, o un anno e lo stesso». E su questo non gli si può dare torto: per uomini abituati ad avere il potere il fatto di varcare la porta di un carcere deve essere un evento altamente traumatico.

Dunque il processo, secondo gli ex ministri (che in proposito marcano di consenso come ha fatto notare sottolineando la stranezza di questo accordo, anche il commissario d'accusa Smauglia), sarebbe un processo che cerca comunque un capro espiatorio. Di qui l'ulteriore argomento portato da Gui: questo processo è un processo politico perché non cerca i colpevoli, ma dei colpevoli qualsiasi. Conseguenza: per dimostrare che di caso politico si tratta io non fugirò mai.

Non abbiamo mai confuso le singole responsabilità con quelle di tutto il partito, anche se abbiamo detto e lo ripetiamo (ripetendone anche una dei motivi sostenuti dell'accusa) che quella corruzione fu possibile perché inserita in un determinato sistema di potere. Contro Gui e Tanassi, così come contro gli altri imputati, vi sono prove ed indizi che li riguardano direttamente, che attendono solo ed esclusivamente ai loro comportamenti individuali. E' su questo che i giudici dovranno pronunciarsi.

Ma ai consiglieri del Popolo vorremmo dare un consiglio. Perché non si leggano quanto il difensore di Luigi Gui, avvocato Coppi ha dichiarato al quotidiano La Stampa. Dice il legale: «Gui non sa se davvero qualcuno, nel marzo del 1968 iniziò a sua insaputa, delle trattative per la distribuzione delle tangenti: ma non può ammettere che coloro, i quali queste trattative eventualmente hanno compiuto (sempre che sia vero il fatto), lascino condannare un innocente quale egli è. Egli ignora chi possa avere avuto i 300 milioni della terza bustarella: se lo sapesse lo direbbe, fosse anche uno del suo partito». Allora anche Gui cerca di coinvolgere il partito ammettendo che nel marzo del 1969 le trattative con la Lockheed per le tangenti iniziarono, ammettendo cioè che l'affare prese l'arrivo quando egli era al ministero della Difesa?

Paolo Gambescia

Nel massimo riserbo le indagini milanesi

Dove portano le piste trovate nel secondo «covo» di Alunni?

Secondo gli inquirenti, vi sarebbero le prove di «gravissimi reati»: quali? Silenzio anche sul misterioso terrorista che frequentava l'appartamento

Dalla nostra redazione

MILANO — «Dall'esame delle carte sequestrate nel corso dell'operazione che ha portato all'arresto di Corrado Alunni, emergono prove di numerosi altri gravissimi reati e delitti commessi anche a Milano». Questa affermazione, oltre alla quale non si è assolutamente riusciti ad andare, è stata fatta dai magistrati che conducono la indagine di due appartamenti, uno in via Negrolò l'altro in via Melzo, usati come «base logistica» da un gruppo terrorista.

Torino e Roma?

Da parte dei magistrati ci si affrettò a fare notare che il distretto giudiziario milanese si estende assai al di là dei confini comunali. In che cosa consistono queste «prove» di altri delitti? Forse in un accurato diario di azioni che il gruppo terrorista, di cui Alunni fa parte, ha compiuto nel corso di questi ultimi anni? «Certo che scrivono molto questi terroristi», è la osservazione che si avanza nei ambienti degli inquirenti. Viene così smentita recisamente la notizia, riportata da un quotidiano romano, secondo la quale una pistola sarebbe risultata avere, all'esame di esperti, le stesse caratteristiche di un'arma usata per l'eccidio di via Fani. «Possiamo escluderlo — hanno detto i magistrati — proprio perché non sono ancora stati fatti esami balistici né

alcun accertamento tecnico è stato affidato a periti».

Dopo la individuazione dell'appartamento di via Melzo affittato da Marina Zoni con il proprio nome, è stato in «covo» individuato il nome della ragazza per partecipazione a banda armata e partecipazione ad associazione sovversiva: si ha la sensazione che l'ordine di cattura nei suoi confronti sia questione di ore. La giovane dovrebbe indagare sul delitto di via Fani, tornerà completamente ristabilito nella sua casa di piazza di Spagna nei primi giorni della prossima settimana. Lo ha dichiarato nel sera la moglie del pittore per sentire la voce, circolata nel pomeriggio, che De Chirico era morto.

avverlo identificato, rifiutando di farne il nome: hanno smentito che si tratti di un nipote evaso dal carcere. Viene confermato il fatto che questo ignoto terrorista «ha lasciato tracce del suo passaggio», e della sua permanenza nell'appartamento di via Melzo.

Più a fondo di così non si riesce ad andare. Non ha trovato conferma, infine, presso i magistrati, neppure l'imminente trasferimento di Corrado Alunni a Roma, dato per certo da alcuni organi di stampa. La procura della Repubblica milanese non è stata contattata né informata di trasferimenti di sorta. E' chiaro, comunque che i magistrati romani che indagano sul delitto di via Fani, vorranno interrogare Alunni quanto prima, il che potrebbe verificarsi entro la settimana entrante.

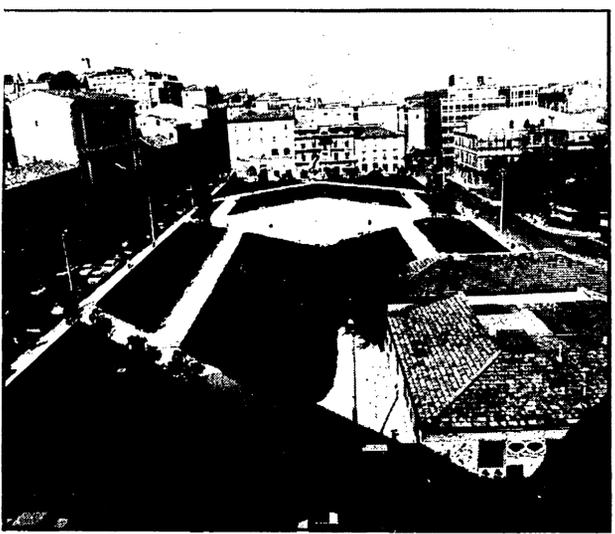
Maurizio Michelini

Nel centro storico di Ancona una piazza tutta da inventare

Mille idee per un ex forno militare

Dove nell'800 sorgeva il panificio dell'esercito s'è liberata un'area vitale per il quartiere - 135 progetti al vaglio dei cittadini - Dal funzionalismo al paradosso, gli architetti si confrontano

ANCONA — Non capita più tanto spesso di questi tempi che al centro di una città, nel suo cuore «storico», si renda improvvisamente libero uno spazio ampio. E non capita tanto spesso neppure che questo spazio sia completamente a disposizione delle idee e della cultura, perché esse decidano insieme alla gente come utilizzarlo.



ANCONA — La piazza nell'area dell'ex panificio militare

l'altro ben utilizzata al momento. Importante è ciò che si è studiato e ciò che si porterà alla discussione della gente. Così si sono forzati i limiti elitari dei concorsi in queste materie, i meccanismi «agonistici» impliciti nella tradizionale gara. Ad Ancona si sono voluti avvicinare i due «eterni» «separati»: gli esperti e gli utenti. Quindi concorso, come occasione per far riflettere la città su se stessa, sul modo di essere complessivo, di intendere la definizione di uno spazio che, per essere centrale, non può che condizionare tutto l' intorno urbano.

Tutto ciò è accaduto ad Ancona, qualche tempo fa, alorché l'area «storica» dell'ottocentesco panificio militare è stata completamente liberata. L'assessorato ai Lavori pubblici del Comune ha pensato ad una buona iniziativa, peraltro poco apprezzata e pubblicizzata: indire un pubblico «concorso» di idee per la realizzazione di una piazza». Adesso ci sono 135 progetti: verranno sistemati, e presentati al pubblico in ottobre. Si vuol fare una mostra, si organizzeranno altre iniziative, si vorrà coinvolgere gli amministratori, la gente e i progettisti. Il vincitore vero del concorso non sarà un progettista, ma la... partecipazione collettiva al disegno e alla scelta del futuro di questa piazza. Solo dopo una mostra, infatti, sulla base dei risultati che la discussione fornirà, si formulerà una graduatoria.

so sulla piazza anconetana è diventato in qualche modo un terreno di confronto per tendenze diverse, in materia di architettura di avanguardia. Che puoi dirci sui progetti? Chiediamo all'assessore, l'architetto Maurizio Piazzi. Risponde: «La mia idea conta meno, importante è il lavoro compiuto. E' il dire che fa piacere entrare in un laboratorio eliorafico di Roma e vedere — come mi è capitato — che è in lavoro qualche progetto per la piazza di Ancona. Mi sembra che voglia dire qualcosa: forse siamo rimasti ad inscrivere in un di-

batto di dimensioni e di interesse nazionali». Qualche anticipazione sui progetti: c'è chi ha scelto il metodo della integrazione della piazza con il suo quartiere, studiando particolarmente la funzione della piazza nel centro-città (sono in prevalenza i «funzionalisti» di estrazione emiliana). C'è chi ha lavorato sull'aspetto formale: piazza come centro di attenzione, lavoro come studio del tessuto antico, ottocentesco (sono i cosiddetti «formalisti»). Chi ancora ha preferito impegnarsi sul «paradosso», per cui ha preparato progetti

di massima irrealizzabili, con l'unico interessante scopo della provocazione culturale. Questi ultimi in genere sviluppano un discorso estremo sull'assetto contraddittorio della moderna città, buttando là l'idea-preludio, l'elemento futuribile. Ecco alcune tendenze molto generali del lavoro compiuto: difficile dire ora cosa sarà la piazza dell'ex-panificio. Per il momento è un giardino, dove bambini, anziani e balie (ma ce ne sono ancora?) vanno a prendere il fresco. Non si ha tanta l'urgenza di sistemare l'ampia area, tra

Ma c'è qualcosa di più, strettamente collegato con la realtà locale. Ancona è città tradizionalmente marginale rispetto alla cultura architettonica: la guerra, gli avvenimenti, le speculazioni immobiliari, trenta anni di centralismo e di centro-sinistra, ed infine il sistema, hanno concitato ad alterare in modo sostanziale il suo assetto futuro, senza che tutto questo fosse mai oggetto di dibattito nella città e fra gli specialisti. La città non ha mai potuto ospitare inoltre esponenti del lavoro compiuto, che avrebbero potuto influire nelle realtà. A maggior ragione, dunque, questa operazione piazza non può essere occasione da lasciarsi sfuggire.

Lella Marzoli

A Bologna un incontro tra scienziati italiani e statunitensi su ambiente e salute

Viviamo tra 30 mila sostanze cancerogene

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Ogni anno vengono introdotte in commercio da 500 a 1000 nuove sostanze, 30 mila, nel giro di pochi decenni. Quanti di questi prodotti sono stati controllati sotto il profilo cancerogeno? Pochi. Appena un quinto, e in molti casi in modo inadeguato, incompleto.

Questi dati sconcertanti, tali da far rabbrivire, se solo si pensa che il 30, il 60, il 70, o addirittura l'80 per cento è il caso della Francia, dei prodotti che usiamo normalmente sono di plastica o di altro materiale sintetico, sono emersi dalle giornate scientifiche di Bologna.

La situazione generale come si presenta oggi, rivela che, rispetto ai cent'anni fa, si è caporollo il rapporto tra l'ambiente naturale e l'uomo; diventa perciò sempre più urgente difendere l'ambiente naturale dalla degradazione artificiale, pericoloso sottoprodotto del progresso tecnologico. Se lo avessimo fatto prima, oggi non saremmo costretti a contare tanti morti da tumore, il terribile male provocato magari da sostanze di cui conosciamo da tempo la pericolosità (ed è stato fatto l'esempio del cloruro di vinile spesso usato in modo indiscriminato).

Da un confronto con la dimensione del fenomeno — il tumore è sempre più una malattia sociale — risulta che gli strumenti disponibili per curarlo sono parecchio al di sotto, per quantità ed anche qualità, alle necessità. Più in generale, l'organizzazione di cui si dispone non è in grado di dare risposte adeguate: i

Stati, ad esempio, riservano poche delle loro risorse finanziarie a questa branca medico-scientifica: scarseggia così la ricerca e la prevenzione primaria è limitata. Se non addirittura inesistente. Di qui la conferma, poi (lo aveva rilevato in precedenza l'assessore alla Sanità dell'Emilia Romagna, Triossi) della mancanza di dati sull'eventuale potenziale oncogeno di quasi tutti i composti in circolazione.

Tema generale, il rapporto esistente tra ecologia e salute, temi particolari gli effetti

negativi prodotti sull'uomo da diossina, polibromati, policlorati, cloruro di vinile (composto-base delle plastiche più diffuse), fumo di sigaretta, pesticidi, trielina, clorofornio e dall'asbesto, cioè l'amianto, una sostanza presente in maniera massiccia nei luoghi di lavoro, ma anche in ambienti esterni ad essi e che «risulta sempre di più un potente cancerogeno». In questo senso, una testimonianza applicabile è venuta dal prof. Selikoff, autorevole esponente della scienza americana e internazionale, secondo il quale nei prossimi due decenni nel suo paese «circa 4 mila persone moriranno ogni anno per tumori provocati da asbesto».

Non è tutto, evidentemente: il controllo dei profitti deve avvenire nella fabbrica.

Infine, ma non certamente ultimo, un altro problema è stato posto da Maltoni: quello delle malfornazioni nei nascituri, provocate da sostanze usate nell'industria chimica, e in via di preoccupante aumento. Se vogliamo evitare un nefasto, tragico destino biologico per la specie umana, bisogna intervenire con maggiore forza. Ma anche sulle dimensioni di questo fenomeno, l'opinione pubblica è poco informata.

Gianni Buozzi



Saccheggio nella casa-museo del Giusti

La casa natale del poeta Giuseppe Giusti a Monsummano Terme è stata «ripulita» dal ladro, la preziosa biblioteca di 22 volumi, raccolte di giornali, lettere d'epoca (e anche più antichi) insieme con disegni satirici dello stesso scrittore. Era tutto materiale da poco catalogato in vista della apertura, alla fine del mese, della casa-museo. Nella foto: Una scaffalatura rimasta pressoché vuota.

E' in pericolo di vita

Detenuto si getta fra le fiamme nel carcere speciale

ANCONA — E' ricoverato tra la vita e la morte, presso il Centro ospedaliero di Padova il giovane recluso Flacido, di 22 anni, che ha tentato il suicidio nella sua cella del supercarcere di Fossombrone, in provincia di Pesaro. Il drammatico fatto è accaduto venerdì sera e — anche se sulla vicenda la direzione del carcere mantiene ancora un stretto riserbo — si è potuto appurare che il recluso ha tentato di uccidersi gettandosi tra le fiamme di un braciere. C'è da aggiungere che il pagliericcio e alle suppellettili della sua cella.

Le guardie carcerarie, subito accorse alle grida del giovane, lo hanno soccorso e trasportato all'ospedale del centro montano della provincia di Pesaro. Qui però le sue condizioni erano apparse subito gravissime (ustioni estese di terzo grado sul quaranta per cento del corpo), e si era quindi deciso il suo ricovero presso il centro specializzato padovano.

Quattro armati e mascherati

Rapito il nipote del marchese che ospitò Alunni

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Nuovo rapimento di persona in Calabria, con tutta una serie di risvolti ancora da chiarire. Il sequestro è avvenuto presso Vibo Valentia. I banditi hanno portato via il marchese Bernardo Toraldo, di 32 anni, padre di due bambine, ingegnere e nipote di quell'Edoardo Toraldo, proprietario del residence di lusso a Santa Domenica di Ricaldi nel quale alloggiarono, nello scorso agosto, il brigatista Corrado Alunni e la sua compagna Marina Zoni.

Migliorate le condizioni di De Chirico

ROMA — Il pittore Giorgio De Chirico, che era stato ricoverato alcuni giorni nella clinica «Mater Dei» a Roma, tornerà completamente ristabilito nella sua casa di piazza di Spagna nei primi giorni della prossima settimana. Lo ha dichiarato nel sera la moglie del pittore per sentire la voce, circolata nel pomeriggio, che De Chirico era morto.

A giudizio tre esponenti di «prima linea»

MILANO — Imputazioni: banda armata, attentati contro la sicurezza dello Stato, associazione sovversiva. Ai terroristi messi a segno: 19 in tutta Italia nello spazio di 13 mesi, dall'aprile 1977 al maggio 1978. Di questi, 9 sono stati portati a compimento in Lombardia, 3 in Toscana, 2 in Piemonte, 1 in Campania; rappresentano la radiografia della attività terroristica di «prima linea», analizzata in una sentenza di rinvio a giudizio dal giudice istruttore di Milano Alberto Margaronna che ha chiamato in causa uno dei presunti «capi» della organizzazione, Massimo Libardi ed un suo luogotenente, Roberto Rosso, accusandoli di aver materialmente preso parte ad una serie di attentati.

Prestavano denaro a usura al casinò di Venezia: arrestati

VENEZIA — Due pregiudicati, Giovanni Scarpa, di 43 anni, del Lido di Venezia, e Ottavio Andrioli, di 35, di Mestre, sono stati arrestati per usura e associazione per delinquere. Gli agenti hanno sequestrato una somma di lire in banconote, due delle quali, secondo la polizia, provenivano dal riscatto pagato in seguito ad un rapimento avvenuto in Lombardia. Un presunto complesso dei due pregiudicati, Otello Novello, di 38 anni, è riuscito a fuggire, mentre altre due persone sono state denunciate a piede libero per usura.

Si uccide perché teme la fame per i figli

GENOVA — Un artigiano di 42 anni, Agostino Parodi, si è ucciso lanciandosi dal viadotto dell'autostrada Genova-Milano, nei pressi della Galleria del passo dei Giovi. Era disperato per le disastrose condizioni economiche in cui si era venuto a trovare, e in particolare per il destino dei figli.

Speciale Libreria MONDADORI

Advertisement for Mondadori's 'Speciale Libreria' featuring the book 'Un'opera di grande attualità GALBRAITH L'ETÀ DELL'INCERTEZZA'. The ad describes the book as a study on economic ideas and their consequences, written by a leading economist. It includes the price (L. 3.500) and the Mondadori logo.

Concluso il direttivo dei metalmeccanici

Il Consiglio FLM slitta al 9 ottobre

ROMA — Il consiglio generale della FLM è stato spostato al 9 e 11 ottobre. La decisione è stata presa dal direttivo a maggioranza. Si è dovuto arrivare alla votazione finale perché la FLM si è dichiarata contraria allo slittamento. La FLM e la UILM e anche altri membri del direttivo che non fanno capo a queste due organizzazioni hanno preferito questa scelta, che consente una ulteriore analisi, una riflessione e un approfondimento dei problemi, anziché presentarsi al consiglio generale con ipotesi contrapposte. Dall'altra parte, il dibattito al direttivo è stato molto ricco e non si è cristallizzato in un puro schieramento di battaglia, ma ha fornito spunti, suggerimenti, proposte in parte nuovi che mostrano la volontà di cercare una sintesi unitaria e forse la rendono possibile. In questo senso si sono espressi numerosi sindacalisti della FLM, della UILM, ma anche alcuni della FIM.

I metalmeccanici, d'altra parte, sono chiamati a compiere scelte di grande importanza e sono caricati oggettivamente di grandi responsabilità. Non solo perché senza dubbio la più forte categoria dell'industria, ma anche perché per tanti anni hanno dato, tradizionalmente il la alle lotte contrattuali delle altre categorie. Ora, invece,

per la prima volta dopo la nascita della FIAT, proprio qui sorgono le maggiori difficoltà. Il confronto non è di etichetta, né solo di principio (se ridurre o no l'orario di lavoro). Il problema di fondo è come un contratto come quello dei metalmeccanici riesce a rispondere ai drammatici problemi che la crisi ha aperto non solo nel tessuto della società (disoccupazione, emarginazione, impoverimento produttivo), ma anche tra i lavoratori occupati (conversione produttiva, mobilità, controllo sulle scelte di investimento).

Non è in discussione il fatto che una delle strade attraverso le quali passare è una gestione nuova e più elastica dell'orario di lavoro, prevedendo anche riduzioni per aumentare le capacità produttive e l'utilizzazione degli impianti senza far crescere lo sfruttamento. La questione è se la riduzione per tutti sia davvero la risposta più adatta o non rappresenti una fuga in avanti troppo astratta dalla complessa realtà del tessuto produttivo italiano.

La scelta, comunque, è seria e molto ardua e ciò spiega anche la difficoltà del confronto. Ma possibilità per uscire dall'impasse ci sono. Non a caso il dibattito del direttivo ha ruotato at-

La decisione è stata presa a maggioranza - La FIM era contraria - La ricerca di una soluzione unitaria - Interesse per le proposte dei torinesi sull'orario di lavoro

torio alla proposta con la quale la FLM torinese si è presentata unitariamente e ai contributi ulteriori venuti da Genova (anche dal rappresentante della FIM), da Milano, da Napoli. Non a caso ha suscitato larga eco l'intesa unitaria raggiunta dagli edili per una riduzione articolata dell'orario.

La proposta dei metalmeccanici di Torino, anche se non viene ritenuta base concreta per un'intesa della FLM, dimostra, tuttavia, che esistono margini ulteriori di confronto e di ricerca unitaria. Cosa prevede, in sostanza? La possibilità di arrivare a riduzioni d'orario in tre fasi diverse. La prima fase vedrebbe un orario ridotto nelle lavorazioni a caldo e particolarmente nocive e nella siderurgia a ciclo continuo e nelle aree mercuriali, prevedendo regimi di orario diversi, come, ad esempio, il sei per sei. In una seconda fase, da avviarsi a metà contratto, attorno al 1980, si potrebbe contrattare prime riduzioni d'orario a livello regionale, non per singole aziende, ma per settori. In una terza fase di collocare verso la fine del contratto, nel 1981, si potrebbe fare la stessa contrattazione per settori, puntando a scendere sotto le 40 ore, escludendo quei comparti industriali che svolgono attività prioritarie per il risveglio economico del paese.

Sull'orario proposta unitaria degli edili

ROMA — Gli edili hanno raggiunto una posizione unitaria sulla riduzione articolata dell'orario di lavoro. Ecco le ipotesi prospettate dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni. La riduzione è di due ore da graduarsi nell'arco del nuovo contratto (l'attuale scade il 31 dicembre del '78). Si parte dalla « conferma » del rispetto ad ogni lavoratore di quaranta ore settimanali per arrivare ai nuovi orari « nel quadro del restringimento generale del ricorso allo straordinario ». Riduzioni di orario, inoltre, dovranno essere previste per particolari lavorazioni disagiate, nocive e pesanti.

Come si applica questa scelta? Per l'edilizia che opera con le tecnologie tradizionali l'ipotesi della FLC prevede riduzioni attraverso

la contrattazione aziendale e territoriale « in presenza di aumenti della produttività, in riferimento ad innovazioni tecnologiche, rispetto a nuove forme di organizzazione del lavoro ».

Per l'edilizia che utilizza le tecnologie avanzate saranno previste riduzioni di orario da gestire principalmente con diverse forme di organizzazione del lavoro da attuare con turnazioni in itinere (o in alternativa) a giorni di riposo compensativo per realizzare un aumento dell'occupazione e la piena utilizzazione degli impianti.

Un'interessante questione della Federazione degli edili che giunge proprio mentre il direttivo dei metalmeccanici discute delle co-

no riusciti gli edili non si vede perché non debba rivedere la FLC.

L'altro motivo — dice Del Turco — è che l'ipotesi avanzata « pone il rapporto tra la riduzione di orari e le differenze che ci sono all'interno della struttura edilizia in un modo che coglie con grande lucidità il rapporto che c'è tra riduzione dell'orario ed i processi di evoluzione della struttura industriale del nostro Paese ».

Infatti, scrive la Federazione degli edili, le riduzioni d'orario così come configurate « dovranno saldarsi ai problemi della ristrutturazione industriale per la crescita della produttività e per una diversa organizzazione del lavoro finalizzata all'espansione dell'occupazione, con particolare riguardo al Mezzogiorno ».

Un operaio su sei subisce infortuni ma nel Sud lavorare è più pericoloso

Siamo ancora oltre il milione di « incidenti » l'anno, anche se dal '70 ad oggi si è registrato un leggero calo — La frequenza è maggiore dove l'organizzazione sindacale risulta più debole. Il sistema degli appalti e dei subappalti - Tecniche semplici e raffinate per violare la legge

Un capofossa carbonizzato alle Ferriere Fiat di Torino mentre si procedeva a una colata di acciaio. A Milano un edile diciassettenne ucciso nel crollo di una impalcatura. A Genova tre operai stroncati da esalazioni di gas fosforico. Nell'arco di pochi giorni, le capitali del « triangolo industriale » si sono avvicendate sulle prime pagine a causa di avvenimenti tragici nei luoghi di lavoro. Di lavoro, non c'è dubbio, si continua a morire e con frequenza impressionante.

In questo decennio il sindacato in fabbrica ha fatto grossi passi avanti, si sono creati i comitati per l'ambiente, l'art. 9 dello statuto dei diritti dei lavoratori dà ai rappresentanti degli operai la facoltà di controllare direttamente l'applicazione delle norme per la prevenzione. E tuttavia la piaga resta drammaticamente aperta. Perché? L'oggettiva pericolosità di certe lavorazioni, il caso, l'errore umano tornano sempre in ballo quando si affronta il tema della sicurezza nel lavoro. Nessuno può certo negare che otto ore davanti a una pressa, a 45-50 gradi di calore, presentano un indice di rischio assai superiore a quello cui è esposto chi impiega una pala o avverte i bulldozer. Così come è ovvio che una manovra sbagliata provoca delle conseguenze. Tuttavia, un'altra cosa, però, è la pretesa di collocare pericolosità ed errore al centro di un discorso che ha ben altra ampiezza e controllo: una « filosofia », una gerarchia di valori nella quale la salute e la vita del lavoratore non figurano certo al primo posto. Ma è un argomento, questo, che non tutti hanno voglia di trattare.

C'è dell'altro. Il sistema degli appalti e subappalti ci ricorrono molte grandi aziende, quelle pubbliche, comprese, accentua sfruttamento e rischi: l'Alsider di Taranto, con la sua catena di morti, ne è un terribile esempio, così come è emblematico il caso dell'ACNA Montedison di Cengio, in provincia di Savona, con parecchi lavoratori



Nell'edilizia è più frequente la violazione delle norme

uccisi dal cancro e la mortale ecologica della valle Bor-mida. Sono gli aspetti più aberranti di un meccanismo nel quale l'uomo figura in posizione subordinata alle leggi del profitto. Ma è anche indubbio che la realtà di oggi non è più quella di dieci o anche solo di cinque anni fa. E chi si interroga sul fenomeno degli infortuni non può non chiedersi se tutti i nuovi spazi aperti dalle lotte sono stati pienamente utilizzati.

Cosa è cambiato in questi anni? Un primo punto di riferimento per valutare le novità intervenute nella condizione di lavoro è il numero degli infortuni denunciati. Fatto eguale a 100 l'anno 1967 l'indice tocca la punta massima di 111,04 nel '70 poi scende a 107,4 nel '72, a 102,2 nel '74 e 99 nel '75 e 89,2 nel '76. C'è insomma una tendenza alla diminuzione, per centualmente assai più rilevante di quella registrata nella forza lavoro occupata

(secondo le tabelle INAIL, i lavoratori dell'industria erano 6 milioni 60 mila nel '72 e 5 milioni 986 mila nel '76, e l'indice nel quadriennio è sceso da 104,3 a 103). Non si deve però dimenticare il ricorso massiccio alla cassa in integrazione: quanto ha inciso sulla riduzione degli infortuni? La cifra assoluta si sono acuiti un milione 350 mila infortunati nel '70, un milione 20 mila nel '76. Interessante è vedere la ripartizione territoriale. La Lombardia ha il 21,2 per cento del totale degli infortuni, ma il 21,1 delle ore lavorate. Il Piemonte l'8,8 e il 12,8 rispettivamente. La Calabria, invece, rappresenta l'11,2 delle ore lavorate, ma sale all'1,8 con gli infortuni, e per la Sardegna si ha rispettivamente l'1,7 e il 2,2. Mentre in Lombardia la frequenza è di 41,8 casi di infortunio per milione di ore lavorate, in Piemonte 35,4, in Friuli Venezia Giulia 47,6 in Liguria 33,2, la vedremo salire nelle Puglie a 71,2 in Calabria a 76,6 nell'Alto Adriatico a 87,3. Il dato non è nuovo, le eccezioni esistono ma nel complesso la statistica conferma che ci sono meno routine del lavoro ma un ferito e condannato all'invalidità dove l'organizzazione dei lavoratori ha più forza ed esperienza.

Più di un milione di infortunati restano, comunque, una cifra altissima, impressionante. Vuol dire che ogni anno un operaio su 6 paga sulla propria pelle, con lesioni che nel 5,4 per cento dei casi comportano effetti permanenti, il diritto al lavoro. Dei 1571 casi mortali del '76, il 38 per cento è avvenuto nelle costruzioni, il 19,9 nei trasporti, l'11,3 nella metallurgia, il 7,4 nella meccanica. Il settore edilizio detiene questo triste primato, anche per quanto riguarda gli infortuni con postumi permanenti (il 29,4 per cento, mentre la metallurgia è seconda col 21,8) e il grado medio di invalidità (il 7,3); poi in ordine decrescente i trasporti, la miniera, il settore agrario industriale, il tessile, la metallurgia.

Bisogna anche aggiungere

che le statistiche non riassumono compiutamente il fenomeno. Gli infortunati sono molti più di quanto risulta dalle tabelle dell'Istituto assicuratore perché un numero notevole di casi non vengono denunciati. Ai fini assicurativi, le aziende sono ripartite in dieci « grandi gruppi di industrie » (metallurgia, tessile, ecc.) ciascuna dei quali applica tariffe diverse. Al interno di ogni « grande gruppo », però, il premio che ogni singola azienda deve pagare, varia in base all'oscillazione del 30 per cento in più o in meno che è determinata dall'effettivo andamento infortunativo e dalla qualità delle misure antifortunistiche e d'igiene che sono state adottate. La oscillazione, si afferma, può essere spugnata o accentuata dalla prevenzione. Spesso « letta », semplicemente come un mito a nascondere gli infortuni per tenere basso il premio assicurativo.

L'evoluzione avviene nelle piccole, ma più ancora nelle grandi aziende, con « tecniche » semplici e insieme raffinate. In base allo statuto dei diritti, dunque, e proprio in caso di infortunio non spettano al medico aziendale, ma all'istituto competente, che per ora è l'INAIL, e presto dovranno essere le unità sanitarie locali. La sala medica della fabbrica deve limitarsi alle primissime cure. Ma poi le cose vanno diversamente. L'operaio infortunato che dopo le prime cure non si sente di riprendere il lavoro, viene mandato a casa e invitato a ripresentarsi il giorno dopo. « Dimmi, poi crediamo ». Se durante il lavoro, a causa di uno sforzo fisico, si è prodotta una frattura, o anche una piccola frattura, la sala medica gli proporrà di andare dal medico curante dell'Inam, come se si trattasse di malattia anziché di infortunio. Prognosi « breve », prognosi « a rate ». C'è tutta una spaventata metodologia di violazione della legge che ha continuato a sopravvivere nonostante il mutar dei tempi.

Pier Giorgio Betti

Due operai seppelliti da una frana a Imola

IMOLA — Due operai sono morti a Borgo Tossignano, uccisi dal terreno che stavano scavando e che, franando, li ha seppelliti. Sono Claudio Talli, di 32 anni, e Cesare Sartori, di 50, entrambi del luogo.

Insieme a vari compagni, stavano sistemando una tubatura di plastica in un terreno su un declivio. Improvvisamente la massa terrosa già scavata è franata ed i due sono stati seppelliti sotto oltre tre metri di materiale.

Il sistema degli appalti e dei subappalti ci ricorrono molte grandi aziende, quelle pubbliche, comprese, accentua sfruttamento e rischi: l'Alsider di Taranto, con la sua catena di morti, ne è un terribile esempio, così come è emblematico il caso dell'ACNA Montedison di Cengio, in provincia di Savona, con parecchi lavoratori

Il governo da due anni fa saltare gli accordi per il pubblico impiego

I contratti devono trovare una conclusione positiva - Salario e professionalità

C'è un problema malcelato tra i pubblici dipendenti. Quasi tutte le categorie — circa 3 milioni di lavoratori — per una ragione o per l'altra, per iniziativa dei Sindacati confederali o per l'irresponsabilità degli autonomi, sono in attesa. La situazione è allarmante per le conseguenze inalterate sulla spesa pubblica, già così disastrosa, per il disordine che genera nei servizi e nella pubblica amministrazione, per il malcontento qualunque sia che si riversa sull'opinione pubblica.

Il governo finora ha tentato, ma non ci sono stati sul comportamento che ha avuto nei confronti di queste categorie. Né può farsi « conto » delle forze politiche della maggioranza, chiamando in causa la « severità » del Pli (tambor battuto) o qualche ministro sottobanco (o dice).

Da tempo, infatti, noi comunisti diciamo che questi contratti, diritto sacrosanto dei lavoratori, devono trovare una conclusione positiva. Del resto c'è stata fin dal gennaio 1977 una fase seria, rappresentata dall'accordo con le Confederazioni generali, la quale fissava un tetto e alcune norme di fondo. E invece — sono passati 21 mesi, quasi due anni, e alcuni di questi contratti sono ancora lì a marciare. Non solo. Quando alcuni ministri si sono decisi a firmare, sono andati in ordine sparso, senza un quadro di riferimento, senza dare una spiegazione pubblica e oggettiva sul perché essi stessi non avevano che l'accordo con le confederazioni, andava, in quel caso, superato. Di qui il sospetto che ogni ministro, per ragioni ministeriali o personali, tiri l'acqua al proprio mulino. Di qui anche fenomeni perversi di rincorsa e reazione a catena tra queste categorie.

Nella contrattazione sindacale con i pubblici dipendenti è necessaria una svolta. Innanzitutto il governo, come organismo collegiale, deve impegnarsi, con una proposta unitaria, a concludere rapidamente e positivamente i contratti scaduti nel '76 e ancora aperti. In secondo luogo esso deve rispondere al Parlamento, al fine che si sappia con chiarezza qual è l'entità della sp-

sa per il '79 e per gli anni futuri, relativi a tutti i contratti. Le vertenze concluse o in via di conclusione e quelle in orientamento (e ce n'è stato uno) si sia seguito. Nell'occasione sarebbe bene che il governo dicesse anche quali indirizzi intende seguire per i prossimi rinnovi contrattuali, che ormai sono prossimi alle scadenze, e immanzino per il varo della legge quadro, che proprio ieri i sindacati hanno sollecitato. (Anche a questo riguardo è passato un anno dalle conclusioni della commissione parlamentare sulla giunta retributiva.)

CHIMICI Sciopero nel gruppo Sir

ROMA — Uno sciopero di 8 ore da attuarsi il 10 ottobre prossimo per tutti i dipendenti del gruppo SIR (Società Italiana Ricerche) è stato proclamato dal coordinamento nazionale del gruppo stesso riunitosi a Roma. L'azione vuole richiamare l'attenzione sui problemi del gruppo chimico — si legge in un comunicato — per il quale appare sempre più indispensabile la necessità che il governo promuova l'acquisto per la verifica e il confronto di merito con l'IMI e l'IRI sulla proposta di risanamento, ricapitalizzazione e riassetto industriale.

L'accordamento ha rilevato lo stato di malessere e di incertezza che coinvolge migliaia di lavoratori di importanti aree del paese già fortemente colpite in termini economici e sociali come la Sardegna e la Calabria, e ha denunciato con forza le gravi responsabilità del governo delle banche e della SIR che hanno creato una situazione di assoluta indeterminatezza per quanto riguarda i problemi dell'assetto societario e produttivo del gruppo. In questa situazione non è lecito — più ampi soggetti su manovre d'ogni tipo — attorno a problemi di gestione industriale, industriali produttivi, politica bancaria ed assetto proprietario, su cui, occorre invece il massimo di chiarezza.

ENTI LOCALI Intesa per il contratto

ROMA — E' stata siglata ieri a palazzo Vidoni tra i rappresentanti del governo, delle associazioni degli enti locali e delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL una prima intesa per il rinnovo del contratto dei lavoratori comunali provinciali. Le trattative riprendono in fase conclusiva martedì prossimo 28 settembre, e l'intesa, che riguarda la parte economica del contratto di lavoro è coerente — sottolineano i sindacati — ai contenuti economici stabiliti dall'accordo generale sul pubblico impiego firmato dal governo e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL il 5 gennaio 1977. La segreteria della federazione unitaria dei lavoratori degli enti locali e la Federazione CGIL-CISL-UIL hanno espresso un sincero e positivo auspicio per questa prima intesa che consente di avviare già nella prossima riunione di martedì 29 alla stesura di un'ipotesi complessiva di accordo sulla quale saranno chiamati a pronunciarsi le assemblee dei lavoratori.

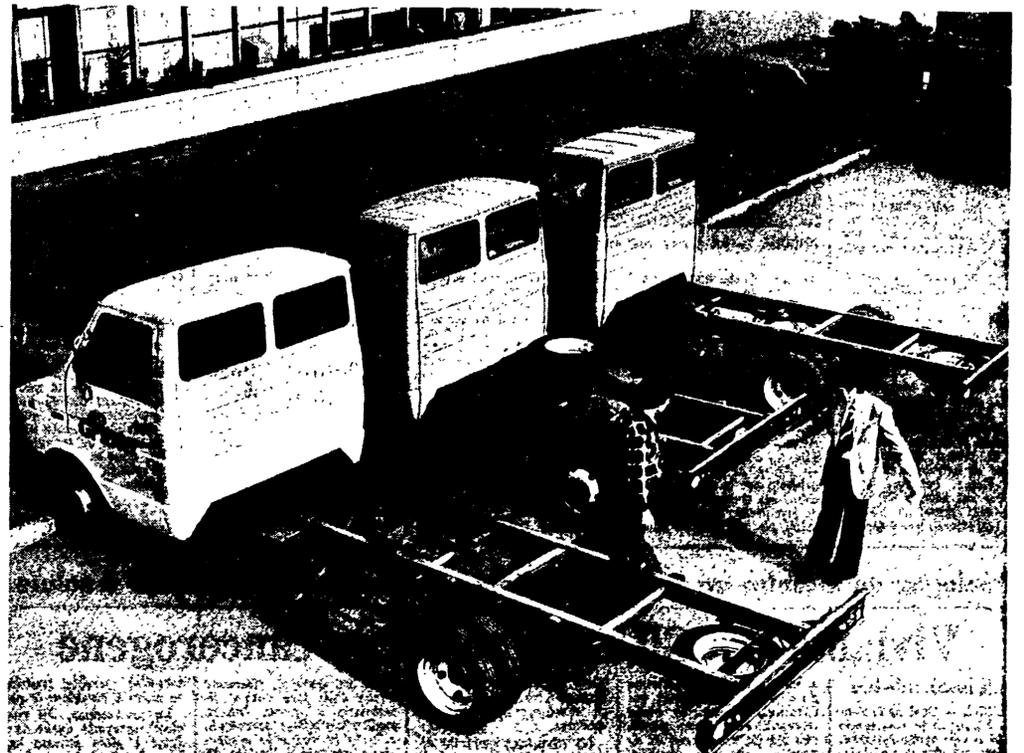
La chimica positiva dei contratti '76-'78 può rappresentare un momento di recupero per i pubblici dipendenti, e più in generale, può rassicurare il clima dell'autunno sindacale. Naturalmente, non ci illudiamo che ciò sia sufficiente. Troppa è la frustrazione tra i lavoratori del pubblico impiego: enormi sono i problemi a cominciare da quello della giunta retributiva, delle speranze tra settore e settore e così via; grave è l'inchiodo della pubblica amministrazione. Perciò noi comunisti ci bat-

tiamo per la riforma di questo settore, per il rammodernamento delle strutture, per l'avvio, già in questi mesi, di segni nuovi, a cominciare dalla riforma della Presidenza del Consiglio. Se c'è la volontà politica di procedere in questa direzione, sarà più facile ai sindacati di lavoratori del pubblico impiego contrattare in modo giusto. Su questi il dibattito è già cominciato, ma va allargato e fatto in profondità, in stretto collegamento con la discussione sulla programmazione triennale e sul documento Pandolfi.

In questo modo, infatti, è possibile dare peso salutare alle rivendicazioni di perequazione e qualificazione salariale e normativa, che elevino i salari più bassi, ma nello stesso tempo rinviano automaticamente e razionalmente il salario alla professionalità realmente prestata; è possibile anche elaborare rivendicazioni nuove quali la ricerca di nuovi criteri di produttività negli uffici oppure l'uso diversificato dell'orario di lavoro al fine di aumentare la produttività nei servizi e nella pubblica amministrazione, anche in collegamento con le esigenze e le aspettative personali dell'impiegato e del lavoratore.

Nei prossimi contratti, infine, un altro tema deve essere più presente: la partecipazione o meglio la responsabilizzazione del pubblico dipendente alla gestione del servizio e della pubblica amministrazione, fino all'uso che viene fatto della « spesa pubblica ». Su questo argomento c'è un grave ritardo nel nostro Paese, sia nel dibattito culturale, sia nel portare avanti esperienze che vadano in questa direzione. Eppure — noi non siamo convinti — nella responsabilizzazione dei lavoratori sta la chiave per dare ad essi più solidità, e per superare positivamente le frustrazioni; ed anche per aumentare la produttività e per costruire un rapporto più democratico tra i cittadini e gli uffici pubblici.

Iginio Ariemma



Per i tuoi sudati milioni hai anche diritto ai consigli di un esperto.

Un camion non si compra come le patate o il detersivo. Fra le 46 versioni di OM Grinta, ad esempio, esistono tante differenze di passi di portate, di allestimenti, che occorre proprio il consiglio di un esperto. Un uomo che si occupi solo di camion, che conosca il valore del tuo denaro e la fatica che hai fatto per guadagnarlo, che ti

sappia consigliare la soluzione giusta e che sia sempre disponibile per assisterti il tuo camion con rapidità e competenza. Un uomo OM. Ecco cos'è l'OM, eccellenti camion, sì, ma anche amici sicuri.

Gente che si muove. OM: una marca della IVECO. The block contains the OM logo (a circle with 'OM' inside) and the IVECO logo (a square with 'IVECO' inside). The text 'Gente che si muove' is written above the logos, and 'OM: una marca della IVECO' is written below them.

Da domani nuovi incontri tra il governo e i sindacati sulla riforma

Ecco qual è la vera posta in gioco

La posta in gioco, che sta impegnando i sindacati e il governo, è molto grande...

Le cose si realmano in discussione? E' veramente una questione di...

Non sono in discussione diritti acquisiti e pensioni di anzianità

Non verranno toccate quelle al minimo - Non ancora definito il problema del cumulo - Gli aumenti dei contributi per i lavoratori autonomi verranno discussi con le categorie interessate

ROMA - Alla vigilia di altre 48 ore di trattativa tra il ministro del Lavoro e la delegazione della Federazione sindacale unitaria...

parole, il sindacato ha confermato la conquista in base alla quale nessuno può avere una pensione più bassa del 27,75 per cento del minimo contrattuale degli operai della industria...

Tale nuovo indice dovrebbe applicarsi sulla pensione dell'anno precedente, deparata delle quote in cifra fissa corrisposte dal '76 in poi...

LA RISTRUTTURAZIONE DELL'INPS - La riscossione unificata dei contributi - Il punto sulle ipotesi

dovrebbe avere la facoltà di continuare a lavorare fino a raggiungere questi 10 anni di contributi...

Domani a Milano (in piazza Duomo) manifestazione unitaria per la riforma

ROMA - Terzi a Caltanissetta, domani a Milano: è partito così il programma di manifestazioni interregionali dei sindacati pensionati...

La Sardegna terrà la manifestazione il 30 ad Oristano. Il valore di queste iniziative unitarie è stato colto dal comitato centrale della Federbraccianti-Cgil...

«La vertenza sulle pensioni» - prosegue la nota della Federbraccianti - si salda con l'iniziativa dei lavoratori agricoli per affermare una nuova politica del lavoro nelle campagne...

Gli obiettivi di riforma del sistema pensionistico «assumono grande e immediato valore per tutti i lavoratori agricoli ed in modo particolare per la centinaia di migliaia di braccianti pensionati ancora inerti nel processo produttivo agricolo»...

RETRIBUZIONE MASSIMA PENSIONABILE

Il tetto massimo della retribuzione pensionabile - attualmente fissato per l'Inps in 12 milioni e 600 mila lire lordi annui - dovrebbe essere elevato a 17 milioni e mezzo...

CUMULI

Il tema dei cumuli non ha trovato ancora una definizione anche se, da parte del ministro, vi è la propensione - che il sindacato ritiene inaccettabile - di decurtare di una percentuale (il 10 o il 20 per cento) tutte le pensioni superiori al minimo di coloro che lavorano.

RETRIBUZIONE MINIMA IMPONIBILE

Si prevede la elevazione della retribuzione minima, sulla quale calcolare i contributi assicurativi, dai attuali 2500 lire giornaliere al minimo contrattuale più basso vigente per ciascuna qualifica di ogni grande comparto produttivo.

COSA SUCCEDERÀ PER I LAVORATORI AUTONOMI

Il tema verrà affrontato assieme alle categorie interessate. Per le gestioni pensionistiche degli artigiani e dei commercianti si profila un aumento progressivo dell'attuale contributo, il quale dovrebbe essere differenziato per fasce di reddito fiscale. Per la gestione pensionistica dei coltivatori diretti, l'aumento progressivo dell'attuale contributo differenziato sulla base dei redditi dominicali ed agrari, rivalutati secondo determinati coefficienti. Lo Stato dovrebbe contribuire maggiormente al finanziamento della gestione pensionistica dei coltivatori diretti.

I TEMI ANCORA NON AFFRONTATI

Saranno discussi, domani e martedì l'accertamento e la riscossione unificata dei contributi Inps, Inail, Enp, di malattia; il massimo di pensione sul quale applicare l'aggravio; il periodo di maturazione da considerarsi, in termini di pensione sociale, quando sono in vita entrambi i coniugi; la ristrutturazione dell'Inps.

Alessandro Peroni presidente della «Pozzi-Ginori»

MILANO - Il consiglio di amministrazione della «Pozzi-Ginori» (gruppo Liquori) ha eletto presidente Alessandro Peroni, che ha sostituito il precedente presidente Carlo Massa.

Lettere all'Unità

La casalinga con gli operai al corso delle 150 ore

Cara Unità, leggendo un'articolo di questo giornale da sempre e da sempre molto, ho partecipato al corso delle 150 ore per operai e casalinghe con molto interesse. Come ha successo, per me questa esperienza forse non si può descrivere, ma mi sento così rivitalizzata con la realtà esterna, il lavoro di gruppo, la capacità organizzativa tra professori e corsisti...

Lettera Firmata

Lettera Firmata: tuono interrenne anche contro coloro che, avvalendosi del loro grado, manipolano a loro favore le leggi e i regolamenti dello Stato...

Si possono aiutare tutti i compagni nel bisogno?

Signor direttore, sono un giovane studente lavoratore e simpatizzante del Pci. Lo scorso anno ho conosciuto un compagno con il quale ho instaurato un legame di sincera amicizia. Questa donna ha perso ultimamente il suo lavoro e si trova in una situazione di estrema difficoltà...

Olga Petrovna e la sua «lunga paura»

Cara direttore, sull'Unità del 28 agosto mi ha colpito un titolo della rubrica di cronaca: «La lunga paura di Olga Petrovna». L'articolo, mi sono accorta con stupore che si trattava proprio della recitazione del volume di Lidia Cukovskaja, «La casa deserta».

Cosa c'entra con il Festival la TV dello spogliarello?

Cara Unità, le feste dell'Unità dovrebbero essere, nelle intenzioni del partito, uno strumento di educazione politica e culturale. In questo tempo di crisi, il Festival dovrebbe essere un momento di crescita politica e culturale.

Parla bene lo scoufesseranno?

Cara Unità, ho avuto un mio marito, suo scritto al Pci da anni e del partito ho tessuto i drammatici momenti della clandestinità e quelli, non meno drammatici, se pur meno eroici del '45 in poi. Fummo sempre uniti con i compagni di Psi ed il comitato di partito non era segreto e quasi una testimonianza.

La Difesa conosce l'Associazione S. Maurizio?

Cara Unità, sono un capitano e sono a nome di parecchi ufficiali sottufficiali degli alpini, per sottoporre un delicato problema al vostro giornale. Il Gruppo d'Armata Alpino è stato imposto di aderire a «volontariamente» a una non meno importante «Associazione S. Maurizio». Qual è lo scopo di questo improprio riconoscimento? Quello di estorcere il pagamento, a rate mensili, di un'assicurazione sulla vita dei nostri dipendenti. Chiediamo perciò...

Barca: stanno decollando male i consorzi bancari

Nessuna garanzia dall'intreccio Imi-Sir - Chi compra Messaggero e Tempo?

Seminario sullo accertamento e le evasioni fiscali

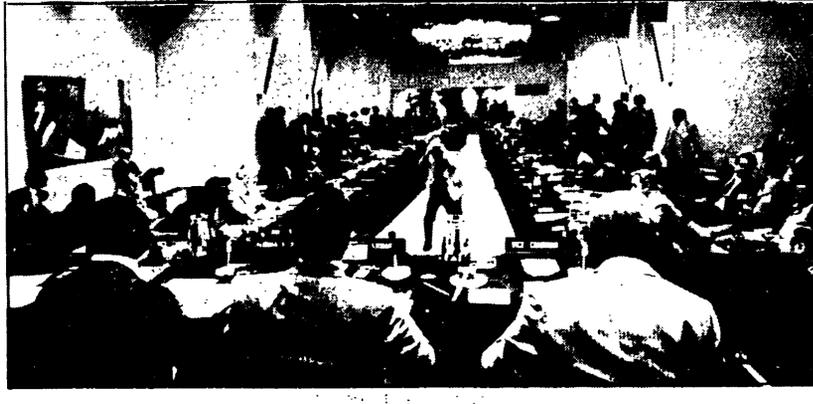
ROMA - Indetto da Cese, CRS e CDRIL, si terrà venerdì e sabato prossimi un seminario sul tema «Accertamento e repressione delle evasioni fiscali: problemi e proposte». I lavori si svolgeranno all'Hotel Leonardo da Vinci.

Domani a Firenze la conferenza internazionale sulla carne

FIRENZE - Milieoquattro delegati di cinquantotto nazioni saranno presenti alla conferenza internazionale sulla carne, che si svolgerà a Firenze, palazzo dei congressi, da domani lunedì a giovedì 28 settembre.

Domani a Firenze la conferenza internazionale sulla carne

FIRENZE - Milieoquattro delegati di cinquantotto nazioni saranno presenti alla conferenza internazionale sulla carne, che si svolgerà a Firenze, palazzo dei congressi, da domani lunedì a giovedì 28 settembre.



Domani l'assemblea FMI Pandolfi parla di prestiti

Domani l'assemblea FMI Pandolfi parla di prestiti

ROMA - Si aprirà domani a Washington l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale. La creazione e la distribuzione ai paesi membri di 12 miliardi di diritti speciali di prelievo sarà posta dal direttore generale Jacques de Larosière. L'operazione - che dovrebbe svolgersi in tre anni - dovrebbe servire a favorire l'ingresso dei diritti speciali di prelievo tra i maggiori fondi di riserva internazionali.

Domani l'assemblea FMI Pandolfi parla di prestiti

servire a favorire l'ingresso dei diritti speciali di prelievo tra i maggiori fondi di riserva internazionali. Intanto negli Usa si commenta la decisione della Banca centrale di portare all'18% il tasso di sconto. Secondo gli esperti «le misure adottate sono appropriate e tempestive, dato il rapidissimo declino del dollaro nel corso degli ultimi mesi».

Domani l'assemblea FMI Pandolfi parla di prestiti

Per l'Italia, all'assemblea del FMI parteciperà una delegazione capeggiata dal ministro del Tesoro Pandolfi il quale ha dichiarato che «si occuperà anche dello sviluppo del negoziato per il nuovo prestito stand by». Nella foto: una delle ultime sedute del FMI.

Dopo il bel settembre in Borsa

Mancanza di selettività negli acquisti ma presenza di compratori veri

Dalla nostra redazione MILANO - Stimolati dal bellissimo settembre della Borsa, il cui ciclo si è concluso martedì con riparti, cui fatti di dotti di un punto e forse senza sottopoi, le ricattive speculative sul mercato dei premi, come è del resto consueto, si sono moltiplicate, segnando per la Borsa un'altra settimana all'attivo per intensità di affari e per i prezzi in quota. La «scalata rialzista» - per dirla in termini sportivi - malgrado le «defaillance» di giovedì, non accenna ancora a ripiegamenti.

che hanno reso le prospettive meno cupa. Ieri il ribassismo, arrallandosi del gioco allo scoperto, puntava a gonfiare ogni aspetto negativo, per deprimere i corsi penalizzando senza distinzione «tutto» il listino. Oggi è il rialzismo alla ribalta che si è fruttato e gonfiato elementi positivi, anche in realtà e quindi falsi, per alimentare se stesso. Lo scostamento fra i due schieramenti sta dando vita a un ciclo «altobasso» assai vivace, di cui si sono già avute alcune avvisaglie. Poiché esistono, eccezionali posizioni al ribasso, dimostrata dalle recuperate degli scoperti che in alcune sedute sono valse a salvare le quote in caduta.

Ma se la «crisi» anche più fantasiosa attenuata e per che sono di scena anche compratori veri. Anche i ribassisti hanno contrattaccato con la «crisi» e la Consob sta per limitare le contrattazioni alla sola vendita retrocedenti. Una notizia, per gli speculatori a dir poco agghiacciante, che però qualche effetto depressivo l'ha avuto. Ma chi mai oserebbe intervenire su casi «libero mercato»? La speculazione è il «salo» della Borsa.

Questa corsa al rialzo preoccupa anche chi si lavora dentro, proprio per la sua mancanza di selettività. La corsa premia piuttosto i titoli di coti, penalizza, come in altri casi clamorosi, quei titoli che detto hanno bilanci (a gruppo) positivi che danno dividendi (di caso più recente è della Iri). Ci sono però persone presidenti di Borsa (che se ne intendono perché di Borsa hanno sempre vissuto) che ritengono che così com'è la Borsa non va più e che bisogna ripulirla con leggi riformatrici.

Romolo Galimberti

Da domani a Brescia un seminario sulla terza rete

# Dimmi come lavori e ti dirò che TV fai

## Dalla nostra redazione

MILANO — Spesso le forze politiche, convinte di contribuire all'impiego democratico della Rai-Tv, non si accorgono che il metodo con cui si lavora e si produce in questa azienda, essendo « vecchio », vale a dire conforme a una gestione conservatrice, porta alla fine a sfornare programmi a loro volta « vecchi », o almeno non efficienti.

Finalmente si va al sodo: così sembra guardando lo schema preparatorio di un convegno organizzato dalla Rai-Tv, da domani a martedì. Sarà un seminario di studio sulla terza rete radiotelevisiva e sulle esperienze di decentramento radiotelevisivo nei paesi europei. I risultati dei lavori potrebbero essere molto utili alla costituente terza rete che, nelle intenzioni dei riformatori, dovrebbe realizzare il massimo del decentramento. Ma uno scambio di esperienze a livello internazionale sull'organizzazione del lavoro e della produzione in un ente radiotelevisivo interessa naturalmente l'intero settore, compresi gli altri canali, « fratelli maggiori » del terzo programma.

« Decentramento », soprattutto per la terza rete, è di questa ultima rete, che sta nascendo nel modo più travagliato possibile, in mezzo a

mille polemiche tra i partiti e crisi di fiducia degli stessi operatori, rischia di diventare una di quelle parole che si possono riempire, come scatole vuote, di tutto quello che ci piace e/o ci torna comodo. Per questo i promotori del convegno hanno cercato di non lasciare spazio a divagazioni astratte, ma hanno scelto di « sezionare » la grande macchina della Rai e di vederla, pezzo per pezzo, e così si arriva a dare un certo tipo di prodotto. Due tecnici sono andati in Francia e altrettanti in Germania, Belgio, Jugoslavia. Questa parte preparatoria è stata curata dall'Istituto Gemelli di Milano. In questi paesi sono stati compilati due questionari sui metodi di lavoro.

E' facile dire che « decentramento » significa principalmente produrre « localmente », in appalto, in coproduzione, che programmi acquisti, e ti dirò che televisione fai.

LA FORMAZIONE DEL PALINSESTO — Palinsesto è un termine di programmazione che si fa in ogni azienda di questo tipo. Si decide di mettere un tot numero di notizie al giorno, una certa quantità, generalmente fissata per settimana, di film, inchieste, varietà eccetera. Un disagio che determina la riuscita della ricetta finale.

IL CONTROLLO DEL PUBBLICO — In questo gruppo di studio si parlerà sia di

fare della televisione un servizio aperto a tutti gli utenti. Ma questo è già il risultato. Così non spieghiamo a nessuno, né agli addetti ai lavori né alla gente, come si riesce a fare questa nuova, bella Tv. Per questo a Brescia lavoreremo quattro gruppi su questioni « interne » (ma assolutamente decisive) al meccanismo, studiando cosa si fa all'estero e cosa si è fatto e si potrà fare in casa nostra.

I MODELLI ORGANIZZATIVI — E' il primo titolo del seminario. Che rapporti ci sono tra strutture centrali e periferiche? E' la prima, ovvia domanda che ci si può porre parlando di decentramento. Dimmi che gerarchie aziendali hai, qual è la distinzione dei compiti, come e quando produci direttamente, in appalto, in coproduzione, che programmi acquisti, e ti dirò che televisione fai.

LA INTEGRAZIONE DEI SETTORI CULTURALI — Con questo termine gli organizzatori vogliono sapere se la televisione è in contatto sporadico o costante con le più varie organizzazioni sociali (culturali, politiche, sindacali, confessionali eccetera).

LA INTEGRAZIONE DEI SETTORI DELL'INDUSTRIA CULTURALE — Qui si chiamano in causa gli altri centri di comunicazione (giornali, cinema, teatro) per vedere se è possibile un rapporto nuovo e costante per quanto riguarda la trasmissione.

Un controllo più squilibrato politico (la censura) sia di un controllo più squilibrato politico: come è organizzato il servizio optinon, con criteri si fa la valutazione dell'ascolto. Sappiamo bene, infatti, quanto è facile che « altri » stabiliscano quel che ci è paruto al punto di richiedere un « aumento della dose ».

L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO — Quali sono le figure professionali in un ente televisivo? Ci sono codici di comportamento (una deontologia professionale) definiti da un regolamento? E come si impegna (a proposito di sprechi...) la gente?

I RAPPORTI CON I SOGGETTI COLLETTIVI ESTERNI ALLENTE — Con questo termine gli organizzatori vogliono sapere se la televisione è in contatto sporadico o costante con le più varie organizzazioni sociali (culturali, politiche, sindacali, confessionali eccetera).

LA INTEGRAZIONE DEI SETTORI DELL'INDUSTRIA CULTURALE — Qui si chiamano in causa gli altri centri di comunicazione (giornali, cinema, teatro) per vedere se è possibile un rapporto nuovo e costante per quanto riguarda la trasmissione.

Maria L. Vincenzoni

Un interessante convegno

# A Venezia «identikit» di Vivaldi

## Nostro servizio

VENEZIA — Malgrado la popolarità di Vivaldi, questa, come si sa, in tempi relativamente recenti — sia tale da vanificare qualsiasi tentativo di ricorrere ad un anagrafico per tornare di attualità, il suo nome è comparso frequentemente alla ribalta in occasione del trentennale della nascita, caduto quest'anno.

Casuale, se di attualità si deve parlare, è la sua figura piuttosto la puntigliosa attenzione rivolta dagli studiosi a uno degli aspetti fino a oggi rimasti abbastanza oscuri della sua abbondante produzione, quello, accattivante quanto altri mai, dell'autore di melodrammi. Da tanto si è potuto vedere e ascoltare il colpo grosso, che molti forse si aspettavano, è mancato. Fra teatro, fu consultato l'«identikit» di Vivaldi, fu assai proficuo, emulquantesse, per quanto riguarda la trasmissione, quasi tutti da portare alla luce.

Nel corso della breve ma intensa fortuna critica, di Vivaldi si è parlato spesso a sproposito, conseguenza, probabilmente, di una realtà musicale, per quanto lusinghiera, sconcertante. E così dall'indole tessuta in tempi di accento nazionalismo quando, fra teatro, fu consultato l'«identikit» di Vivaldi, fu assai proficuo, emulquantesse, per quanto riguarda la trasmissione, quasi tutti da portare alla luce.

Montate che lasciano il tempo che trovano, quello che conta è appropriare la conoscenza su basi serie di argomentazioni e di discussioni, per quanto lusinghiera, sconcertante. E così dall'indole tessuta in tempi di accento nazionalismo quando, fra teatro, fu consultato l'«identikit» di Vivaldi, fu assai proficuo, emulquantesse, per quanto riguarda la trasmissione, quasi tutti da portare alla luce.

Il convegno «Vivaldi da Venezia all'Europa (1678-1978)», ha goduto anche di alcune iniziative collaterali come una mostra di cimeli vivaldiani, un ciclo di concerti e concerti in alcune chiese della città.

Oltre gli interventi specifici, cui daremo un cenno riassuntivo, vorremmo immediatamente anticipare una novità interessante, finanziata nella sua parte iniziale e stata data comunicazione della donazione, da parte dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi, della casa di Antonio Fanna, di tutto il materiale esistente alla Fondazione Cini. Ciò faciliterà enormemente il lavoro degli studiosi che desiderassero consultare le preziose carte, ora di più agevole lettura. Le scoperte vere e proprie riguardano gli oratori *La battaglia navale* (1714), il cui libretto è stato rintracciato da Mario Rinaldi nella biblioteca della Casa Goldoni di Venezia, e *Jephthè* (1720), per merito di Giancarlo Rostriola.

La prima seduta è stata un po' la presentazione di alcuni fra i massimi studiosi del «prete rosso», Walter Kolneder, autore di importanti volumi concernenti specialmente la pratica esecutiva, con chiarezza l'argomento di «Vivaldi e il simbolo musicale», mentre Peter Ryom, che ha fornito per ora le migliori informazioni per individuare le musiche di Vivaldi, nel parlare delle «Prospettive della musica», ha sottolineato che, in fatto di Vivaldi, non si può parlare di un «prete rosso», ma di un «prete bianco», un fatto che non è stato finora mai stato messo in luce. In passato e quanto ancora rimane, è necessario, secondo lui, istituire una sorta di comitato permanente ben fornito di esperti, come il comitato di Vivaldi di Roumoulin si è soffermato con esattezza sui vari periodi creativi dello stile vivaldiano, e ha sottolineato che la cronologia, i rapporti di Vivaldi con l'Europa del suo tempo sono stati trattati solo in modo superficiale. Per questo, Vivaldi e Bach (differenza di stile e linguaggio nell'uso dei ritornelli), delle progressioni, e della «musica di Vivaldi», da Luigi Ferdinando Tagliavini e Vivaldi nelle elazioni di Bassano, da Michael Talbot, per i rapporti con l'Inghilterra.

In una delle tante lettere scritte si rivelò un carattere vanitoso, spaccante, mescolata veneziana così come, da un uguale documento, scoperta da Lino Moretti e risalente al 1728, emerge un carattere litigioso di un'aggressività senza limiti.

La parte programmatica archivistica, è stata illustrata oltre che da Gastone Vo, curatore della mostra all'Arca, da Lino Moretti e da Claudio Gallico, che ha illustrato con successo gli archivi di Mantova. Adriano Cavicchi ha aggiunto con brillante disinvoltura alcuni elementi alla scarsa iconografia vivaldiana limitata ai ritratti di La Cave (1725) e alla fotografia del 1723-24. Denis Arnold ha aperto con «La musica sacra per il Conservatorio della Pietà», la serie degli interventi su questo aspetto, non marginale, del suo catalogo.

Dell'importanza del melodramma ha parlato con competenza Reinhart Strom, mentre il problema del libretto è stato affrontato da Francesco Degradà (autore di una recente revisione dell'«Orlando») con una esauriente e semplificata musicale, e da Bruno Brizi: «I libretti di Domenico Lalli musicati da Vivaldi».

Non poteva mancare un accenno alla scenografia del tempo. Se ne sono occupati Gianfranco Folena, che ha

Ventimila persone ai concerti della Rai e della Scala

# Verdi, Prokofiev e Abbado riempiono il Palasport milanese

## Dalla nostra redazione

MILANO — Circa diecimila persone nella serata di venerdì (e altrettante nel pomeriggio del sabato) si sono riversate al Palazzo dello Sport per il concerto delle orchestre e dei cori della Scala e della Rai diretto da Claudio Abbado. Sul palco appositamente costruito i quattrocento coristi e suonatori formavano un blocco imponente, ma era ancora più impressionante la massa degli ascoltatori che riempiva tutto attorno le altissime gradinate, oltre alla vasta platea. Un mare di gente che, dopo aver ascoltato in assoluto silenzio, è esplosa alla fine in un turbine di ovazioni e di tonanti richieste di bis, acquisite soltanto quando l'orchestra ha lasciato il palco. Solo allora gli spettatori si sono rassegnati a sfollare, ma a malincuore.

La serata (al pari della replica) ha avuto un clamoroso successo, da cui si possono trarre alcune considerazioni. In primo luogo, si conferma a Milano l'esistenza di un pubblico vastissimo affascinato da un movimento generato che si è manifestato a Genova, a Venezia, a Torino, dovunque sono state prese iniziative in questo senso. Ma, quanto riguarda la nostra città, è anche il frutto di molte iniziative, sia di istituzioni musicali, sia di enti pubblici, che negli ultimi tempi hanno portato a utili collegamenti: i coristi e gli orchestrali delle due grandi istituzioni milanesi, inesplosati sul palco, ne erano la prova visibile.

In secondo luogo, va sottolineato che questo immenso pubblico appreso il frutto di un lavoro organizzativo lungo e tenace che va continuato con la massima continuità. In terzo luogo, il successo appare ancora più significativo in un periodo in cui gli ostacoli al progresso culturale si moltiplicano ad opera di chi dovrebbe invece provvedere ad eliminarli. In questo senso i ventimila del Palazzo dello Sport rappresentano la risposta di Milano al ministro Pastore e alla sua pervicace campagna diretta a staccare le istituzioni musicali.

Il concerto ha dato anche una risposta — non in termini polemici, s'intende — a chi temeva che un ambiente fatto tutto di nozze, e dato ad una buona riproduzione della musica in effetti, contrariamente a quanto si poteva credere, proprio chi sta più lontano sente meglio. Il palco semicircolare e il grande telone riflettono assai bene il suono delle gradinate, dove è collocata la maggior parte del pubblico; mentre a chi sta più accanto giunge un suono che non fosse stato dato ad una buona riproduzione della musica in effetti, contrariamente a quanto si poteva credere, proprio chi sta più lontano sente meglio.

La sacra symphonie di Giovanni Gabrieli sono apparsi nella loro interezza. Essi risalgono al 1587 e sono concepite per le grandi basiliche veneziane, come San Marco dove, con i giuramenti venivano divisi in blocchi contrapposti ai lati in modo che la molteplicità e la moltitudine delle voci si unisse in un effetto di maestosa continuità. Come appunto si è sentito, soprattutto nella parte corale.

Del quartetto del tardo Te Deum di Verdi (scritto nel 1865) si è apprezzato soprattutto il contrasto — di cui Abbado si è servito magistralmente — tra le zone sommesse e quelle di esplosiva drammaticità.

Perfettamente ambientato, infine, l'«Alessandr Nevski» di Prokofiev che ha le dimensioni e la sostanza di una grande cantata popolare. Il colossale affresco ha tutto da guadagnare in un vasto spazio dove l'impennata del coro vittorioso, lo sferragliare dell'orchestra nel quadro della battaglia, il volo della voce del contralto nel compianto funebre assumono la giusta dimensione epica. Qui la stupenda voce di Lucia Valentini Terrani, la ricchezza dei due cori della Rai e della Scala, diretti da Nino Boridignon e Romano Gandolfi, la doppia sostanza sonora delle due orchestre, oltre alla capacità di ascolto, e nell'interpretare il testo e di sfruttare le circostanze, hanno realizzato nel modo migliore il carattere del lavoro.

## Dalla nostra redazione

MILANO — Circa diecimila persone nella serata di venerdì (e altrettante nel pomeriggio del sabato) si sono riversate al Palazzo dello Sport per il concerto delle orchestre e dei cori della Scala e della Rai diretto da Claudio Abbado. Sul palco appositamente costruito i quattrocento coristi e suonatori formavano un blocco imponente, ma era ancora più impressionante la massa degli ascoltatori che riempiva tutto attorno le altissime gradinate, oltre alla vasta platea. Un mare di gente che, dopo aver ascoltato in assoluto silenzio, è esplosa alla fine in un turbine di ovazioni e di tonanti richieste di bis, acquisite soltanto quando l'orchestra ha lasciato il palco. Solo allora gli spettatori si sono rassegnati a sfollare, ma a malincuore.

La serata (al pari della replica) ha avuto un clamoroso successo, da cui si possono trarre alcune considerazioni. In primo luogo, si conferma a Milano l'esistenza di un pubblico vastissimo affascinato da un movimento generato che si è manifestato a Genova, a Venezia, a Torino, dovunque sono state prese iniziative in questo senso. Ma, quanto riguarda la nostra città, è anche il frutto di molte iniziative, sia di istituzioni musicali, sia di enti pubblici, che negli ultimi tempi hanno portato a utili collegamenti: i coristi e gli orchestrali delle due grandi istituzioni milanesi, inesplosati sul palco, ne erano la prova visibile.

In secondo luogo, va sottolineato che questo immenso pubblico appreso il frutto di un lavoro organizzativo lungo e tenace che va continuato con la massima continuità. In terzo luogo, il successo appare ancora più significativo in un periodo in cui gli ostacoli al progresso culturale si moltiplicano ad opera di chi dovrebbe invece provvedere ad eliminarli. In questo senso i ventimila del Palazzo dello Sport rappresentano la risposta di Milano al ministro Pastore e alla sua pervicace campagna diretta a staccare le istituzioni musicali.

Il concerto ha dato anche una risposta — non in termini polemici, s'intende — a chi temeva che un ambiente fatto tutto di nozze, e dato ad una buona riproduzione della musica in effetti, contrariamente a quanto si poteva credere, proprio chi sta più lontano sente meglio. Il palco semicircolare e il grande telone riflettono assai bene il suono delle gradinate, dove è collocata la maggior parte del pubblico; mentre a chi sta più accanto giunge un suono che non fosse stato dato ad una buona riproduzione della musica in effetti, contrariamente a quanto si poteva credere, proprio chi sta più lontano sente meglio.

La sacra symphonie di Giovanni Gabrieli sono apparsi nella loro interezza. Essi risalgono al 1587 e sono concepite per le grandi basiliche veneziane, come San Marco dove, con i giuramenti venivano divisi in blocchi contrapposti ai lati in modo che la molteplicità e la moltitudine delle voci si unisse in un effetto di maestosa continuità. Come appunto si è sentito, soprattutto nella parte corale.

Del quartetto del tardo Te Deum di Verdi (scritto nel 1865) si è apprezzato soprattutto il contrasto — di cui Abbado si è servito magistralmente — tra le zone sommesse e quelle di esplosiva drammaticità.

Perfettamente ambientato, infine, l'«Alessandr Nevski» di Prokofiev che ha le dimensioni e la sostanza di una grande cantata popolare. Il colossale affresco ha tutto da guadagnare in un vasto spazio dove l'impennata del coro vittorioso, lo sferragliare dell'orchestra nel quadro della battaglia, il volo della voce del contralto nel compianto funebre assumono la giusta dimensione epica. Qui la stupenda voce di Lucia Valentini Terrani, la ricchezza dei due cori della Rai e della Scala, diretti da Nino Boridignon e Romano Gandolfi, la doppia sostanza sonora delle due orchestre, oltre alla capacità di ascolto, e nell'interpretare il testo e di sfruttare le circostanze, hanno realizzato nel modo migliore il carattere del lavoro.

## Dalla nostra redazione

MILANO — Circa diecimila persone nella serata di venerdì (e altrettante nel pomeriggio del sabato) si sono riversate al Palazzo dello Sport per il concerto delle orchestre e dei cori della Scala e della Rai diretto da Claudio Abbado. Sul palco appositamente costruito i quattrocento coristi e suonatori formavano un blocco imponente, ma era ancora più impressionante la massa degli ascoltatori che riempiva tutto attorno le altissime gradinate, oltre alla vasta platea. Un mare di gente che, dopo aver ascoltato in assoluto silenzio, è esplosa alla fine in un turbine di ovazioni e di tonanti richieste di bis, acquisite soltanto quando l'orchestra ha lasciato il palco. Solo allora gli spettatori si sono rassegnati a sfollare, ma a malincuore.

La serata (al pari della replica) ha avuto un clamoroso successo, da cui si possono trarre alcune considerazioni. In primo luogo, si conferma a Milano l'esistenza di un pubblico vastissimo affascinato da un movimento generato che si è manifestato a Genova, a Venezia, a Torino, dovunque sono state prese iniziative in questo senso. Ma, quanto riguarda la nostra città, è anche il frutto di molte iniziative, sia di istituzioni musicali, sia di enti pubblici, che negli ultimi tempi hanno portato a utili collegamenti: i coristi e gli orchestrali delle due grandi istituzioni milanesi, inesplosati sul palco, ne erano la prova visibile.

In secondo luogo, va sottolineato che questo immenso pubblico appreso il frutto di un lavoro organizzativo lungo e tenace che va continuato con la massima continuità. In terzo luogo, il successo appare ancora più significativo in un periodo in cui gli ostacoli al progresso culturale si moltiplicano ad opera di chi dovrebbe invece provvedere ad eliminarli. In questo senso i ventimila del Palazzo dello Sport rappresentano la risposta di Milano al ministro Pastore e alla sua pervicace campagna diretta a staccare le istituzioni musicali.

Il concerto ha dato anche una risposta — non in termini polemici, s'intende — a chi temeva che un ambiente fatto tutto di nozze, e dato ad una buona riproduzione della musica in effetti, contrariamente a quanto si poteva credere, proprio chi sta più lontano sente meglio. Il palco semicircolare e il grande telone riflettono assai bene il suono delle gradinate, dove è collocata la maggior parte del pubblico; mentre a chi sta più accanto giunge un suono che non fosse stato dato ad una buona riproduzione della musica in effetti, contrariamente a quanto si poteva credere, proprio chi sta più lontano sente meglio.

La sacra symphonie di Giovanni Gabrieli sono apparsi nella loro interezza. Essi risalgono al 1587 e sono concepite per le grandi basiliche veneziane, come San Marco dove, con i giuramenti venivano divisi in blocchi contrapposti ai lati in modo che la molteplicità e la moltitudine delle voci si unisse in un effetto di maestosa continuità. Come appunto si è sentito, soprattutto nella parte corale.

Del quartetto del tardo Te Deum di Verdi (scritto nel 1865) si è apprezzato soprattutto il contrasto — di cui Abbado si è servito magistralmente — tra le zone sommesse e quelle di esplosiva drammaticità.

Perfettamente ambientato, infine, l'«Alessandr Nevski» di Prokofiev che ha le dimensioni e la sostanza di una grande cantata popolare. Il colossale affresco ha tutto da guadagnare in un vasto spazio dove l'impennata del coro vittorioso, lo sferragliare dell'orchestra nel quadro della battaglia, il volo della voce del contralto nel compianto funebre assumono la giusta dimensione epica. Qui la stupenda voce di Lucia Valentini Terrani, la ricchezza dei due cori della Rai e della Scala, diretti da Nino Boridignon e Romano Gandolfi, la doppia sostanza sonora delle due orchestre, oltre alla capacità di ascolto, e nell'interpretare il testo e di sfruttare le circostanze, hanno realizzato nel modo migliore il carattere del lavoro.

# Shakespeare recita da questa sera in TV

Mentre si avvia a conclusione *Radici*, inframmezzato nel corso di questa settimana prima dell'isola del tesoro (arrivati alla duecentesima replica?), e, poi, da *Michele Strogoff*, approda da questa sera sul piccolo schermo (Rete 1, ore 20,40) un altro sceneggiato-kolossal: *William Shakespeare*, scritto e diretto da Tim Curry. Il titolo, che si riferisce a una puntata di marca coproduttiva Rai-ITC inglese che intendono trattere, è un compito davvero arduo, la vita e l'opera del grande drammaturgo.

Proviamo così il ventiseienne William, già sposato e padre di tre figli, Londra, anno 1599. E' sicuro del fatto suo (che è quello di fare teatro), ma, nonostante gli ottimi esercizi di cui aveva dato prova nella natia Stratford-on-Avon, il giovane non riesce ad inserirsi (tra l'altro dal gennaio del 1582) nei teatri londinesi, e in un certo momento viene colto da una epidemia di peste. Un colpo di fortuna (un attore che si ammalia) gli permette, però, di entrare in una compagnia e di conoscere, soprattutto, Christopher Marlowe, poeta e autore drammatico, tra i più celebri in quel tempo che intuisce il grande talento di Shakespeare. Marlowe morirà in oscure circostanze nel corso di una rissa nel 1593 (molti sostengono per motivi politici, ma pare, che sia una congettura), mentre Shakespeare ha già stiliato almeno due parti della prima grande tragedia, l'*Enrico VI* (sua *Guerra delle due rose*).

Interprete principale dello sceneggiato è Tim Curry, (a destra nella foto), noto attore del teatro inglese.



# PROGRAMMI TV

- 11 MESSA**
- 12 EUROVISIONE DA PAVIA** - Cerimonia della proclamazione dei vincitori del Premio Italia '78 - (C)
- 13 FANTASIA A VENEZIA** - (C)
- 13,25 CHE TEMPO FA**
- 13,30 TELEGIORNALE**
- 17,30 ORZOWA** - Con Stanley Baker e Peter Marshall - Regia di Yves Allegret - Settima puntata - (C)
- 18,20 AZZURRO, CICALÈ E VENTAGLI** - Con Sergio Leonardi e Stefania Mecchia
- 19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie B - Che tempo fa - (C)
- 20 TELEGIORNALE**
- 20,40 WILLIAM SHAKESPEARE** - «Morte di un pastore» - Prima puntata. Con Tim Curry e Mc Shane
- 21,40 LA DOMENICA SPORTIVA** - Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata - La trasmissione comprenderà alcune fasi in diretta dei Campionati mondiali di pallanuoto
- 22,30 PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere - (C) TELEGIORNALE - Che tempo fa - (C)

- 19,50 TG2 STUDIO APERTO**
  - 20 TG2 DOMENICA SPRINT** - Fatti e personaggi della giornata sportiva - (C)
  - 20,40 IERI E OGGI** - Con la partecipazione di Enrico Montesano e Sarah Ferrati - (C)
  - 21,55 TG2 DOSSIER** - Il documento della settimana - (C)
  - 22,50 TG2 STANOTTE**
  - 23,05 UMBRIA JAZZ '78** - Bill Evans Trio plus Lec Kontz
- TV Svizzera**
- Ore 14,30: Telegiornale; 14,35: Telegiornale; 15: 1. agosto - Festa nazionale; 16,40: Telegiornale; 16,50: Carosello militare; 18,05: Telegiornale; 18,15: Liechtenstein; 18,55: Giubileo per la Pera; 19,45: Telegiornale; 19,50: Piaceri della musica; 20,30: La parola al Signore; 20,40: Il cinema; 21,05: Musica; 21,30: Segni; 21,30: Telegiornale; 21,45: La votazione federale ordinaria; 22: Le inchieste del commissario Maigret; 23,10: La domenica sportiva; 0,10: Telegiornale.
- TV Capodistria**
- Ore 20,30: L'angolo dei ragazzi; 21: Canale 27; 21,15: Punto d'incontro; 21,35: E' sempre nel tempo. Film; 23: Musicalmente.
- TV Francia**
- Ore 11: Quattro stagioni; 11,30: La verità è nel fondo della marmitta; 12: Cori; 12,40: Ciné Malice; 12,57: Top club; 13,15: Telegiornale; 13,40: Top club; 14,30: Il bene e il male; 15,20: Superie di più; 16,30: Piccolo teatro della domenica; 16,55: Signor cinema; 17,35: Il cioccolato della domenica; 18,05: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 19: Stade 2; 20: Telegiornale; 20,32: Kojak in prigione - Téléfilm; 21,30:
- TV Montecarlo**
- Ore 18,50: Disegni animati; 19: Ivanhoe; 19,35: Parolianno - Telegiornale; 19,50: Notiziario; 20: Telefimi; 21: Torna piccola Sheba! - Film; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Notiziario;

# PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
- GIORNALI RADIO:** 8; 10 e 10; 13; 19; 21; 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Musica per un giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,40: Sulla cresta dell'onda; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,15: Prima fila; 10,30: Speciali; 11,30; 12,30; 13,30; 14,30; 15,30: Radio sbalza; 12,35: Prima fila; 13,30: Il caderone; 16: Radiopunk; 16,30: Il caderone; 17,30: La musica è fatta di...; 18: Gran varietà; 19,15: Ascolta si

- Radio 2**
- GIORNALI RADIO:** 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 20,30; 21,30; 22,30; 23,30; 24,30; 25,30; 26,30; 27,30; 28,30; 29,30; 30,30; 31,30; 32,30; 33,30; 34,30; 35,30; 36,30; 37,30; 38,30; 39,30; 40,30; 41,30; 42,30; 43,30; 44,30; 45,30; 46,30; 47,30; 48,30; 49,30; 50,30; 51,30; 52,30; 53,30; 54,30; 55,30; 56,30; 57,30; 58,30; 59,30; 60,30; 61,30; 62,30; 63,30; 64,30; 65,30; 66,30; 67,30; 68,30; 69,30; 70,30; 71,30; 72,30; 73,30; 74,30; 75,30; 76,30; 77,30; 78,30; 79,30; 80,30; 81,30; 82,30; 83,30; 84,30; 85,30; 86,30; 87,30; 88,30; 89,30; 90,30; 91,30; 92,30; 93,30; 94,30; 95,30; 96,30; 97,30; 98,30; 99,30; 100,30; 101,30; 102,30; 103,30; 104,30; 105,30; 106,30; 107,30; 108,30; 109,30; 110,30; 111,30; 112,30; 113,30; 114,30; 115,30; 116,30; 117,30; 118,30; 119,30; 120,30; 121,30; 122,30; 123,30; 124,30; 125,30; 126,30; 127,30; 128,30; 129,30; 130,30; 131,30; 132,30; 133,30; 134,30; 135,30; 136,30; 137,30; 138,30; 139,30; 140,30; 141,30; 142,30; 143,30; 144,30; 145,30; 146,30; 147,30; 148,30; 149,30; 150,30; 151,30; 152,30; 153,30; 154,30; 155,30; 156,30; 157,30; 158,30; 159,30; 160,30; 161,30; 162,30; 163,30; 164,30; 165,30; 166,30; 167,30; 168,30; 169,30; 170,30; 171,30; 172,30; 173,30; 174,30; 175,30; 176,30; 177,30; 178,30; 179,30; 180,30; 181,30; 182,30; 183,30; 184,30; 185,30; 186,30; 187,30; 188,30; 189,30; 190,30; 191,30; 192,30; 193,30; 194,30; 195,30; 196,30; 197,30; 198,30; 199,30; 200,30; 201,30; 202,30; 203,30; 204,30; 205,30; 206,30; 207,30; 208,30; 209,30; 210,30; 211,30; 212,30; 213,30; 214,30; 215,30; 216,30; 217,30; 218,30; 219,30; 220,30; 221,30; 222,30; 223,30; 224,30; 225,30; 226,30; 227,30; 228,30; 229,30; 230,30; 231,30; 232,30; 233,30; 234,30; 235,30; 236,30; 237,30; 238,30; 239,30; 240,30; 241,30; 242,30; 243,30; 244,30; 245,30; 246,30; 247,30; 248,30; 249,30; 250,30; 251,30; 252,30; 253,30; 254,30; 255,30; 256,30; 257,30; 258,30; 259,30; 260,30; 261,30; 262,30; 263,30; 264,30; 265,30; 266,30; 267,30; 268,30; 269,30; 270,30; 271,30; 272,30; 273,30; 274,30; 275,30; 276,30; 277,30; 278,30; 279,30; 280,30; 281,30; 282,30; 283,30; 284,30; 285,30; 286,30; 287,30; 288,30; 289,30; 290,30; 291,30; 292,30; 293,30; 294,30; 295,30; 296,30; 297,30; 298,30; 299,30; 300,30; 301,30; 302,30; 303,30; 304,30; 305,30; 306,30; 307,30; 308,30; 309,30; 310,30; 311,30; 312,30; 313,30; 314,30; 315,30; 316,30; 317,30; 318,30; 319,30; 320,30; 321,30; 322,30; 323,30; 324,30; 325,30; 326,30; 327,30; 328,30; 329,30; 330,30; 331,30; 332,30; 333,30; 334,30; 335,30; 336,30; 337,30; 338,30; 339,30; 340,30; 341,30; 342,30; 343,30; 344,30; 345,30; 346,30; 347,30; 348,30; 349,30; 350,30; 351,30; 352,30; 353,30; 354,30; 355,30; 356,30; 357,30; 358,30; 359,30; 360,30; 361,30; 362,30; 363,30; 364,30; 365,30; 366,30; 367,30; 368,30; 369,30; 370,30; 371,30; 372,30; 373,30; 374,30; 375,30; 376,30; 377,30; 378,30; 379,30; 380,30; 381,30; 382,30; 383,30; 384,30; 385,30; 386,30; 387,30; 388,30; 389,30; 390,30; 391,30; 392,30; 393,30; 394,30; 395,30; 396,30; 397,30; 398,30; 399,30; 400,30; 401,30; 402,30; 403,30; 404,30; 405,30; 406,30; 407,30; 408,30; 409,30; 410,30; 411,30; 412,30; 413,30; 414,30; 415,30; 416,30; 417,30; 418,30; 419,30; 420,30; 421,30; 422,30; 423,30; 424,30; 425,30; 426,30; 427,30; 428,30; 429,30; 430,30; 431,30; 432,30; 433,30; 434,30; 435,30; 436,30; 437,30; 438,30; 439,30; 440,30; 441,30; 442,30; 443,30; 444,30; 445,30; 446,30; 447,30; 448,30; 449,30; 450,30; 451,30; 452,30; 453,30; 454,30; 455,30; 456,30; 457,30; 458,30; 459,30; 460,30; 461,30; 462,30; 463,30; 464,30; 465,30; 466,30; 467,30; 468,30; 469,30;

Da domani a Roma la tetralogia di Antoine Vitez

«Allontanare Molière per avvicinarlo»

Disegno unico che comprende quattro commedie, chiavi di volta di un'opera

ROMA — Da domani a giovedì prossimo, l'Argentina accoglierà la Tetralogia di Molière...

Si avvia, così, la fase più intensa dell'Autunno Romano, promosso dal Teatro Club...

Venerdì pomeriggio, nel foyer dell'Argentina Vitez, affiancato da Gerardo Guerrieri...

Con quali criteri e orientamenti il regista ha affrontato i quattro testi? Un titolo complessivo, poi accantonato...



Una scena della «Scuola delle mogli» di Molière

cezione rigorosamente misogina del mondo femminile, il rapporto con la questione di Dio e in genere, della Religione.

Per la BBC ancora un «Premio Italia»

MILANO — Il Premio Italia di televisione è andato nuovamente alla BBC...

della generazione postbellica sono debitori. A Planchon la religione interessa più come apparato, struttura: lo studio di Vitez si concentra maggiormente sull'idea di Dio...

Molière è da considerare un classico o un nostro contemporaneo? Non tanto si tratta, secondo Vitez, di «attualizzare» i classici...

Alcuni critici transalpini hanno rimproverato a Vitez di comportarsi da tiranno nei confronti dei suoi giovani attori...

Presentato un ricco programma di prosa

L'Emilia Romagna punta alla qualità

Böll, Dostoievski e Beaumont-Fletcher saranno messi in scena da De Bosio, Sbragia e Trionfo - Le altre novità

ROMA — Böll, Dostoievski, Beaumont-Fletcher: cui si aggiunge Fabbri (una ripresa), sono gli autori che l'Emilia Romagna Teatro — ERT — ha messo in cartellone...

Ma entriamo un po' nel dettaglio delle attività illustrate a Roma da Alessandro Masi e Mario Cadalora...

Secondo spettacolo La tragedia della fanciulla di François Mauriac...

diverse: la Russia del 1870 evidentemente nulla ha a che fare con il nostro momento storico...

Il cartellone comprende, inoltre, la ripresa del Compendio di Giuseppe Gioacchino Belli...

Canzoni a tre in Trastevere

ROMA — Da oggi al 30 settembre, al Teatro Tenda, di Leopoldo Mastelloni...

Come attività collaterale, da segnalare il Laboratorio di ricerca e di sperimentazione che si articola in tre iniziative...

Mirella Acconciamezza



Spettacolo di Mastelloni

Brecht e Viviani danno la parola ai tanti «diversi»

ROMA — Clamorosa conferma, al Teatro Tenda, di Leopoldo Mastelloni, è la personalità più interessante emersa nel campo del teatro...

Il pubblico, assai folto, ha rimproverato di interminabili appalti (repliche sino all'8 ottobre)

bellica della capitale del nostro Mezzogiorno, fornisce quasi, all'inizio e alla fine, la «scusa» della rappresentazione...

Luca Ronconi alle prese con l'autore austriaco

Il «teatro al cubo» di Schnitzler

Per lo Stabile di Genova, dopo l'Antra isabelliana, Luca Ronconi ha preparato una nuova produzione...

«teatro nel teatro». E' vero che le Baccanti dell'edizione di Luca Ronconi...

trattare d'istinto con prontissime scappellotti reverenziali, mentre quello che importa...

allucinata tenebra, che suggerisce peripezie inquietanti...

Concluso il confronto su «cinema e partecipazione»

Ma il pubblico non c'era

Dal nostro corrispondente PESCARA — A Padre padrone, dei fratelli Taviani, è andato il premio «Guerrigero di Capetrano»...

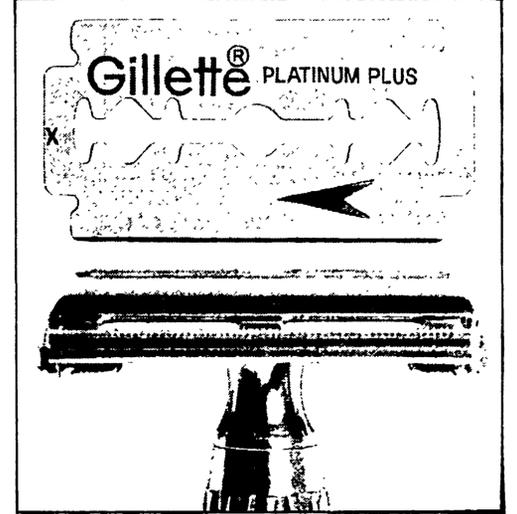
luoghi, tre al giorno, le «piazze» hanno viaggiato freneticamente dall'Antra a Chieti...

operatori dei centri di servizi culturali della Regione, utilizzati contro portapacchi guardiaspalle — a mettere il voto sul film: da uno a dieci.

Per finire, e finire sotto il rapporto tra questa esperienza e quella di Luca Ronconi...

Al rasoio da buttare manca una cosa:

una lama intera.



Gillette Platinum Plus perché una lama intera ti dà più di una mezza lama.



NELLA FOTO: Leopoldo Mastelloni

Nadia Tarantini

Edoardo Sanguineti

Le proposte della giunta saranno illustrate in una conferenza stampa

# Equo canone: domani conosceremo le zone

La delimitazione sarà poi esaminata dall'assemblea capitolina - Scaduto il blocco rischiano di diventare esecutivi ventimila sfratti - Una richiesta avanzata dal SUNIA

Manca solo un giorno e domani saremo come l'amministrazione comunale vuole dividere la città in zone: le proposte della giunta (che saranno illustrate nel corso di una conferenza stampa) passeranno, come è ovvio, all'esame del consiglio e quindi non si tratta ancora di decisioni definitive ma è certo che con questa passo siamo molto più vicini all'applicazione piena dell'equo canone. In pratica infatti, una volta definite le zone, potranno conoscersi i coefficienti moltiplicativi necessari a calcolare il prezzo d'affitto.

Il lavoro di divisione (condotto da un gruppo di assessori capitolini di cui fanno parte Benoni, Arata, Buffa, Galzolari, Pala e Prasca) è stato completato con un ampio margine di vantaggio sui tempi imposti dalla legge malgrado i problemi difficilissimi legati alle caratteristiche particolari di ogni città, dal peso che in essa hanno le borgate, dal rilievo e dalle condizioni del centro storico.

Certo non tutti i casi di sfratto sono identici, in queste ventimila famiglie molti sono forse nella impossibilità letterale di trovare una casa ad un prezzo accessibile per le loro tasche. Ma altri, quelli che potrebbero farlo, però sono costretti ad una ricerca affannosa in un momento delicato e decisamente negativo. Che fare allora? C'è chi parla di una nuova proroga del blocco degli sfratti, altri di un'asta che equo canone sia sulla base di un'asta e che abbia fatto sentire i suoi effetti sul mercato.

Sono in molti però a credere che questo periodo di roggio non sarà in specie per le nuove locazioni. Le immobiliari, quelle che tengono congegnati migliaia di appartamenti in attesa del secondo il Sunia, 10 mila secondo la Confedilizia che però sembra hanno sulla carta non conteggiando gli appartamenti vuoti ma in vendita) puntano a vendere e non sembrano disposti invece ad allargare il mercato dell'affitto. Per questo al blocco degli sfratti il Sunia preferisce invece una soluzione di più largo respiro come la occupazione temporanea d'urgenza.

Un ultimo elemento nel delicato problema casa è quello degli sgomberi delle occupazioni consolidate. Se ne parlerà nella conferenza stampa di domani quando gli amministratori faranno il punto sugli incontri avuti finora con i rappresentanti del governo.



**PICCHETTANO LE CASE** Un fuoco e una baracchetta per ripararsi dal freddo: è così che da più di una settimana molte famiglie passano la notte davanti agli edifici dell'Inap di via Formica, al Prenestino. Sono gli assegnatari di una quota degli alloggi, famiglie che scattano dal Quarticello e che finalmente potranno avere una casa civile. Il picchetto, organizzato assieme al Sunia, serve ad impedire che gli stabili vengano occupati e già in questa settimana i tentativi di «invasione» sono stati due. Le famiglie del Quarticello prenderanno possesso presto degli alloggi e fino a quel giorno continueranno a turno i picchetti notturni.

Pajetta alla X, Petroselli a Viterbo e Natta alla IV circoscrizione

# Si concludono oggi decine di feste

Il compagno Paolo Ciofi interverrà al festival di Primavera, Ferrara a San Lorenzo e Lina Fibbi a Nuova Magliana - Un ampio dibattito di massa - I temi al centro degli incontri

## Fugge dall'istituto geriatrico su una sedia a rotelle

La solitudine lo aveva già spinto a questo e ieri mattina, all'alba, lo ha fatto di nuovo. Giovanni Durante, 67 anni, ricoverato da dieci anni nel centro ricettivo annesso all'ospedale Nuovo Regina Margherita di viale Trastevere, è riuscito ad eludere la sorveglianza dell'infermiere di guardia all'ingresso di via Roma Libera ed ha lasciato il nosocomio.

La notizia, degna di essere comunque riportata perché illustra un effetto, su un piano estraneo, del problema di tanti anziani, ha questa volta in sé un particolare veramente sconcertante: Giovanni Durante, infatti, soffre da tempo di fortissimi dolori alle

gambe ed è costretto ad usare, per i suoi spostamenti, una sedia a rotelle. L'uomo, quindi, è fuggito con la sedia a rotelle. Nonostante questo elemento, che farebbe a prima vista credere che in quelle condizioni non si possa fare molta strada e, soprattutto, che non si dovrebbe poter passare inosservati, fino a tarda sera né la polizia né i vigili urbani, avvertiti dalla direzione del centro geriatrico, sono riusciti a trovarlo.

Oltretutto, per quanto se ne sa, Giovanni Durante non può neanche contare su qualcuno da cui farsi ospitare. È solo al mondo e dispone unicamente della pensione.

## il partito

**OGGI**  
**COMITATO REGIONALE** - Domani, alle 16 presso il CR riunione del gruppo di lavoro sulla rivista Oggi: situazione sanatoria nazionale e regionale (programma di lavoro); conferenza socio-scientifica della Regione Lazio (Sociologia, Teramo).

**ROMA**  
**COMIZIO** - CASTELMADAMA: alle 11 (G. Ricci).  
**SEZIONI DI LAVORO** - CETI MEDIE E COOPERAZIONE: l'assemblea degli attivisti comunali, convocata per domenica, è rinviata a lunedì 2 ottobre.  
**AVVISO ALLE SEZIONI** - Tutte le sezioni sono invitate a consegnare a più presto in federazione i tagli delle tessere '78.  
**CHIUSURA FESTE DELL'UNITA'** - IV CIRCOSCRIZIONE: a Piazza Colli Euganei alle 18.30 con il compagno Alessandro Natta della Direzione del partito. X CIRCOSCRIZIONE: a Piazza D'Azeglio alle 18.30 con il compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione del partito. PRIMA VALLE: alle 18.30 con il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione e membro del CC. SAN LORENZO: alle 18.30 con il compagno Mario Mascetti, segretario del CC. NUOVA MAGLIANA: alle 19 con il compagno L. Fabbri, membro del CC. TORRENTOVALE: alle 19 con il compagno F. Vanni, membro del CC. PONTE MILVIO: alle 19 con il compagno M. Rodano, membro del CC. TORIGNATTARA - NINO FRANCHELLI: alle 18.30 con il compagno Cesare Frezzato, membro del CC. ALESSANDRINA: alle 18.30 (Baldicci). RIANO: alle 18.30

(Fredda). «CHE GUEVARA»: alle 18.30 (Viale). PAVONA: alle 18.30 (Barietta). TORRE MAURATA: alle 18.30 (Borghese). CENTOCELLE: alle 18.30 (Cannolo). ANGUILLARA: alle 18.30 (Deotto). TIBURTINO III: alle 17.30 (Falom). VILLANOVA: alle 19 (Geronimo). SACRO FANO: alle 19 (Mazzini). SAN BASILIO: alle 19.30 (Vedere). LANTINO METRONIO: alle 18.30 (D'Alena). CIAMPINO: alle 18.30 (Lombardi). PORTUENSE - PARROCCHETTA: alle 18.30 con l'amico MIRLUPO. alle 18 con F. Ottaviano. MONTEROTONDO - DI VITTORIO: alle 19.30 (Maffioletti). NASAL ROCCONE: alle 18.30 (Mario Mascetti). MORICONE: alle 20 (Fabbri). CELLULA VILLINI (Napoleone Gordani): alle 18.30 (C. Geronimo). MAZZANO: alle 18.30 (O. Mascetti). RIGNANO: alle 18.30 (M. Mascetti). BOVILLI PAMICELLI: alle 20 (M. Mascetti). NAZZANO: alle 18.30 (R. Mascetti). CASTELGANDOLFO: alle 18.30 (M. Mascetti). GALICIANO: alle 18.30 (M. Mascetti). ROCCA DI PAPA: alle 18.30 con i compagni FONTANA DI SALA e 19.30 (M. Mascetti). TORVAIANICA (Marin Pescatore): alle 19 (Cecconi). «A. A. MELIO»: alle 17.30 (dibattito su problemi di lavoro e costituzione di nuove sezioni). «NASAL ROCCONE»: alle 18.30 (dibattito su democrazia e socialismo). IV CIRCOSCRIZIONE: a Piazza Colli Euganei alle 18.30 con il compagno C. Frezzato, membro del CC. ALESSANDRINA: alle 18.30 (Baldicci). RIANO: alle 18.30

**F.N.A.E.E.**  
**ricerca**  
**GIOVANI DIPLOMATI**  
creazione riserva nazionale specialisti E.D.P.  
Tel. 486.572/47.59.667

**PER LA PUBBLICITA' SU**  
**L'Unità**  
RIVOLGERSI ALLA  
**SPA**  
ANCONA - Corso Garibaldi, 110 Tel. 23004-20450  
BARI - Corso Vittorio Emanuele, 60 Tel. 214768-214769  
CAGLIARI - Piazza Repubblica, 10 Tel. 494244-494245  
CATANIA - Corso Sicilia, 37-43 Tel. 287171-211449  
FIRENZE - Via Martelli, 2 Tel. 22459-33302  
NAPOLI - Via S. Brindisi, 65 Tel. 394950-394957-407288  
PALERMO - Via Roma, 405 Tel. 214315-210069  
ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541-2-3-4-5

Un'altra impresa del direttore dell'ospedale di Zagarolo, Vito Vitalone

# Cardiopatico, 75 anni, già anestetizzato Il primario fa i capricci e non lo opera

L'anziano paziente è stato risvegliato dopo 50 minuti, senza aver subito l'operazione d'ernia inguinale - Il chirurgo non voleva la presenza dell'anestesista che a luglio aveva denunciato i suoi abusi

Il palcoscenico della nuova «sceneggiata» di Vito Vitalone, discusso direttore sanitario dell'ospedale di Zagarolo, stavolta è quello estetico di una sala operatoria. Viti ma innocente è un anziano signore di 75 anni, malato di ernia inguinale e sofferente anche di cuore. La storia è tanto sconcertante da sembrare incredibile se non si fosse svolta sotto gli occhi di sei persone tra medici e infermieri. Dunque esaminiamo i fatti dall'inizio, così come li ha raccontati il primario anestesista dell'ospedale, dottor Emanuele Sicilia.

Sono circa le 11 del 18 settembre (due mesi dopo una settimana fa) quando Vito Vitalone entra in sala operatoria per operare di ernia T.C. 75 anni, affetto anche da fibrillazione arteriale (un'aritmia cardiaca che aumenta il rischio anestetologico). L'uomo è stato da poco anestetizzato dal dottor Sicilia che ne segue personalmente le condizioni.

Vitalone dunque entra in sala operatoria e rivolto al collega Sicilia, davanti ai medici, una ferrista e un'infermiere, dice: «Io non voglio operare con te, non voglio operare con una spia». E qui è necessario un breve inciso per comprendere il significato di questa affermazione. Il dottor Sicilia, nel luglio scorso aveva presentato un esposto alla magistratura per denunciare episodi di «sottrazione e atti di assenso dubbiosi» verificatisi all'interno dell'ospedale e che avevano avuto per protagonista proprio il direttore. Si trattava in quell'occasione della prima breccia aperta nel muro di omertà che aveva sempre circondato quel nosocomio. E nell'esposto il primario anestesista metteva in rilievo un aspetto che poteva spiegare il motivo: la stretta parentela (sono fratelli) con Wilfredo Vitalone, presidente del comitato di controllo sugli atti delle province e degli enti ospedalieri, e con Claudio Vitalone, autorevole magistrato della procura della Repubblica di Roma.

Insieme - come tutti avranno compreso - quando Vito Vitalone entra in camera operatoria, vuole far sapere al collega quanto poco abbia gradito la sua iniziativa legale. A questo punto non conta niente che sul letto ci sia un uomo di 75 anni con complicazioni cardiache, già adombrato dall'anestesia, da operare di ernia. «Io non opero e basta». «Ma non basta per niente». «Io chiamo i carabinieri» - tuona minaccioso - «e li faccio uscire tu». E puntualmente pochi

minuti dopo (sono dunque così potenti i Vitalone? E per chi?) arriva un maresciallo dell'Arma. Fa l'atto di entrare nella sala operatoria (sì, proprio in quello che dovrebbe essere un ambiente sterile) e chiede del dottor Sicilia. «Lei è in ferie» - dice - «me lo ha detto il direttore, Vitalone. Lei deve uscire». Ma naturalmente a dover uscire dalla sala delle operazioni in quel momento, con il malato sul lettino, era proprio lui.

La discussione dunque si interrompe. Vitalone conferma che con Sicilia non vuole operare e il malato - che evidentemente per Vito Vitalone deve contare molto di più di una qualsiasi suppellettile dell'ospedale - viene fatto risvegliare. Il primario oggi fa i capricci e non opera. Ripassa domani.

E qui termina, per il momento, la vicenda del paziente di 75 anni lasciato per cinquanta minuti sotto anestesia e poi risvegliato senza che venisse operato. Basterebbe questo (e infatti basta) a definire fino in fondo la gravità della nuova bravata di Vito Vitalone nel suo feudo (l'ospedale di Zagarolo).

Continua invece a colpire su altri punti il sempre più intraprendente direttore sanitario che per giustificare le informazioni date al maresciallo dei carabinieri (quelle relative alle ferie) ricorre a un atteggiamento che potrebbe configurare anche gli estremi per un'accusa di abuso di potere. Vitalone infatti visto che effettivamente Sicilia ha effettuato tutte le sue ferie, lo mette a riposo forzato, asserendo che deve recuperare ancora dei giorni festivi. Cosa che l'interessato, carte alla mano, smentisce nel modo più deciso.

Insomma un altro esempio - se ce ne fosse bisogno - della concezione privatistica e assolutistica che Vito Vitalone ha sempre avuto dell'ospedale di Zagarolo. «Il direttore sanitario» - scriveva nell'esposto di luglio il primario anestesista - «si comporta come se fosse il padrone del nosocomio». Vitalone ha fatto di tutto per darla ragione.

Un altro giovane preso a Latina

## Arrestati due spacciatori con 5000 dosi di hashish

L'operazione, condotta dalla Guardia di Finanza, ha preso avvio settimane fa - Due ragazze denunciate

Cinquemila dosi di hashish e due arresti sono il risultato di un'operazione antidroga portata a termine ieri dagli uomini della sezione del Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza. Oltre al grosso quantitativo di sostanza stupefacente sono stati sequestrati anche una bilancia di precisione, una valigetta con doppio fondo ed altri «attrezzi» per la preparazione delle «dosi».

L'operazione ha preso avvio alcune settimane fa, quando i finanzieri si sono resi conto della continua presenza, nella zona del centro storico magisteriale «battuta» dagli spacciatori, di un furgone «Ford Transit» con due giovani a bordo. Dopo una serie di pedinamenti e di sorveglianze i due sono stati fermati a piazza della Minerva e trovati a possesso di numerose bustine, il resto è stato trovato nella loro abitazione, Vito Beltrami, di 29 anni, e Alfredo Albano di 27 sono finiti in cella con l'accusa di spaccio di stupefacenti. Denunciate anche una padre libero due ragazze che si trovavano con loro.

Un altro giovane, Guido Calò, di 21 anni, residente a Ostia, è stato arrestato invece ieri sera a Latina perché trovato in possesso di quattro dosi di eroina pura. Calò, già noto alla polizia per due rapine e cinque furti, oltre che per un reato abusivo di pistola, è ora a disposizione del magistrato che lo interverrà questa mattina.

Era assessore provinciale

## Improvvisa morte di Fioravante Pizzuti

Socialista, nella giunta era responsabile dell'agricoltura - Aveva 56 anni - Sospeso il consiglio

Si è spento ieri, dopo una breve malattia, l'assessore provinciale Fioravante Pizzuti. Socialista, nella amministrazione di palazzo Valentini ricopriva l'incarico di assessore all'agricoltura, alla caccia e alla pesca. La morte del compagno Pizzuti è giunta improvvisa. In segno di tutto la seduta del consiglio in programma per domani pomeriggio è stata sospesa. Un telegramma di condoglianza è stato inviato, a nome della giunta e dell'intera assemblea, dal presidente della Provincia, Lamberto Mancini, ai familiari e ai compagni di partito di Fioravante Pizzuti.

L'assessore Pizzuti aveva 56 anni. Entrato nelle file del partito socialista, fin dal 1946 aveva ricoperto incarichi dirigenziali e assunto precise responsabilità politiche. Versò il suo contributo di assessore all'agricoltura.

«Con la morte di Fioravante Pizzuti» - ha dichiarato il presidente Mancini - «l'amministrazione provinciale perde uno dei suoi più validi rappresentanti e uno dei suoi amministratori più esperti e attivi».

**c.b.auto è PEUGEOT**  
il nostro entusiasmo e la nostra esperienza al tuo servizio  
roma via cavour 66/a tel.46.29.25-46.26.79  
via collatina 114/a - tel.25.22.47-25.89.196

**IRRIPETIBILE !!**  
VENDITA ECCEZIONALE AD ASSURIMENTO  
L. 345.000  
Ed inoltre una vastissima gamma di mobili classici e moderni  
**abitare oggi**  
ROMA TUSCOLANO: Via Stalillo Ottato, 29 Tel. 74.84.843  
ROMA CASILINO: Via Acqua Bullicante, 247/A Tel. 27.02.65

**VOLKSWAGEN**  
**GOLF**  
un programma 'calibrato' ...  
... da svolgere in uno degli  
**AUTOCENTRI BALDUINA**  
in tutta Roma Tel. 793921



Appuntamenti

MOSTRA

Chiederà questa sera l'ottava mostra della stampa e dell'informazione allestita al Palazzo dei congressi dell'EUR. Per l'ultima giornata l'orario di ingresso per i visitatori è dalle 10 alle 18 e dalle 15.30 alle 20. L'esposizione, che ha riscosso un grande successo soprattutto fra i giovani, raccoglie quotidiani, periodici, uffici stampa di ministeri ed enti pubblici. Particolare attenzione e curiosità hanno destato le riproduzioni di alcuni disegni di Leonardo da Vinci, con una serie di caricature fatte a suo stesso presentando dall'istituto poligrafico dello Stato. Il materiale esposto figurano anche spartiti, bozzetti, giornali e periodici, come il Mattino, il Roma, il Messaggero, la Domenica del Corriere, la Tribuna illustrata.

FARMACIE

ACILIA - Perugini: Via S. Pier Damiano, 40.
APPIO PIGNATELLI - APPIO CLAUDIO, IV MIGLIO - S. Tarcisio: Via Anicia, 202.
ARDEATINO, EUR, GIULIANO DALMATIA - Biele: Via Fontebona, 45. Corsetti: Via dell'Aeronautica, 113.
AURELIO, GREGORIO VII - Sestini: Via Porta Cavallotti, 3.
BORGO PRATI, DELLE VITTORE, RIONFIANO BASSO - Poma: Via Federico Cesi, 9. Perelli: P.zza Risorgimento, 10.
CASA LORIANA - E. Paolucci De Galbani, 10. Dr. Claudio Pascazi: Via Angelo Emo, 18.
CASALBERTONE - Regio: Via Baldissera, 1.
CASAL MORENA - Scarnò e Fassonetti: Via Stazione di Ciampino, 56.
CASAL PALOCCO - Casal Palocco: Via Casal Palocco (n. 53).
CESANO, LA GIUSTINIANA, LA STORIA - BATTIATA - Olla: Via Trionfale, 11264-11270.
FUMICINO - Isola Sacra: Via Giorgio Giorgi, 24.
FLAMINIO, TOR DI QUINTO, VIGNA CLARA, PONTE MILVIO - Spadari: Via S. Maria, 29.
LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 14) - Tel. 4776683.
ALE 21.30: «Il risveglio di primavera» di F. Wedekin. Regia di G. De Santis.
ISTITUTO LUCE (Piazza Cinecittà) - Tel. 617180.
ALE 18.30: «Una donna tutta sola» di E. De Sica.
ALE 18.30: «Il risveglio di primavera» di F. Wedekin. Regia di G. De Santis.
PROMETEO (Piazza Cinecittà) - Tel. 617180.
ALE 18.30: «Una donna tutta sola» di E. De Sica.
ALE 18.30: «Il risveglio di primavera» di F. Wedekin. Regia di G. De Santis.

CONCERTI

A.M.R. (X Festival Internazionale di Organo - Informazioni telefono 656844)
Alle 19.30 Chiesa S. Ignazio in P.zza S. Ignazio, Elsa Bolzoni organo - Fausto Anselmi Vico Organista dell'A.M.R. - Direttore: Othmar Tremmer.
MONGIOVINO (7° Chiesa delle Simeone - Largo Argentina) - Tel. 678.36.79
Alle 17.30 Teatro d'Arte di Roma presenta Giulio Monjovino in: «Nacque al mondo un Sole» (S. Francesco) e laudi di Jacopone da Todi. Con musiche rinascimentali eseguite alla chitarra da Riccardo Fiori. Prenotazioni ed informazioni dalle 17.
AUTUNNO ROMANO (1978 - 7. Centro 8 - Borsariama)
Alle ore 17.30 Teatro Lirico d'Iniziativa popolare diretto da Franco Centile. Selezione di opere di Giuseppe Verdi.
TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 3962635)
Alle 17.30: «Cenerentola» di S. Prokofiev. Balletto in tre atti con P. Banti, R. Sola, B. Cola, Roma presenta Giulio Monjovino in: «Nacque al mondo un Sole» (S. Francesco) e laudi di Jacopone da Todi. Con musiche rinascimentali eseguite alla chitarra da Riccardo Fiori. Prenotazioni ed informazioni dalle 17.
TEATRO IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Alle 17.30: «Il risveglio di primavera» di F. Wedekin. Regia di G. De Santis.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA

(Cine Appia, 310 - Tel. 493213)
Gruppo di autoeducazione permanente e animazione socio-culturale.
IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)
Alle 10.30: Animazione per bambini con il Collettivo Il Baule. Alle 16.30: «Tappali» le orecchie per non sentire il freddo» di Aldo Giovannetti.
COLLETTIVO «G» (Via F. Luclino, 11 - Tel. 763.053)
Parco Nemorense - «Il mestiere del clown». Ore 10-12. R. Colombani e gli operatori. La camminaia.
TEATRO DI ROMA (III circoscrizione - Villa Torlonia)
Il Teatro Vagante presenta alle 11 e 16.30 sezione Filii candidato delle marionette di autori vari sezione animazione che sprattutto: Ingresso libero.
MOVIMENTO SCUOLA - LAVORO CONVENUTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 5795858)
Sono aperte le iscrizioni a corsi di musica (flauto, sassofono, pianoforte, batteria, basso elettrico, chitarra, percussioni); espressione corporea; ginnastica; arti grafiche; teatro; danza (anche bambini); letteratura; mimodanza; murales; movimento e suono per bambini; storia della musica; solfeggio; coro polifonico (gratuito). Per iscrizioni e informazioni: Centro Occupato, tutti i giorni dalle ore 16 alle 17 oppure dalle ore 20 alle 21.

schermi e ribatte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

«Il risveglio di primavera» (La Piramide)
«Bractomania» (Teatro Tenda)

CINEMA

«La lunga strada senza polvere» (Archimede)
«Ciao maschio» (Aventino)
«Capricorn one» (Capitol, Nuovo Star, Sisto)
«Una moglie» (Capranicheta)
«Una donna tutta sola» (Eden, Le Ginestre, Triomphe)
«2001 odissea nello spazio» (Empire)
«Fantasia» (Europa, Gregory)
«Hi mom!» (Giardino, Euriala)
«Quell'oscuro oggetto del desiderio» (Giolio)
«Paparino story» (Golden, Quattro Fontane, Induno)
«Easy rider» (Majestic)
«Ecco Bombo» (Paris)
«Coma profondo» (Quirinale)
«Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Reale, Traiano)
«Nall'anno del Signore» (Africa)
«Questo pazzo pazzo pazzo mondo» (Aquila, Eldorado)

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Ott. d'Albert)
STUDIO 1 - Alle 17, 18.30, 20, 21.30, 23: «La parte bassa»
STUDIO 2 - Alle 17, 19, 23: «L'age d'or» di L. Buñuel. Alle 21: «Le sang d'un poète» di L. Cocteau.
POLITENICO (Via Timpolo)
Alle 18.30, 20, 21.30, 23: «Il cavaliere del nulla» (Via dei d'Annunzi) di Bruno Salaro.
SABOUL (Via Garibaldi)
Alle 17, 18.30, 20, 21.30, 23: «I fidanzati» di E. Olmi (C3).
IL MONTAGGIO DELLE ATTIVAZIONI (Ass. Culturale - Via Casimiro, 3)
Alle 18.30, 20.30, 22.30: «L'ultima follia» (Silent movie) di M. Resnais.
ALBERGO (Via Alberico II, 29)
In collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune e con il Teatro di Roma, rassegna «Formazione del teatro» - documenti cinematografici - «Il principe accademico» (J. Grotowski) - «Il teatro di Atene» (J. Grotowski).

ESTATE ROMANA

VII CIRCOSCRIZIONE
Alle 18: Concerto del «Solisti di Roma» (Cinema California), Alle 20: Proiezione del film «Una spara nel buio» di B. Edwards (Cinema California).
PRIME VISIONI
ADRIANO
Io ligo tu l'igi egli figra, con P. Villaggio - SA
AIRCONE
(Chiusura estiva)
ALCYONE - 838.079 L. 1.000
BOLGHE - 426.160 L. 2.500
ALFIERI
(Chiusura estiva)
AMBASCIATORI SKYMOVIE
L. 2.500 - 2.000
Alite nel paese delle sorme maravigliose, con K. De Bell - SA (VM 18)
AMBIASIDE
Io ligo tu l'igi egli figra, con P. Villaggio - SA
AMERICA
Lo chiamano Bulldozer, con B. Spencer - C
ANIENE - 890.817 L. 1.200
«La licele nella classe dei ripetenti», con G. Guida - C (VM 14)
ANTARES - 890.947 L. 1.200
«I corsi»
APPID - 779.638 L. 1.300
La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.500
Rid. L. 1.500 - Rid. L. 1.000
La lunga strada senza polvere, con C. Rault - A

TEATRO BELLI

Compagnia diretta da JOSE' QUAGLIO
ANTONIO SALINES
Piazza Santa Apollonia, 11/A (S. Maria in Trastevere) - Tel. 58.94.875
Per un teatro «contemporaneo» - Abbonamento stagione 1978-79
Compagnia Teatro Belli
IL SUPERMASCIO
Regia di Altair Jarry
REGIA ANTONIO SALINES
GLI EMIGRATI
Regia di Slavomir Mrozek
Regia José Quaglio
LA LINEA
di Israel Morovitz
Regia José Quaglio
IL GOLFINO
di Lino Fontis
Regia Lino Fontis
COMPAGNIA SCENAPERTA
STORIE DI IMPRESARI, PRIMEDONNE, MAMME, CAGIATRI ECC.
di A.S. Sograli
e del M° Gaetano Donizetti
Commedia con musica
Regia Dino Lombardi
Abbonamento a 5 spettacoli L. 12.000 - Informazioni e vendite esclusivamente presso il Botte gno del Teatro Belli dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

AL TEATRO IN TRASTEVERE

AL TEATRO IN TRASTEVERE (SALA A)
V.C. Maroni, 3 - Tel. 5895782
da oggi fino al 30 Settembre alle ore 21,15
ROBERTA D'ANGELO
TITO SCHIPA JR.
MARCO PIACENTE
CONCERTO A TRE
INGRESSO: L. 2.000
NEW YORK
Io ligo tu l'igi egli figra, con P. Villaggio - SA
NIAGARA - 627.32.47 L. 250
Squadra antidroga, con T. Musante - G
N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000
Squadra antidroga, con T. Musante - G
NUOVO STAR
Capricorn One, con J. Brolin - DR
PALAZZO
(Chiusura estiva)
OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
(Vedi teatri)
PARIS
«Ecco Bombo», con N. Moretti - SA
PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
A Woman under the Influence («una moglie»), con G. Kowland - S
PRENESTE - 290.177
La licele nella classe dei ripetenti, con Guida - C (VM 14)
QUATTRO FONTANE L. 2.500
Paparino Story - DA
QUIRINALE
Coma profondo, con G. Bujold - DR
QUIRINETTA - 679.00.32
Cabaret, con L. Minelli - S
RADIO CITY
Piazza S. Dio è venerdì, con D. Summer - M
REALE
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfus - A
REX - 864.165
Heidi in città - DA
RITZ
Lo chiamano Bulldozer, con B. Spencer - C
RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Disavventure di un commissario di polizia, con A. Girardot - SA

Advertisement for Nuovo Ford Transit van. Includes image of the van and text: 'Nuovo Ford Transit prova... con la serietà, con il prezzo, con l'assistenza della Internazionale Auto di Eligio Jazzonei'. Contact information for Direzione Generale: Roma - Via Pineroles, 34 - Tel. 75.73.741.

PROSA

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenti, 11 - Tel. 8452674)
Alle 17.30 la Compagnia d'Origo-Palmi presenta: «L'ultima notte» di Luigi Pirandello. Regia di A. Palmi.
DELLE MUSE (Via Forli, 43 - Tel. 862.418)
Alle 18.30: «Il risveglio di primavera» di F. Wedekin. Regia di G. De Santis.
TEATRO TENDA (Piazza Mancini)
Alle 18.30: Corioppo presenta: Leopoldo Mastelloni in «Brazzantopatia». Regia di G. D'Andrea.
TEATRO IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Alle 18.30: «Il risveglio di primavera» di F. Wedekin. Regia di G. De Santis.

SPERIMENTALI

SPAZIO LABORATORI (Via degli Spadari, 29)
LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 14) - Tel. 4776683.
ALE 21.30: «Il risveglio di primavera» di F. Wedekin. Regia di G. De Santis.
ISTITUTO LUCE (Piazza Cinecittà) - Tel. 617180.
ALE 18.30: «Una donna tutta sola» di E. De Sica.
ALE 18.30: «Il risveglio di primavera» di F. Wedekin. Regia di G. De Santis.

CABARETS E MUSIC-HALLS

ASS. «ROMA JAZZ CLUB» (Via Marianna Dionisi, 21 - Telefono 3611620)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica jazz per tutti gli strumentisti.
PENA DEL TRAUCCO (Via Fonti dell'Olivo, 5 - Tel. 5895928)
Alle 22: «Musica sudamericana». Dakar: folclorista peruviano, Eduardo III cantante internazionale, Giovanni musica brasiliana.
CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello, 13/A - Tel. 483424)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica - Orario serale: da lunedì a venerdì. Ore 17-20.
FOLK STUDIO (Via G. Saxe, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21.30 serata straordinaria con i Tarantolati di Tricarico in un programma di canti popolari.
ARCAR (Via E.P. Torli, 16 - anse Viale Somalia - Tel. 8395767)
Alle 21.30: «Aia che sera paza» questa sera «sexy folk cabaret» con A. Visconti. Prenotazioni dalle 17. Tel. 8395767.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Circ. Cult. Centocelle - Via Cargine, 27 - Tel. 784586/7615387)
Coop. di servizi culturali. Programmazione culturale dell'VIII ciclo di lavoro. Riunione per settore di divertimento.
SALARIO - Bonisgnori Giuseppe: Via Teplano, 58.
SAN LORENZO - Sbarigia Silvia: Via dei Sardi, 29.
SANTO SPIRITO, DELLA VITTORIA - Ceci: Via Monte Gaudio, 25.
ESTACCIÒ, S. SABA - Marco Paolo: Via Cardotondo, 2.
TORRINO, VILLAGGIO AZZURRO - Fallotta: Via Pico Braccino, 20.
TOR DI QUINTO, ZONA TOMBA DI NERONE - Dr. Antonio Filippo: Via S. Godenzo, 65.
GIANPAOLO: Via Fosso del Posio, 9.
TIRE SPACCATA, MAURA, NOVA, GAIA - Leopardi: V. Casilina, Torre Mauro: Via de' Papi, 3.
TOR SAPIENZA - Bernardini: Via degli Armeni, 57.
TRAVESTIRE - S. Maria della Scala: P.zza S. Maria, 23.
De Santis Maria: V.le Trastevere, 303.
TRISTE - S. Emerenziana: Via Nemorense, 182.
Carpino Franco: Via Somatia, 84.
Via di Villa Chio.
TRIONFALTE ALTO - Dott. Lassa Maria Ferrante: Via R.R. Percira, 217.
Medaglia: Via Oreste Passiglia, 1.
Lgo Montezemolo, 6.

Advertisement for Volkswagen Golf. Text: 'speciale GOLF pronta consegna molti modelli, e da noi... tanti vaniaggi in piu'. Includes Volkswagen logo and slogan 'per chi sceglie VOLKSWAGEN'.

Advertisement for Chrysler Simca. Text: 'TANTO SPAZIO ALL'INTERNO. TRA L'ALTRO. CHRYSLER SIMCA 1307/1308. L'AUTO ESEMPLARE. CONCESSIONARIA: AUTOMAR di DONATO LISCIÒ'. Includes Chrysler Simca logo and contact information.

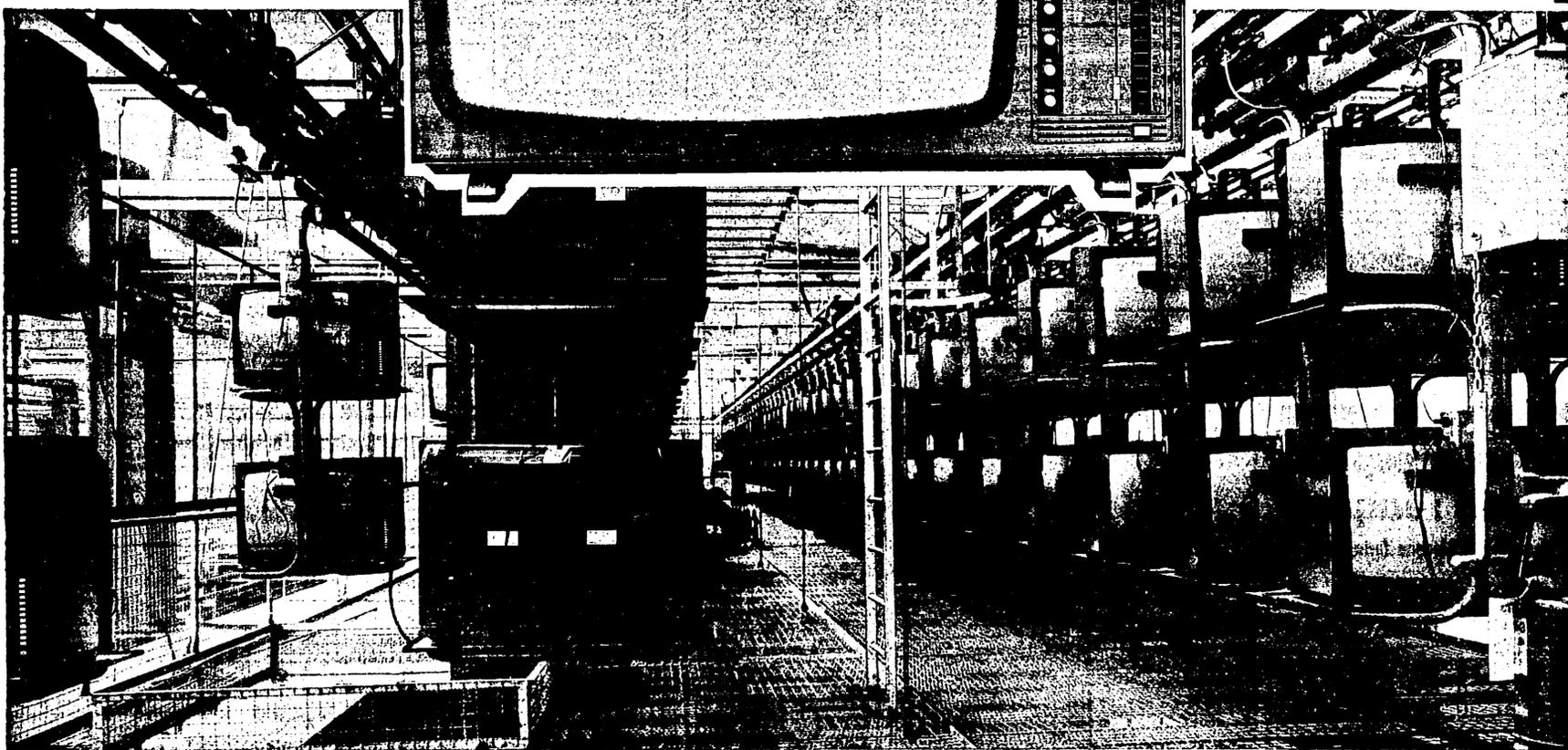
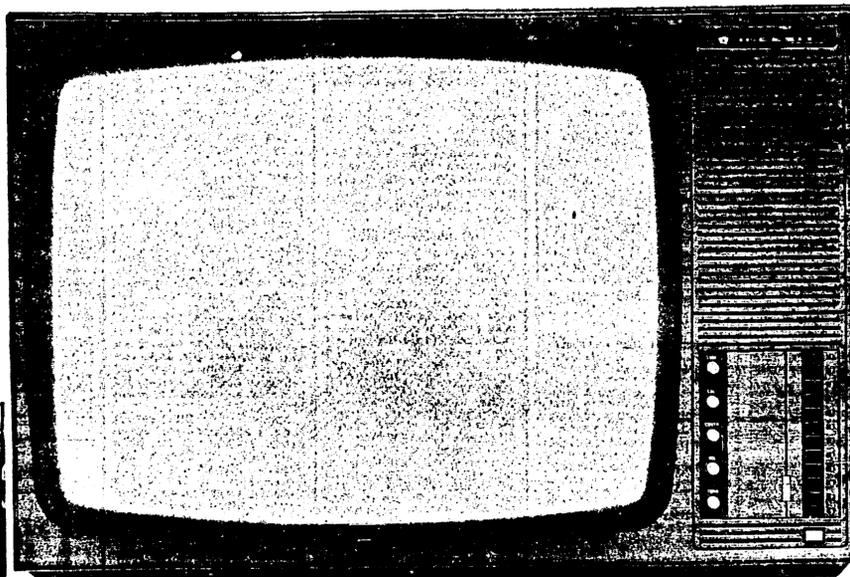
Advertisement for Volkswagen Golf. Text: 'speciale GOLF pronta consegna molti modelli, e da noi... tanti vaniaggi in piu'. Includes Volkswagen logo and slogan 'per chi sceglie VOLKSWAGEN'.

## Vantaggi della creatività e della tecnologia



# INDESIT

## per la qualità del TV colore



## Ogni giorno 400 televisori accesi in prova-vita

Prima di entrare in casa dell'utente, tutti i televisori INDESIT vengono sottoposti alla PROVA-VITA, per 48 ore consecutive. Questo perché la maggior parte degli inconvenienti che possono capitare ai televisori in genere si verificano, appunto, nelle prime 48 ore.

Ma questa è soltanto una delle 50 prove-collaudi alle quali vengono sottoposti gli apparecchi INDESIT, lungo la linea di produzione e prima di essere imballati per la spedizione. Ma vediamo quali sono le caratteristiche specifiche del televisore INDESIT.

### Immagine nitida, colori brillanti altissima luminosità

Questa è una prerogativa tutta INDESIT, dovuta alla speciale sistema esclusivo di pilotaggio del cinescopio a tre finali-video (brevetto INDESIT).

### Ricezione migliore anche nelle zone "difficili"

Questa è una prerogativa tutta INDESIT, molto apprezzata dai tecnici competenti. Il progetto INDESIT è stato particolarmente studiato per ottenere la massima sensibilità e, per questo, utilizza tutti gli accorgimenti possibili. Ad esempio, la ricezione dei segnali delle due bande (UHF e VHF), viene amplificata da due gruppi separati.

### Selettività e stabilità

La INDESIT costruisce, nei propri stabilimenti, anche i gruppi di alta frequenza, con un progetto particolarmente studiato per selezionare e mantenere stabili i segnali, in quell'affollamento di emittenti, tipico del nostro territorio.

### Doppia protezione

Il televisore INDESIT non teme i danni derivanti da improvvisi sbalzi di tensione. In caso di pericolo, il televisore si spegne ma poi si riaccende, automaticamente, cessato il sovraccarico. Quando s'accende un qualsiasi televisore, si verifica l'ingresso repentino di alta corrente. Questo fenomeno naturale, è causa di usura precoce dei componenti. La tecnologia INDESIT impiega un brevetto esclusivo (SOFT START) per proteggere i suoi televisori da questa sollecitazione dannosa.

### Lunga vita

Il telaio INDESIT è un telaio "freddo" perché costruito in modo da assorbire poca corrente. Questo vuol dire che sviluppa poco calore: di conseguenza il televisore INDESIT dura di più, in piena efficienza.

### Linearità e semplicità del telaio

L'INDESIT è costruito per durare, però i progettisti previdenti non hanno voluto trascurare l'emergenza. Il tecnico, grazie alla struttura del telaio a blocchi ed a moduli estraibili, è in grado di ispezionare ed individuare subito qualsiasi anomalia. Pertanto, egli è in condizioni di riattivare immediatamente la funzionalità dell'apparecchio.

### 12 mesi di garanzia

Assistenza tecnica INDESIT ovunque



**INDESIT: una grande industria • 15 stabilimenti • 13000 dipendenti**

Gli azzurri vincono con un gol di Graziani nell'inutile amichevole di Firenze

Comincia il campionato di B (trentotto giornate)

# Nell'allenamento con i turchi solo una girandola di giocatori

# Sei in lizza per la serie A (e con tanti «outsiders»)

Le più accreditate sono Genoa, Samp, Pescara, Bari, Palermo e Cagliari - L'Udinese matricola di lusso - Quattro le retrocedenti

Il parere del «reggente» Franchi

## «Fino al gol è stata una buona partita»

Dalla nostra redazione

FRANZI — «Gli spettatori avrebbero meritato qualcosa di diverso, uno spettacolo migliore poiché per accedere allo stadio sono stati costretti a pagare il biglietto. Queste partite non dovrebbero essere a porte chiuse. Comunque fino al primo gol la partita è stata abbastanza interessante. Poi una volta in vantaggio e dopo che Graziani aveva mancato il raddoppio ci siamo arresi, e ci sono andormene. Però non c'è da farsi illusioni per il futuro. Finché al giugno '80 la nazionale sarà costretta a giocare una serie di partite amichevoli e in tutte risulteranno interessanti. Ci capita quello che è capitato il 14 RTT per aver vinto i mondiali del '78».

Questa la lapidaria sentenza di Franchi attuale reggente della Federcalcio, che nel prossimo dicembre sarà nuovamente eletto presidente. Allo stesso tempo Artemio Franchi ha fatto presente che il 30 settembre, in occasione della riunione del consiglio federale, sarà data la licenza ai giochi del Mediterraneo e a quelli olimpici in programma a Mosca nell'80. «Infine il calcio ha giocato la partita amichevole con la Bulgaria. Poi decideremo se partecipare o meno. In questo campo c'è molta confusione, non esistono limiti: quali nazionali possono presentarsi in una squadra di dilettanti? E' da tempo che tutti ce lo chiediamo e nessuno è stato in grado di dare una risposta. Bezzot per suo conto, dopo aver spiegato che la gara

non avrebbe potuto essere molto vivace, perché è stata giocata di pomeriggio e ad una temperatura veramente alta, ha proseguito dicendo: «Sia gli argentini che i nuovi aggregati hanno risentito del clima piuttosto torrido. Però, nella prima partita la squadra mi ha bastanza convinto. Si è mosso con molto ordine. Solo che il gol realizzato da Graziani anziché dare la carica ha avuto il potere inverso: la squadra, con il passare dei minuti, si è afflosciata. Non ha trovato il momento adatto per far meglio».

Come mai ha deciso di mandare in campo Pruzzo e Novellino? «Quando li ho convocati avevo in mente di farli giocare, ma non ero sicuro delle loro condizioni fisiche. Poi visto che Causio al primo errore è stato "beccato" dal pubblico ho preso la decisione di far giocare Novellino. Per Pruzzo il discorso è diverso: Graziani ha giocato a Torino e 45 minuti qui con i turchi. Ha fatto un buon gol. Con la nazionale deve disciplinarsi e giocare sulla fascia destra e rincorrere l'avversario. Certo, è stato un po' infortunato nelle coppe, qualcosa di buono è venuto fuori (alludendo

chiaramente alle prove offerte da Conti, Manfredonia, Pruzzo, Novellino). Sono convinto che nel prossimo incontro, in programma a Bratislava il 18 novembre, la nazionale sarà in grado di offrire uno spettacolo migliore».

Del turchi qual'è il suo pensiero? «Non giocavo male, ma sono molto tenti e pratici. Non sono un giocatore di campo, ma un giocatore di mezzogioco. Comunque nelle loro file hanno qualche elemento interessante come il mediano Engin, la mezzala Onder e il portiere Senol». Ecco in sintesi il giudizio di Terzi il CT dei turchi: «L'Italia era la favorita ai mondiali ed oggi abbiamo giocato con il jerno proposito di non subire una lezione. Ci siamo riusciti, ma debbo onestamente dire che la squadra di Bezzot era una brutta copia rispetto a quella vista in Argentina».



GRAZIANI scocca il tiro che frutterà l'unica rete del «amichevole» con la Turchia

del tempo ha compreso quale ruolo avrebbe dovuto ricoprire. Pruzzo si è impegnato a giocare come Novellino di emergenza, ma la squadra nel secondo tempo era troppo eterogenea e alcuni dei suoi componenti non avevano più la voglia di seguire e spendere energie».

Manfredonia lo ha convinto? «Manfredonia è giovane, ma da tempo fa parte dei prescelti. Anche lui, pur non giocando male, non mi è apparso al meglio. Sicuramente ha risentito del «clima» e dell'ambiente».

Può dare un giudizio definitivo sui due incontri, quello di Torino contro la Bulgaria e quello contro la Turchia? «Novellino lo conosco molto bene. E' abituato a giocare in una certa maniera, cioè a spingere da una parte all'altra. Tutto è possibile. Novellino lo conosco molto bene. E' abituato a giocare in una certa maniera, cioè a spingere da una parte all'altra. Tutto è possibile. Novellino lo conosco molto bene. E' abituato a giocare in una certa maniera, cioè a spingere da una parte all'altra. Tutto è possibile.

«Anche se le date non erano state indovinate poiché a settembre le nostre squadre non sono al massimo della forma, qualcosa di buono è venuto fuori (alludendo

chiaramente alle prove offerte da Conti, Manfredonia, Pruzzo, Novellino). Sono convinto che nel prossimo incontro, in programma a Bratislava il 18 novembre, la nazionale sarà in grado di offrire uno spettacolo migliore».

Nella ripresa sono entrati Pruzzo, Novellino, Pecci, Bellugi, Tardelli e poi Cabrini, che hanno sostituito rispettivamente Graziani, Causio, Patrizio Sala, Bonetti, Scirea e Cuccureddu - Tre sostituzioni anche tra i turchi

ITALIA: P. Conti, Cuccureddu, Gentile, P. Sala, Manfredonia, Causio, Graziani, Bonetti, Scirea, Tardelli, Bellugi, Patrizio Sala, Cabrini, Novellino, Pecci, Pruzzo, Antognoni, Pulici. A disposizione: Zoff, Cabrini, Bellugi, Tardelli, Pecci, Novellino, Pruzzo, Bordon.

TURCHIA: Senol, Turgay, Erdogan, Negati, Fatih, Engin, Seda, Onder, Ali Kemal, Cemil, Sevk. A disposizione: Erhan, Ahmet, Rasit, Serdar, Savas.

ARBITRO: Garrido Da Silva. Portiere: Senol.

RETE: Graziani al 26'.

Dal nostro inviato

FRANZI — I timori della vigilia hanno avuto tutto il puntuale riscontro. Si era parlato di partita inutile che non ha avuto il momento adatto per far meglio. Ma vediamo, adesso, la storia non grande storia: azzurri subito in avanti ma impacciati, assai, si che il pacchetto difensivo degli ospiti non ha difficoltà a rintuzzarne le intenzioni.

Applausi per un paio di belle «aperture» di Senol, fischiate per un dribbling fallito di Causio. Inevitabile. Nonostante le raccomandazioni di Terzi al 10' di lavoro azzurro a centrocampo, Causio, Patrizio Sala, l'avanzata Scirea e, a turno, l'inserimento del terzino Cabrini, il centrocampo di Antognoni dalla sinistra, respinge a pugni tesi il portiere, riprende di testa Patrizio Sala e ancora Senol è il qualificato azzurro a un preciso tocco di destro e la palla si infila nell'angolo sottoterra alla destra di Senol. Il calcio, ad ogni modo non si disperano davvero e riprendono di buon impegno a ruminare il loro calcio ingenuo. Si vedono intanto più degli altri, a centrocampo, Benetti e Antognoni: di una loro intesa al 38', viene fuori una palla deliziosa per Graziani che tutto bene la lancia sulla sinistra di Terzi, biling, quanto poi malamente la sciupa con un tiraccio alto da tre passi.

Il calcio, ad ogni modo non si disperano davvero e riprendono di buon impegno a ruminare il loro calcio ingenuo. Si vedono intanto più degli altri, a centrocampo, Benetti e Antognoni: di una loro intesa al 38', viene fuori una palla deliziosa per Graziani che tutto bene la lancia sulla sinistra di Terzi, biling, quanto poi malamente la sciupa con un tiraccio alto da tre passi.

Ecco il campo dei cavalli di razza italiani, 35. Grand Premio Merano (35.000.000, steeple chase internazionale, m. 5000 ostacoli, corsa Tri): 1. Bertio Sorato (65 S. Bertolini, 7), 2. Red Chief (70 O. Pacifici, 14), 3. Gosuete (68 M. Giacchetta, 15), 4. Le Martiniquais (67 S. Roux, 5), 5. Capin (70 F. Gray, 12), 6. De Champ (67 D. Gray, 16), 7. So And (67 J.L. Lorenz, 10), 8. Emperor (67 J.L. Lorenz, 10), 9. Reve Du Marin (67 L. Melo, 8), 10. P. Satori, 11. 17 Mueño (61 Mopetti, 63 M. Coccia, 9), 12. Sam Francis (67 F. Saggi, 17), 13. Sam Luis (65 A. Basseggo, 2), 15. Fritz (69 G. Collet, 2), 16. Ryan's Daughter (67 A. Santoni, 13), 18. Oly Bay (67 sig. G. Guglielmi, 4), 19. Alle Cananelle sul 2000 metri nel Premio Roma Vecchia, prova di gruppo III, sarà alla partenza un lotto di dieci giocatoristi anche se non di prima schiera. L'allenamento Framp presenta una gara sotto l'agguerrito con My Kiss e Berry, le Mchet e Forest, ma ben tutti appaiono ancora in forma. Nelle due «pous» per i puledri sono in evidenza tra le femmine del «Revol» la 14 Canica Martin's Girl, Shikra e Miss Europa e tra i maschi del Premio Medteraneo, Stocchi, Albertelli.

## Ieri è tornato ad allenarsi con gli altri

## Rocca corre e segna Adesso si prospetta un rapido recupero

Il dott. Aliciccio dice: «Bisogna farlo giocare»

ROMA — Dopo oltre un anno Francesco Rocca è tornato ieri ad allenarsi insieme ai suoi compagni. Ha corso come e più degli altri, ha giocato la partita amichevole contro i turchi, segnando anche quattro reti. E' uscito alla fine tra gli applausi coruscanti e nel clima del duemila e più spietati operatori che avevano seguito l'allenamento del «Tre Fontane». Applausi, tutti felici, che di circostanza come si potrebbe pensare, bensì meritissimi per l'insusitata condizione atletica che ha messo in mostra Rocca, per la consueta generosità con la quale egli si è inserito nel gioco.

Chi che si è visto fare ieri da Rocca, se si dovesse misurare col metro del giocatore titolare di una maglia della nazionale, indurrebbe alla prudenza, ma se si pensa a quanto il giocatore ha dovuto subire e tribolare, uttorché venne bloccato da una prima operazione al menisco (per sono due anni) e poi sopportare altri tre interventi operatori, con il pericolo e merco quindici giorni fa, «embrava» dovesse portare Rocca di nuovo sul letto chirurgico, è certamente più che straordinario.

Eppure il giocatore manifesta ancora una riserva, non soggiace all'entusiasmo per la ritrovata capacità, e accusa ancora il persistere del dolore, una, due, tre operazioni e l'arrovimento che ogni volta aumentata, rinfiora e allora anche Rocca prende a parlare del suo «problema imminente ritorno». «Anche così potrei giocare — spiega —, ma non voglio soltanto tornare a giocare in serie A. Voglio riprendere a giocare al



ROCCA si produce in un tiro con la grinta che lo ha sempre contraddistinto

livelli di prima, ed allora ho bisogno di tutta l'efficienza dell'arto. Il dolore che si manifesta nell'estensione mi impedisce di effettuare gli esercizi che dovrebbero restituire tono e dimensioni alla muscolatura e di conseguenza tengo di non riacquistare tutte le mie potenziali capacità». Quindi, come per dire a se stesso che se l'evoluzione della convalescenza è stata finora positiva, non c'è ragione di dubitare che possa essere anche in seguito, aggiunge: «Una cosa è certa il ginocchio lo piego benissimo, normalmente in ogni senso e questo è stato un risultato di cui è rimasto meravigliato anche il professor Trillat, che

non credeva a questa possibilità». Anche Giagnoni, che per quindici giorni ha fatto provare a Rocca il lavoro di preparazione che gli altri avevano effettuato a Norcia, ha voluto sottolineare la positiva prova fornita da Rocca: «Ha già una resistenza ottima, si muove bene, può tornare normalmente. Per me adesso è aggregato alla squadra a tutti gli effetti».

Come per tutta la squadra dunque anche per Rocca due giorni di riposo, e di nuovo appuntamento al campo martedì mattina per la ripresa degli allenamenti.

Eugenio Bomboni

## Maximoto oggi a Vallelunga

ROMA — Si disputa oggi sulla pista di Vallelunga la penultima prova del campionato nazionale di slalom. La ormai affermata competizione verrà in gara, come è consueto, in due categorie, le classi 500 e 750 cc. Nella prima categoria favoriti sono i «leader» della classifica Laudati e Giovanni Tisani, nella seconda Papa (in testa alla classifica) dovrà lottare alla classica «dura» lottone Randazzo e Perini. Sullo stesso circuito si svolgerà anche il Trofeo Honda Mini-Endurance, nel quale il pronostico vede favorite le coppie Laudati-Laudati e Tisani-Moretto.

Italia con il Vicenza. Sarà assente invece Manfredonia, che usufruirà di una giornata di riposo avendo giocato ieri in nazionale; lo sostituirà Ghedin.

Per quanto riguarda la questione degli ingaggi, nessuna novità. Ieri Janich ha parlato con Agostinelli, Giordano e D'Amico. Dei tre soltanto quest'ultimo è vicino all'accordo. In ogni caso i

## Abbinato alla Lotteria

## Red Chief favorito nel Gr. Pr. di Merano

ROMA — Diciannove specialisti dei grossi ostacoli saranno oggi alla guida del Gran Premio Merano (abbinato alla Lotteria), che verrà teletrasmesso in diretta su Rai 1. La gara si svolgerà a Vallelunga, in provincia di Udine, e sarà una vera e propria maratona di 5000 ostacoli, corsa Tri: 1. Bertio Sorato (65 S. Bertolini, 7), 2. Red Chief (70 O. Pacifici, 14), 3. Gosuete (68 M. Giacchetta, 15), 4. Le Martiniquais (67 S. Roux, 5), 5. Capin (70 F. Gray, 12), 6. De Champ (67 D. Gray, 16), 7. So And (67 J.L. Lorenz, 10), 8. Emperor (67 J.L. Lorenz, 10), 9. Reve Du Marin (67 L. Melo, 8), 10. P. Satori, 11. 17 Mueño (61 Mopetti, 63 M. Coccia, 9), 12. Sam Francis (67 F. Saggi, 17), 13. Sam Luis (65 A. Basseggo, 2), 15. Fritz (69 G. Collet, 2), 16. Ryan's Daughter (67 A. Santoni, 13), 18. Oly Bay (67 sig. G. Guglielmi, 4), 19. Alle Cananelle sul 2000 metri nel Premio Roma Vecchia, prova di gruppo III, sarà alla partenza un lotto di dieci giocatoristi anche se non di prima schiera. L'allenamento Framp presenta una gara sotto l'agguerrito con My Kiss e Berry, le Mchet e Forest, ma ben tutti appaiono ancora in forma. Nelle due «pous» per i puledri sono in evidenza tra le femmine del «Revol» la 14 Canica Martin's Girl, Shikra e Miss Europa e tra i maschi del Premio Medteraneo, Stocchi, Albertelli.

Il calcio, ad ogni modo non si disperano davvero e riprendono di buon impegno a ruminare il loro calcio ingenuo. Si vedono intanto più degli altri, a centrocampo, Benetti e Antognoni: di una loro intesa al 38', viene fuori una palla deliziosa per Graziani che tutto bene la lancia sulla sinistra di Terzi, biling, quanto poi malamente la sciupa con un tiraccio alto da tre passi.

Il calcio, ad ogni modo non si disperano davvero e riprendono di buon impegno a ruminare il loro calcio ingenuo. Si vedono intanto più degli altri, a centrocampo, Benetti e Antognoni: di una loro intesa al 38', viene fuori una palla deliziosa per Graziani che tutto bene la lancia sulla sinistra di Terzi, biling, quanto poi malamente la sciupa con un tiraccio alto da tre passi.

## I biancazzurri di Lovati di scena oggi a Latina (ore 16)

## Lazio: ultimo «test» prima della Juve

LATINA — Oggi pomeriggio con il campionato di serie B in pieno stadio comunale di Latina, i biancazzurri di Lovati affronteranno in amichevole i nerazzurri pontini allenati dall'ex romanista Leonardo, che parteciperanno al campionato di serie C. Per i biancazzurri di Bob Lovati si tratterà dell'ultimo test prima della partita decisiva al campionato in programma tra sette giorni e che vedrà

potrebbe essere lo schieramento da mandare in campo contro i bianconeri piemontesi.

Soprattutto Lovati guarderà con occhio attento la prova di campo che si svolgerà con la contusione alla coscia destra e in preda quindi di riprendere la sua maglia di titolare, passata sulle spalle di Lopez in occasione dell'ultimo incontro di Coppa

potrebbe essere lo schieramento da mandare in campo contro i bianconeri piemontesi.

Soprattutto Lovati guarderà con occhio attento la prova di campo che si svolgerà con la contusione alla coscia destra e in preda quindi di riprendere la sua maglia di titolare, passata sulle spalle di Lopez in occasione dell'ultimo incontro di Coppa

potrebbe essere lo schieramento da mandare in campo contro i bianconeri piemontesi.

Soprattutto Lovati guarderà con occhio attento la prova di campo che si svolgerà con la contusione alla coscia destra e in preda quindi di riprendere la sua maglia di titolare, passata sulle spalle di Lopez in occasione dell'ultimo incontro di Coppa

ROMA — Comincia oggi l'interminabile campionato di serie B (trentotto giornate) e c'è subito da rilevare la grossa novità di quest'anno, e cioè l'arrivo di due squadre retrocedenti da tre a quattro (mentre sempre tre restano le promosse) il che implicherà, a fine torneo, l'uscita dai quadri della cadetteria di ben sette squadre su venti (più di un terzo). La conseguenza ovvia di un tale meccanismo promozionale-retrocedente è che la B, salvo sorprese tipo Ascoli dell'ultimo campionato o, per contro, eventuali crolli di qualche compagine che, in estate, può aver fatto male i conti, si avvia quest'anno ad essere una competizione ancora più equilibrata e combattuta degli anni scorsi, visto che la necessità di garantirsi, sia in testa che in coda, diverrà impellente ogni domenica.

Sulla carta osservatori, tecnici e giocatori (questi ultimi consultati attraverso un apposito referendum indetto da un quotidiano) indicano nel Genoa, nella Sampdoria, nel Pescara e nel Bari le favorite per la scalata alla serie A. Ma a questo quartetto aggiungiamo senza esagerazione almeno altre due squadre: il Cagliari e il Palermo. Discrete possibilità possono avere anche il Cesena, il Lecce, il Brescia, il Monza, il Foggia, la Ternana e la neopromossa Udinese che si presenta con rispettabili credenziali. Sempre sulla carta ci sembrano invece su un gradino più delle altre anche se, in partenza, ben poche possono essere scartate a priori.

Diamo, comunque, un'occhiata alle sei, che raccolgono i maggiori suffragi. Il Genoa, con la cessione di Pruzzo e di Onofri, ha incassato miliardi ma rivoluzionato la squadra, affidandone agli esperti Giardelli, Berni e Damiani gente del calibro di Bruno Conti, Odorizzi (occhio a questo centrocampista), Muscillo, Gorri, Crisemellini, tutti di grande valore e di grinta, quella grinta che al Genoa di Simoni mancava. Come peso tecnico il Genoa sopravanza tutte le altre contendenti. L'unica incognita è rappresentata dal grado di amalgama che

GLI ARBITRI DI OGGI (ore 16)

Cagliari-Pistoiese: Lanzetti. Cesena-Genoa: Bergamo. Brescia-Ravenna: Maccarini. Bari-Nerazzurri: Varesi. Lazio-Pescara: Rimini. Terni-Sampdoria: Reggiani. Spal-Foggia: Barbarese. Palermo-Palermo: Mennucci. Udinese-Taranto: Redini.

## Nell'incontro di semifinale al «Palasport» dell'EUR (ore 21)

## L'Italia con il Brasile correrà i primi rischi

Gli azzurri hanno mostrato finora di essere all'altezza di compagni più accreditati - Particolarmente in luce Nassi, Di Coste, Negri e Dall'Olio

## Il programma delle semifinali

OGGI — ROMA: ore 9, Messico-Cuba; 11, Cina-Bulgaria; 14,30, URSS-RDT; 16,30, Cuba-Cecoslovacchia; 19, ITALIA-BRASILE; 21, Polonia-Giappone. VENEZIA: 9, Tunisia-Belgio; 11, Egitto-Olanda; 14,30, Francia-Canada; 16,30, Ungheria-Venezuela; 19, USA-Finlandia; 21, Romania-Argentina.

DOMANI — Roma: 9, URSS-Bulgaria; 11, Brasile-Cina; 14,30, Cecoslovacchia-Polonia; 16,30, Giappone-Messico; 19, RDT-ITALIA; 21, Corea-Cuba. VENEZIA: 9, Olanda-Turchia; 11, Francia-Canada; 14,30, Belgio-Olanda; 16,30, USA-Ungheria; 19, Romania-Finlandia; 21, Argentina-Venezuela.

MARTEDI — ROMA: 9, Cina-URSS; 11, Brasile-RDT; 14,30, Giappone-Cecoslovacchia; 16, Messico-Cuba; 19, ITALIA-BULGARIA; 21, Polonia-Cuba. VENEZIA: 9, Francia-Egitto; 11, Tunisia-Canada; 14,30, Belgio-Olanda; 16,30, USA-Ungheria; 19, Romania-Finlandia; 21, Argentina-Venezuela.

MERCOLEDI — ROMA: 9, Cecoslovacchia-Messico; 11, RDT-Cina; 14,30, Bulgaria-Brasile; 16,30, URSS-ITALIA; 19, Cuba-Polonia; 21, 26' Finl. e Olanda-Turchia.

ROMA — Con l'organizzazione di questa IX edizione dei campionati del mondo maschili di pallanuoto il FIPAV (Federazione Italiana Pallanuoto), si può dire abbia già centrato diversi obiettivi. Innanzi tutto, nelle prime fasi di qualificazione l'Italia ha mostrato di essere all'altezza delle migliori. Ottima è risultata l'organizzazione della sala informatica, tempestiva nel fornire comunicazioni e dati provenienti dalle altre sedi dove si svolgevano le qualificazioni. Un altro punto anche alla TV che ha permesso di seguire davanti al video le partite più importanti. Come per le selezioni, ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti, il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti

Dopo 50 anni il partito è all'opposizione

# Svezia: democrazia economica al congresso socialdemocratico

Il discorso di Olof Palme - Funzione del fondo dei lavoratori dipendenti - Critiche della sinistra per le «cautele» della direzione - Le centrali nucleari

## Berufsverbot: studenti in sciopero per difendere il vice-preside

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Per due giorni gli alunni di una scuola di Berlino ovest, nel quartiere di Charlottenburg, hanno boicottato le lezioni, scioperato e manifestato per le strade in segno di protesta contro l'esclusione dall'insegnamento di Hans Apel, vice direttore della scuola. Apel dopo ripetuti interrogatori era stato ritenuto sospetto di «non piena fedeltà alla costituzione» perché militante della SED, il partito comunista di Berlino Ovest. Nei suoi confronti è scattato il Berufsverbot.

La protesta non si è limitata alla scuola nella quale Apel insegnava. Oltre ottomila firme sono state raccolte in calce a un appello con il quale si chiede che l'insegnante venga reintegrato nelle sue funzioni. Il sindacato dell'istruzione ha duramente protestato contro il Senato di Berlino ovest e altrettanto hanno fatto la Lega per i diritti umani e l'Unione degli antifascisti. Il vice presidente dei giovani socialdemocratici, Wolf, ha dichiarato che la sentenza è in contrasto con le promesse di Brandt per una crescente liberalizzazione della pratica del Berufsverbot; i giovani liberali hanno rincarato nel nuovo caso un insospettimento dei metodi di inquisizione e di discriminazione in atto nel settore dell'impiego statale.

La recrudescenza dei casi di Berufsverbot non è però limitata a Berlino ovest. Seguitazioni piangono anche in numerose regioni della Germania federale. Un caso che sta destando notevole scalpore e grandi proteste è avvenuto a Bochum dove è stato escluso dall'insegnamento Reinhardt Junge. A carico dell'insegnante non c'è neppure l'accusa di essere comunista. I dubbi di fedeltà alla costituzione nascono nel suo caso dal fatto che suo padre era stato durante il regime nazista membro della gioventù comunista e come tale era stato abbattuto e ucciso alla sofferta per otto anni nelle prigioni e nei campi di concentramento nazisti.

Una più larga e più dura applicazione del cosiddetto decreto contro i radicali, che è alla base di tutto questo sistema di esclusione dagli uffici pubblici, è stata decisa recentemente dal governo della Baviera feudo del partito democristiano di Strauss. Prima conseguenza di questa decisione sembra essere la sentenza della massima istanza giudiziaria che ha definitivamente deliberato per l'esclusione dall'insegnamento di Cristina Lichterack Aschoff, che dal 1975 sta conducendo con l'appoggio di larga parte dell'opinione pubblica una dura battaglia per essere riammessa.

La sentenza definitiva ha ribadito che le precedenti attività politiche svolte dall'insegnante fanno nascere fondati dubbi sulla sua «piena fedeltà alla costituzione». Anche la Aschoff non è stata uccisa e comunista. Le è stato impedito di aver partecipato nel 1970 alle elezioni all'università di Monaco quale candidata nella lista Fronte democratico nella quale erano presenti anche dei comunisti.

a. b.

Dal nostro inviato

STOCOLMA — Solo un vero progresso verso la democrazia economica salverà la società svedese e solo un nuovo ordine economico potrà salvare l'equilibrio mondiale. Questi i concetti essenziali espressi da Olof Palme nel discorso inaugurativo con il quale ha aperto ieri il 27. congresso dei socialdemocratici svedesi (SAP), un congresso ritenuto tra i più importanti della storia di questo partito. È la prima volta dopo cinquant'anni che una assise della SAP si svolge con i socialdemocratici all'opposizione, dopo la sconfitta elettorale del settembre 1976. Da questo momento tutte le energie del partito saranno tese alla riconquista del governo, che sarà possibile, ha affermato Palme, se i socialdemocratici sapranno, entro la scadenza elettorale del settembre 1979, rispettare il programma, incalzare il governo «borghese» sulle grandi questioni.

In primo luogo quella dell'energia nucleare. Il primo ministro Fällding, centrista, non solo non ha trovato alternative al piano avviato dai socialdemocratici, ma è attualmente in aspro contrasto con gli alleati della coalizione, i liberali e i conservatori. Entrambi questi partiti avevano appoggiato il piano energetico della socialdemocrazia, a differenza dei centristi, che lo avevano duramente avversato e che pertanto avevano promesso all'elettorato che nessuna centrale nucleare sarebbe stata aperta durante l'amministrazione Fällding, per essere aggiunta alle quattro già da allora in funzione. Non sono stati in grado di mantenere la parola, poiché le centrali nucleari appaiono sempre più come una necessità irrinunciabile per la società svedese. Soltanto quando sarà stato risolto in modo soddisfacente il problema delle fonti alternative di energia, il piano nucleare potrà essere modificato o addirittura abbandonato. Naturalmente l'inevitabilità dell'energia nucleare non è condivisa da tutti gli svedesi. Il partito del primo ministro, di ispirazione centrista, è la forza più organizzata tra quelle degli avversari. Ma vi sono anche gruppi di ecologisti non collegati direttamente ad alcun partito; e all'apertura del congresso si sono puntualmente presentati alla Casa del Popolo, dove l'assemblea si sta svolgendo, con i loro striscioni e i loro cartelli recanti scritte contro quel che essi giudicano un «pericolo nucleare».

Riguardo alle prospettive dell'economia svedese, il primo ministro, che prevede il passaggio di proprietà delle imprese dai privati al fondo dei lavoratori dipendenti, sarà al centro del dibattito congressuale. I socialdemocratici accusano il governo «borghese» di aver sovverevolmente favorito con sovvenzioni dirette, esenzioni fiscali, ed ogni altra sorta di benefici il mondo della grande industria e dell'alta finanza. Occorre dapprima porre un freno a questa tendenza scorrettiva, ma il problema non potrà essere risolto se non intervenendo sulle stesse strutture dell'economia. Meidner è accusato di voler introdurre elementi di «collettivismo» nella società svedese. È una parola forte che viene usata per spaventare le masse, per impedire che anche nella socialdemocrazia svedese si sviluppino una ricerca teorica e guardi al di là del tradizionale riformismo, oggi palesemente incapace di permettere al paese di superare le manifestazioni della crisi economica. Negli stessi circoli della SAP non si nega che gli obiettivi del piano Meidner passano sommersi per certi aspetti all'autocrazia jugoslava. È proprio a questo punto si evoca, ma in senso positivo, il pragmatismo di questo partito. Quadri della SAP sono stati ripetutamente inviati in Jugoslavia per apprendere i meccanismi dell'autocrazia. E non si dice che non vi sono ragioni per prendere in considerazione, dall'esperienza jugoslava, quanto può servire alla Svezia. Si prevede che nel corso del dibattito vi sarà una pressione dell'ala sinistra del partito indirizzata contro la «cautele» di Palme e della direzione.

È significativo che proprio questa mattina il quotidiano «Dagen Nyheter», vicino ai liberali, sottolinei l'estrema prudenza del gruppo dirigente socialdemocratico sulla questione dei fondi dei dipendenti e dica di non ritenere che il congresso possa contraddire tale prudenza. Secondo il quotidiano questa questione sarà messa in discussione, cosa rinviata al congresso del 1981. Lo stesso Palme del resto considera il

Dal nostro inviato

ro. Esiste tuttavia il problema della disoccupazione camuffata. Decine di migliaia di lavoratori di aziende fallite o in crisi frequentano corsi di riqualificazione professionale a salario pieno in attesa di essere trasferiti ad altro lavoro.

Ieri mattina hanno portato il loro saluto al congresso alcuni tra i leader dei partiti socialisti e socialdemocratici stranieri.

Tra i nomi di risonanza mondiale del socialismo sono presenti Willy Brandt e Bert Carlsson, presidente e segretario generale dell'Internazionale; Anker Jørgensen, primo ministro di Danimarca. Sono presenti delegazioni socialiste da vari paesi dell'Europa, America, Asia, e di movimenti di liberazione africani, e dell'Alleanza socialista jugoslava. La delegazione del Partito socialista italiano è guidata da Enrico Manca.

Angelo Matarachiera

## Referendum per fare del Giura il 23esimo Cantone svizzero

BERNA — Gli elettori svizzeri sono chiamati oggi alle urne per ratificare la esistenza del Cantone del Giura, che diverrà così il 23esimo Stato della confederazione. Si tratta di approvare una modifica alla costituzione e alle frontiere interne del Paese, il che richiede la doppia maggioranza, del popolo e dei Cantoni.

È dal 1815 che la popolazione della regione del Giura — di lingua francese, ma inclusa del Cantone germanofono di Berna — rivendica la sua autonomia, ricorrendo talvolta — per smuovere la indifferenza dell'opinione pubblica elvetica — ad azioni spettacolari di protesta e ad attentati. Il 23 giugno 1974 sette distretti del Giura settentrionale proclamavano con un plebiscito la loro volontà di diventare Cantone, mentre i distretti del sud si proponevano per restare nel Cantone di Berna. Ciò ha determinato l'esigenza di «ridefinire» i confini della regione: ad oggi si arriva al referendum definitivo.

# Servan Schreiber oggi in ballottaggio a Nancy

Unite contro l'esponente della destra radicale, le sinistre si presentano però in aperta concorrenza nel voto per il seggio di deputato del vice sindaco gollista di Parigi

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Jean Jacques Servan Schreiber affronta quest'oggi una prova capitale per il suo avvenire politico: arrivarci o no, in seconda posizione (20 per cento) dietro al candidato socialista Tondou (37 per cento) e davanti a quello comunista (14 per cento), può sperare di recuperare il proprio seggio di deputato soltanto se vi sarà un ritorno in massa e a suo favore degli astensionisti del primo turno, che avevano totalizzato il 41 per cento degli iscritti.

Al tempo stesso, nel 14. arrondissement di Parigi, il gollista La Malene, vice-sindaco della capitale e braccio destro di Chirac, costretto anch'egli a sottoporsi all'esame degli elettori poiché la sua elezione nel marzo scorso era stata invalidata dal Consiglio costituzionale, non avrà un compito facile, dovendo difendere un seggio di deputato conquistato con appena 32 voti di

scarto sul diretto avversario socialista.

Queste due elezioni, considerate generalmente dagli osservatori come importanti «test» politici, hanno per di più due altri motivi di interesse. Prima di tutto, esse impegnano due personalità molto note della maggioranza governativa, la prima giscardiana e la seconda gollista, sicché è tutto lo schieramento di centro-destra che subisce un esame da parte di un'opinione pubblica che in questo momento non manifesta una grande fiducia nella politica governativa: in secondo luogo esse si svolgono in due circoscrizioni tutt'altro che marginali, perché la prima ha luogo nel cuore dell'Est siderurgico colpito dalla crisi e a pochi giorni dal voto del piano «di salvataggio» governativo che comporta tra i 15 e i 20 mila licenziamenti e la seconda ha per teatro uno dei quartieri di Parigi che un tempo era stato «di sinistra», che negli ultimi cinque o sei anni ha perduto

buona parte della sua popolazione operaia per via di una

larga speculazione edilizia e che resta tuttavia (lo ha provato la stracchiata elezione di La Malene del marzo scorso) un centro di non facile conquista per i partiti della maggioranza governativa.

A Nancy, come dicevamo, Servan Schreiber spera ancora di riconquistare il proprio seggio di deputato grazie alla mobilitazione degli astensionisti, pur sapendo che difficilmente più della metà di essi andranno alle urne.

Per contro il socialista Tondou, che affronta il secondo turno come candidato unico della sinistra, ha ricevuto il pieno appoggio del PCF e dei raggruppamenti di estrema sinistra e può anche contare su non pochi franchi tiratori gollisti.

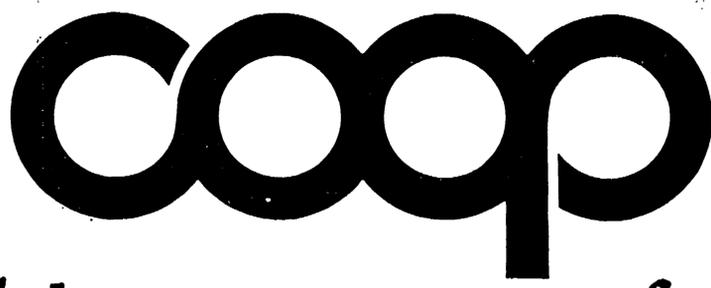
A Parigi, per contro, il gollista La Malene spera che la divisione della sinistra, rappresentata da due candidate, la comunista Perlican e la socialista Avice, possa giocare in suo favore, tanto più che

i giscardiani hanno deciso di

appoggiare la sua elezione evitando di opporgli un proprio candidato; tuttavia egli non potrà evitare il secondo turno di ballottaggio.

In questa elezione supplementare parigina l'interesse del primo turno è dunque costituito dal duello tra socialisti e comunisti. Nel marzo scorso la candidatura socialista aveva superato quella del PCF di circa 300 voti e il partito socialista era riuscito, per la prima volta, ad avere un deputato parigino nella 13. circoscrizione, contro tre del partito comunista che ha ancora profonde radici nei settori popolari della capitale. Marchais e Mitterrand dono intervenuti nella campagna elettorale a sostegno delle rispettive candidate avvalorando l'importanza del confronto e, al tempo stesso, riconfermando però una concorrenza che rischia in un modo o nell'altro di favorire il candidato gollista.

a. p.



## Perché pagare tante confezioni? Ne basta una sola, grande.



Una confezione grande, costa meno di tante piccole. Ecco perché la Coop ha pensato alle grandi confezioni. Nel suo impegno di guida al risparmio e alla qualità dei consumi, la Coop ti offre prodotti di uso quotidiano in confezioni multiple, realizzate con la massima semplicità.

Olio d'oliva Sol d'Oro latta da lt. 5	9.500
Olio di semi di mais Coop latta da lt. 5	6.350
Pasta di semola Kim Combattenti pacco da Kg. 3	1.390
Pomodoro pelati g. 800, conf. da 12 scatole	3.960
Tonno Simmenthal g. 95, conf. da 4 scatole	1.540
Fagioli borlotti Sol d'Oro g. 400, confezione da 6 scatole	1.320
Estratto per brodo Coop g. 500	1.390
Braciola di coppa o scamorita con osso di suino magro il Kg.	2.780
Polpa scelta di suino magro in tranci, il Kg.	3.580
Arrostato di pancia di suino magro il Kg.	1.880
Latte parziale scremato lt. 1, confezione multipla	280
Pecorino Graziola, l'etto	520
Fornaggio Mio 2 astucci	440
Verdure scelti all'aceto in vaso 4 stagioni, Kg. 1	1.180

Spinaci Findus g. 450	740
Piselli novelli Findus g. 450	780
Patate confezione da Kg. 10	1.190
Fette biscottate Riccafetta Audisio, confezione da 120 fette	880
Biscotti frollini Soleado Kg. 1,4	1.570
Merendine Joker confezione da 12 merendine	1.080
Cioccolato Coop al latte e fondente g. 100 confezione da 3 tavolette	1.440
Crema spalmabile Babette g. 830	1.990
Cacao zuccherato Coop g. 250	1.150
Caffè Consuelo g. 400	1.990
Maionese Kraft vaso da g. 500	990
Bastoncini di pesce Findus g. 285	990

Succhi di frutta Sol d'Oro g. 125 confezione da 24 bottigliette	1.920
Acqua minerale Levissima lt. 1,5 confezione da 12 bott. in p.v.c.	2.640
Distillato di vino Napoleon, 40° lt. 1,5	2.350
Grappa Turchetto 40° lt. 1,5	2.380
Saponetta Camay g. 95, confezione da 6 saponette	1.170
Bagnoschiama al pino, lt. 2	890
Shampoo Ely g. 500	480
Lacca per capelli g. 400, confezione da 2 bombole	1.540
Pannolini Baby Sole confezione da 100 pannolini	2.790
Carta igienica ovattina, 16 rotoli, Kg. 2	1.300
Lavancera Tuyd, Kg. 1,950	660
Pulivetro Danke Kg. 1	425
Ammorbidente Rekord, Kg. 4,850	1.680
Detergente per piatti Summit, Kg. 4,800	1.190

### Coop, convenienza e qualità controllate dai consumatori.

**ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 23 SETTEMBRE 1978**

Bari	69 78 85 79 4	2
Cagliari	25 22 11 33 2	1
Firenze	75 11 6 21 3	2
Genova	62 38 47 71 12	2
Milano	36 56 45 4 37	x
Napoli	40 7 36 73 77	x
Palermo	82 56 27 78 2	2
Roma	81 30 64 48 38	x
Torino	48 24 68 87 22	x
Venezia	31 65 84 22 88	x
Napoli (2. estratto)		1
Roma (2. estratto)		1

Le quote: ai «12» L. 18 milioni 418.000; agli «11» Lire 319.700; ai «10» L. 1.933.

Direttore: ALFREDO REICHLIN  
Condirettore: CLAUDIO PETRUCCIOLI  
Direttore responsabile: ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma (L. 11.10.1977 n. 4555) Direzione: Roma, via de' Nicolini, n. 19 - Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

Stab. litografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Teatro, 19

La tappa di oggi a Damasco conclude con un nulla di fatto il viaggio in Medio Oriente del ministro USA

Fallisce la missione di Vance

Si allarga lo schieramento che non accetta l'accordo di Camp David - Nemmeno re Hassan del Marocco ha voluto avallare l'intesa tra Carter, Sadat e Begin - Concluso il vertice della fermezza

DAMASCO — Mentre si allunga, anche da parte dei Paesi arabi moderati, la lista dei «no» alle intese accortate da Sadat a Camp David (ieri è stata la volta della Tunisia e del Bahrein, mentre nemmeno re Hassan del Marocco ha voluto sbilanciarsi a favore del rais) si conclude oggi a Damasco con un nulla di fatto la «missione» mediorientale del segretario di Stato Vance. Né in Giordania con l'Arabia Saudita Vance è riuscito ad ottenere una modifica delle posizioni precedentemente assunte, entrambe critiche — pur con sfumature diverse — nei confronti di Camp David; ed anche se non risulta che l'incontro di venerdì con Arafat e Gheddafi abbia indotto Hussein a schierarsi con il fronte della fermezza, è comunque un fatto — ribadito ieri in una dichiarazione del re haicemita — che la sua opinione rimane allo stato indeciso e indisponibile per i negoziati previsti a Camp David. Quanto alla odierna tappa di Damasco, si tratta di una partita persa in partenza.

Meno della metà della pace

Soltanto una settimana è trascorsa dalla spettacolare conclusione del vertice di Camp David e già appare con grande chiarezza come quelli che il nostro giornale aveva definito «i pericoli che restano» siano destinati non solo a rimanere, ma ad aggravarsi giorno dopo giorno. Se infatti una settimana fa ci si poteva interrogare sul significato reale di un «accordo quadro per la pace in Medio Oriente» stipulato senza la partecipazione (anzi senza nemmeno la minima consultazione) di diretti interessati, a cominciare dai palestinesi (e da quelli che se ne considerano dover essere, nel disegno di Carter, Sadat e Begin, il futuro istituzionale della Giordania e di Gaza dopo i cinque anni di cosiddetta «autonomia amministrativa» (sotto la tutela militare israeliana) e se ancora si considerava quanto meno con perplessità il totale silenzio sulla sorte del Golan siriano; ebbene oggi appare più chiaro che mai che il «miracolo» di Camp David è stato qualcosa che ha voluto definirlo — sia riassestare e si esaurisce solo nella prospettiva di una pace

separata fra Egitto e Israele, con il diritto avallato dagli Stati Uniti. Neanche più, dunque, una mezza pace (che non si può sapere se diventerà intera), ma addirittura meno della metà della pace. Su questo c'è da dire che i dirigenti israeliani non hanno lasciato alcun margine di dubbio. Di fronte alle trionfistiche ed ambigue dichiarazioni di Sadat, il linguaggio di Tel Aviv colpisce per la sua estrema durezza. Begin in America e Dayan nei suoi colloqui con il ministro Forlani non hanno esitato a chiarire che cosa valgono per loro il trattato di pace con l'Egitto, e quello a negoziare il futuro della Giordania, che secondo Dayan in-

volto della visita di Vance a Damasco (definita dai siriani un « puro atto di cortesia » verso il presidente degli Stati Uniti) e da un altro lato con l'esplacato ammonimento di Breznev sulla «pericolosità» dell'«intesa separata, condotta dietro le quinte» della trattativa di Camp David. Ma ancora più crudeltà ammonitrice, nelle ultime ore, è la ripresa di sanguinosi scontri a Beirut e nel sud del Libano, dove l'indeterminata sul futuro dei palestinesi (anzi l'esplicito tentativo di accantonare ancora una volta il problema palestinese) ha immediatamente introdotto nuovi, acuti elementi di tensione. A dimostrare come nel Medio Oriente tutto sia strettamente ed indissolubilmente legato ed indissolubilmente legato di modo che meno della metà della pace non solo lascia irrisolti ed aperti tutti i problemi della pace globale, ma può finire col rendere precari ed illusori anche i vantaggi unilaterali conseguiti dal chi della mezza pace mostra di accontentarsi o di farsi uno scopo.

g. l.

Con una lettera ora pubblicata a Caracas

Carter criticato per il Nicaragua dal presidente venezuelano Perez

«Credo, è detto nel messaggio, che sia in drammatico pericolo la sua politica dei diritti umani» - Nuove agghiaccianti testimonianze sulle fucilazioni di feriti



CARACAS — Gli Stati Uniti sono stati invitati dal Venezuela — uno dei loro più attivi alleati nella campagna per i diritti umani nel mondo — ad assumere una posizione decisa contro la dittatura in Nicaragua. Lo si è appreso da una lettera inviata mercoledì scorso a Washington, il cui testo è stato pubblicato ora integralmente dal quotidiano del Venezuela «El Mundo» di Caracas. La lettera, indirizzata al presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter, è firmata dal capo dello Stato venezuelano, Carlos Andrés Pérez, che l'ha scritta subito dopo aver incontrato un inviato della Casa Bianca, l'ambasciatore William Jordan, afferma tra l'altro: «Dalla conversazione (con Jordan) che ho avuto oggi (mercoledì scorso), non ho potuto dedurre nulla che mi consenta di essere ottimista sull'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte al sanguinario regime del generale Somoza».

Sempre stando a quanto pubblicato da «El Mundo», il capo dello Stato venezuelano ha ricordato che, mentre forse Carter era tutto assorto da cruciali colloqui sul futuro del Medio Oriente, il massacro e il genocidio colpivano il popolo del Nicaragua. «La dittatura di Somoza ha dichiarato una spaventosa guerra al popolo, a tal punto che provo angoscia e vergogna per quanto è accaduto e che vede un'indiretta complicità della comunità internazionale», dice Pérez a Carter secondo «El Mundo».

Dopo aver affermato che «nella sua stragrande maggioranza, il popolo del Nicaragua chiede pietà e aiuto al mondo democratico», il presidente venezuelano si è augurato che «la posizione del suo (di Carter) governo abbia carattere deciso, sufficiente ad evitare tanti dolori al popolo del Nicaragua».

Nel passato, Pérez è sempre stato un grande sostenitore della politica per il rispetto dei diritti umani promossa dall'attuale presidente USA. Ma nella lettera inviata a Carter, il presidente venezuelano ha scritto: «Credo sinceramente, presidente e amico, che il caso del Nicaragua ponga in drammatico pericolo la sua politica sui diritti umani, che tanto speranze ha risvegliato in America Latina».

Le sepolture sono solo 9 mila

Saliti a 26 mila i morti del terremoto in Iran

TEHERAN — Sono almeno ventemila le persone morte nel disastroso terremoto che ha colpito il paese iraniano, in città e villaggi dell'Iran nord orientale. A comunicare la nuova, agghiacciante cifra, sono stati pubblicati i dati della Croce Rossa locale. A Tabas, un tempo fiorente centro agricolo ed oggi completamente rasa al suolo, sono sopravvissuti soltanto duemila dei diecimila abitanti. Almeno altre diecimila persone sono perse nei villaggi circostanti; molti sono stati coperti dalle ruspe e dai bulldozer impegnati nelle operazioni di sgombero che potrebbero durare anche due

anni. Sulla regione terremotata i soldati iraniani continuano a spargere ettolitri di disinfettante per prevenire eventuali epidemie. La cifra di ventemila, che non è nemmeno definitiva, supera largamente le peggiori previsioni finora fatte da autorità e osservatori. I morti dovuti all'improvvisa tragedia sono stati valutati ancora pochi giorni fa in 5 mila. Anche se l'Iran non è nuovo a simili avvenimenti (l'entità di quanto è accaduto supera ogni ricordo, Tabas è lontana dalla capitale (800 chilometri) e il dramma della sua quasi estinzione giunge soffocato presso il governo più preoccupato dei moti di ribellione popolare che di assistere il popolo).

Con il voto del partito di governo

Approvate in Brasile le riforme politiche

BRASILIA — Il parlamento brasiliano ha approvato, con i voti del partito di governo ARENA, le riforme politiche proposte dal presidente Geisel. Secondo il testo della riforma vengono ristabiliti le immunità parlamentari e aboliti i poteri autoritari di cui disponeva il presidente che non può più sospendere i diritti politici o rimuovere funzionari dello Stato con procedura sommaria. Viene inoltre eliminata la pena di morte e creata una vita di confino politico e democratico regolate più rigorosamente riguardo alla votazione di emendamenti costituzionali.

D'altra parte vengono varati alcuni «strumenti di difesa dello Stato» che sembrano togliere con una mano quello che viene concesso con l'altra: lo stato d'emergenza e le misure d'emergenza che permettono all'esecutivo di intervenire direttamente in caso di alterazione dell'ordine pubblico senza l'approvazione del parlamento. Le riforme prevedono inoltre la possibilità di formare nuovi partiti. Fino a questo momento erano permessi solo l'ARENA e il MDB, di opposizione. I parlamentari del MDB hanno votato contro le riforme perché il governo aveva imposto la votazione in blocco degli articoli e in segno di protesta per una serie di misure limitative della sovranità del voto popolare che dovrà esprimersi il prossimo 15 novembre.

Chiaromonte

call di controllo sugli investimenti e sulla mobilità, per ottenere risultati tangibili per il Mezzogiorno, eccetera. Ci sembra assurdo che un grande partito come il nostro dia ogni giorno prova come sia dando di alto senso di responsabilità democratica e abbia contribuito a far superare momenti difficilissimi per il regime democratico e crisi acutissime; e, nonostante ciò, debba sentire da più parti (anche da parte socialista) disaccanto sulla sua «legittimità» a governare il Paese, e ascoltare dall'onorevole Galloni che, si forse, saremo buoni e superemo l'esame di maturità, se ne potrà parlare — del PCI al governo — fra dieci anni. Non scherziamo. Nessuno pensi che la situazione, così come è oggi, possa durare a tempo indeterminato; e che noi siamo paghi di essere stati «ammessi» a far parte della maggioranza parlamentare, per «legittimarci» come forza di governo. Dalla situazione attuale bisogna uscire: ma in avanti. Oggi, ugonò, più che mai, i drammatici problemi dell'emergenza; in campo economico e in altri campi. Vogliamo lavorare, con gli altri, a fare uscire il Paese dalla crisi, sulla base del programma che insieme abbiamo elaborato. Insieme dobbiamo realizzare questo programma. L'Italia ha bisogno, oggi, di un impegno sociale e di un impegno democratico e di un clima politico unitario.

un «sindacato dello sviluppo» a un «sindacato della crisi». Trentin non è d'accordo: «Ho l'impressione che quanto si sta facendo, soprattutto in materia di disoccupazione, è un processo che deve essere secondo metodi e con uno sbocco diverso da quelli che si sono seguiti e perseguiti nei paesi del socialismo finora realizzati. Berlinguer a Genova ha sinteticamente indicato alcuni punti di partenza e alcune grandi linee di orientamento. Il PCI ha concepito e concepisce la lotta per la costruzione di una società socialista e la vita di una società socialista in Italia. Il rinnovamento del sistema democratico sancita dalla nostra Costituzione. Si proprio qui la peculiarità vera dei comunisti italiani, il contributo innovativo che essi hanno dato allo sviluppo del pensiero del nostro partito. Ma la democrazia è un valore permanente e universale. Allo sviluppo economico non si deve fare violenza, ma bisogna programmare e orientare il rinnovamento nei diversi settori pubblici, settori cooperativi, settori di iniziativa privata nell'economia. Quanto al campo delle idee, della vita culturale, della vita religiosa, è per noi principio di rinnovamento e la garanzia della loro piena libertà. Abbiamo poi ribadito che per una tale impresa, c'è bisogno dell'apporto di forze e partiti diversi, a cominciare dal Partito socialista che in Italia, ha sempre avuto quei caratteri peculiari che lo hanno differenziato e distinto da noi, certo, ma anche da tutti i partiti socialdemocratici europei. Abbiamo insistito sulla funzione delle sinistre e sulla loro unità nell'ambito della nostra strategia del compromesso storico, e cioè della permanente ricerca di una collaborazione con il movimento cattolico e, più in generale, con i partiti popolari e democratici per la soluzione dei grandi problemi nazionali. Abbiamo affermato infine che l'eurocomunismo non sta e non vuole essere in contrapposizione con il socialismo, ma vuole essere anche sul piano europeo, la ricerca della collaborazione dei comunisti — per una politica di riforme democratiche e sociali, di pace e di cooperazione internazionale, — ad impegnarsi per il superamento del Terzo mondo — con forze operaie e democratiche di ispirazione diversa: e tra queste, in primo luogo — osserva Bufalini — i più forti partiti socialdemocratici e le forze e correnti democratiche e progressiste di orientamento cristiano. Dopo questa risposta, l'intervista affronta una tematica che riguarda l'attualità politica. Il compagno Bufalini espone la politica del PCI per quanto riguarda in questione del governo. Parla di «Democrazia cristiana, il contributo dato da Moro al concetto di «terza fase» politica, gli elementi di continuità o di differenza della elaborazione politica del PCI, i temi della vita interna del Partito.

Trentin

lo Stato e nel suo intervento sull'economia, nel mercato del lavoro, nella politica fiscale, nella spesa pubblica. Da qui dipende la possibilità di far fronte all'inflazione senza ricadere in manovre recessive. Questa scelta non c'è nel documento Pandolfi. Ecco perché noi dissentiamo dalla «filia» di Pandolfi, che sembra emergere dalle proposte del ministro del Tesoro e abbiamo delle gravi riserve anche nei confronti del piano finanziario che ne costituisce la parte operativa. «Se questa è la posizione unitaria, dove nasce la discordia? «Se c'è una discordia reale (e ne dubito ancora) essa può manifestarsi nell'interpretazione che qualcuno può avere delle posizioni della Federazione organizzata da tutti i sindacati si richiamano. Di fronte ad una prova così complessa, possono sorgere due diverse concezioni del sindacato: una meramente difensiva che tende a riproporre un marciapiede tra salvaguardia di certi interessi, pure fondamentali, e l'accecata critica di una qualsiasi ipotesi di sviluppo; l'altra che sceglie, invece, come fronte principale, il nodo delle riforme, di quelle che si possono fare subito, per imprimere un impulso alla programmazione (che certo richiederà tempo) e fissare i binari sui quali essa camminerà. E' questa la direttrice lungo la quale si muove, in altri termini, la linea dell'EUR. Non tutti, però, la vedono allo stesso modo. «Ora siamo alla verifica dell'EUR. Abbiamo tentato di superare una logica subalterna, elaborando un nostro progetto autonomo. Se andrò avanti, potremo definire sempre meglio e in modo non equivoco il nostro rapporto con un quadro politico che tutti abbiamo giudicato un passo avanti. Per un sindacato che voglia far politica la scelta non è tra essere succubi o indifferenti, ma individuare con lucidità quello che questo governo e questo quadro politico possono esprimere per giustificare la loro esistenza. E i contratti come si inseriscono in una simile prospettiva? «Le prossime lotte non dovranno rappresentare un ripiegamento del sindacato nella difesa del salivabile ma dovranno diventare momenti essenziali di una battaglia più generale per uscire dalla crisi. Sarebbe una illusione se le lotte contrattuali fossero caratterizzate o dal massimalismo degli occupati o da un mero «moderatismo salariale». Lo obiettivo centrale, invece, è riunificare il lavoro subalterno in tutti i suoi segmenti. Bisogna che, a partire da una parte, la crisi ha colto il processo di autonomia e di unità del sindacato a metà del quadro e ha accelerato i tempi rispetto al suo processo di maturazione. Proviamo ad approfondire meglio l'analisi. C'è innanzitutto la situazione economica che non può essere interpretata con i canoni tradizionali, perché sono stati rimessi in discussione tutti i meccanismi di aggiustamento del ciclo capitalistico che, bene o male, avevano funzionato in questo dopoguerra. Il fallimento della «mediazione keynesiana» sta producendo disgregazione sociale e tende a frantumare lo stesso mondo del lavoro. Ciò si intreccia con la questione dello Stato. Da un lato è andata avanti una spinta

oggettiva alla penetrazione nella società civile; dall'altro, però, questo tipo di stato, in assenza di una profonda trasformazione, tende a caricarsi di contenuti autoritari. Così come sarebbe assurdo voler esorcizzare il primo fenomeno perché è indotto non solo dalla crisi del capitalismo, ma anche dalla spinta della lotta di classe, è puramente casuale di disgregazione sono nell'immediato certo più grandi dei pericoli di involuzione repressiva, la cosa pubblica tende ad essere gestita soprattutto in termini di mediazione tra gruppi sociali separati. Lo stato assistenzialista italiano (davvero un simbolo di questa concezione secondo la quale la classe operaia è solo una tra le tante categorie, come i medici o gli assistenti di ruolo, i postelegrafonici o i ferrovieri, i disoccupati, eccetera) è un simbolo di questa concezione secondo la quale la classe operaia è solo una tra le tante categorie, come i medici o gli assistenti di ruolo, i postelegrafonici o i ferrovieri, i disoccupati, eccetera. Proprio questo cammino verso l'unità trova i suoi angari ostacoli oggi. Dove? Nelle tendenze oggettive maturate nella società? Nei nuovi schieramenti politici? «In questi ultimi mesi nel sindacato ci si interroga molto per comprendere se la sua esperienza di unità e di autonomia fosse il sintomo di un ritardo dell'Italia rispetto ai paesi più avanzati (per cui l'ulteriore evoluzione sindacale dovrebbe essere concepita come una graduale, ma rassegnata confluenza nel «modello» dei paesi industrializzati dell'Occidente) oppure se, in qualche modo, noi non avessimo anticipato tappe e passaggi che si presentano anche altrove. In realtà oggi vediamo che lo schema di sindacato traduzionista o socialdemocratico è profondamente in crisi e nel resto d'Europa si affacciano problemi simili ai nostri sul piano politico e con le istituzioni politiche o nella democrazia di base. In Italia, però, ci sono circostanze eccezionali, sia politiche sia economiche-sociali... «La nostra peculiarità precisa Trentin — è l'esistenza di due grandi partiti della classe operaia e di un altro grande partito che, con tutte le sue ambiguità, rivendica anche ideologicamente una matrice popolare e un collegamento organico con una parte almeno della classe operaia. Oggi questi tre partiti fanno parte di una maggioranza di governo. E' una situazione inedita; così come sul piano sociale è inedita l'esistenza di quello che si può definire «partito di classe» che nel resto della CEE sono stati i dieci milioni di immigrati stranieri. Per forza dobbiamo imboccare strade assolutamente originali. Sono, dunque, queste condizioni a richiedere un alto grado di autonomia che non significhi né pretesa di autosufficienza né tirarsi indietro dalla politica? Secondo Trentin non basta definire l'autonomia solo come abbandono dei vecchi colonialismi. «Il problema essenziale che abbiamo tentato di risolvere — spiega — è stato superare una delega, una schematica separazione dei compiti che assegna al sindacato l'amministrazione della ripartizione del reddito e al partito il monopolio della politica e, innanzitutto, della politica economica. L'autonomia «all'italiana» si fonda su una scelta ambiziosa che impegna il sindacato anche in grandi opzioni politiche (le scelte di politica economica e la difesa della democrazia) per esempio, pur restando un'organizzazione rivendicativa con i suoi compiti e i suoi strumenti specifici. Insomma, potremmo applicare anche al movimento sindacale la metafora della giraffa che, togliuti uno per il collo, si muove in avanti. «Certo, la prova da affrontare è senza precedenti, perché non si tratta di superare una depressione economica pura e semplice, durante la quale l'obiettivo principale può diventare per qualcuno «salvare la mobilità» o, per parte, la crisi ha colto il processo di autonomia e di unità del sindacato a metà del quadro e ha accelerato i tempi rispetto al suo processo di maturazione. Proviamo ad approfondire meglio l'analisi. C'è innanzitutto la situazione economica che non può essere interpretata con i canoni tradizionali, perché sono stati rimessi in discussione tutti i meccanismi di aggiustamento del ciclo capitalistico che, bene o male, avevano funzionato in questo dopoguerra. Il fallimento della «mediazione keynesiana» sta producendo disgregazione sociale e tende a frantumare lo stesso mondo del lavoro. Ciò si intreccia con la questione dello Stato. Da un lato è andata avanti una spinta

Andreotti

il contrario, lo abbiamo sorretto e lo sorreggiamo ancora, pur registrando motivi non pochi di insoddisfazione e ragioni di dissenso». L'Arantti afferma inoltre che il PSI è «totalmente estraneo» al lavoro della funzione delle lettere di Moro. Andreotti, scrive, sapeva perfettamente che l'avvocato della famiglia Moro è il professor Vassalli, «il illustre giurista e dirigente del PSI», e non poteva ignorare che quelle lettere erano scritte e firmate da Moro. L'onorevole Cicchitto ha definito l'intervista di Andreotti un documento «interessante, malizioso ma parziale». Francesco De Martino, dal canto suo ha detto che «la gravità dei problemi del paese, ancora travagliato da una crisi profonda, che minaccia le stesse istituzioni, esige un impegno solido e coerente delle forze democratiche nell'attuazione di una politica di unità nazionale, in sola che si fonda sul principio di superare la crisi. Il PSI è stato tra i promotori principali di tale politica e ne costituisce un componente essenziale. Per questo non può lasciarsi distinguere da polemiche più o meno repubblicane confermano, con alcune interviste di La Malfa, la loro posizione circa il preannunciato disimpegno («autonomia») della maggioranza. Quanto ai tempi, in relazione soprattutto al cosiddetto piano Pandolfi, La Malfa afferma che «in un mese e mezzo accadrà tutto quello che c'è di significativamente sul tappeto: valuteremo e decideremo». Dal canto suo, la Voci precisa che «l'autonomia» del PRI sarà decisa dagli organi dirigenti del Partito, dopo un esame dell'azione programmatica del governo e della maggioranza.

Bufalini

ta noi. Anzi, ci è parso subito tanto più pre-tentiva quanto più, da un tempo, da parte nostra è stata condotta una lettura critica del pensiero e dell'azione di tutti i nostri maestri, e in primo luogo Lenin, nel senso che, salvaguardandone l'imprevedibile valore storico-comple-sivo, abbiamo superato formulazioni cattoliche, interpretazioni scottistiche, dogmatiche, e individualistiche storiche e nodi teorici da districare. «C'è premeva», come si può farci colpa della fedeltà a scelte e a giudizi su eventi stralciati, che hanno influenzato in modo determinante gli sviluppi sia del movimento operaio italiano, europeo e mondiale, sia, in particolare, del nostro movimento italiano? Per noi, non si pretende che noi si rinneghi o anche solo si finza di ignorare la oggettiva discriminazione storica costituita dalla Rivoluzione d'Ottobre e la differenza esistente tra partiti socialdemocratici e partiti comunisti. E non mi sembra che questa nostra identità ci abbia facilitato, o abbia impedito di sviluppare, arricchire, azionare la nostra elaborazione teorica e la nostra condotta pratica in Italia e in campo internazionale; tanto meno che ci abbia trattenuti dalla vita e dalle trasformazioni del nostro paese

Intervista a Gianfranco Rastrelli

# Una strategia dei sindacati per l'autunno

Con il segretario regionale della CGIL analizziamo la situazione in Toscana - Una campagna di assemblee con lo sguardo puntato ai contratti

Tastiamo il polso ai sindacati. Con la stagione dei contratti ormai iniziata, con un sacco di problemi economici ancora aperti, in questi mesi si giocano le sorti della nostra economia, nazionale e regionale.

Vediamo in questa intervista a Gianfranco Rastrelli segretario regionale della CGIL, cosa sta preparando il movimento sindacale.

«Il Comitato Direttivo Regionale unitario si è concluso con l'approvazione di un ampio documento che riassume ed aggiorna le posizioni del sindacato in Toscana alla luce dello sviluppo della situazione politica ed economica. Con questo atto si sono precisate le linee programmatiche e di lotta dei lavoratori toscani in rapporto ai problemi dell'occupazione, della programmazione e dei contratti».

Come si svilupperà concretamente l'iniziativa di lotta?  
«Questi tre aspetti saranno tenuti strettamente collegati in modo da sviluppare un'iniziativa coerente ed incisiva, affrontando sino da ora i punti di crisi aziendali e settoriali, ma in una prospettiva più ampia nell'ottica della programmazione. Il sindacato vede gli obiettivi da portare in avanti, i piani di settore e per il piano triennale in stretto legame con la programmazione che è già in una fase avanzata di elaborazione. Prevediamo una iniziativa di lotta a carattere settoriale intracciata con la mobilitazione a livello territoriale attraverso piattaforme che non devono essere la sommatoria di tutte le necessità ma invece devono contenere obiettivi precisi e ben selezionati in ordine ai problemi dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti, dell'edilizia, della sanità».

Sono previste iniziative concrete di dibattito?  
«Abbiamo aperto una campagna immediata di assemblee nei luoghi di lavoro sui problemi nazionali e regionali che si concluderà il 4 ottobre con l'assemblea dei quadri sindacali della Toscana».

Sentite la necessità di rafforzare i legami con i lavoratori?  
«Certamente, perché questo è un punto essenziale per il sindacato. In quanto negli ultimi tempi il rapporto con i lavoratori si è in molti casi, indebolito per difficoltà conseguenti alla situazione generale, ma anche perché il movimento sindacale ai vari livelli non ha saputo sviluppare la partecipazione e la democrazia in modo adeguato rispetto ai grossi temi che si devono affrontare».

Sono previsti adeguamenti ai ritocchi organizzativi?  
«La CGIL, in particolare, ma anche le altre organizzazioni avvertono la necessità di un processo di rinnovamento delle strutture e del loro funzionamento soprattutto per rivitalizzare la funzione del Consiglio di fabbrica costruendo - partendo dai luoghi di lavoro - strumenti unitari di direzione del movimento a livello territoriale e di zona. Già da alcune settimane lavoriamo in questa direzione non senza incontrare difficoltà che dovremo superare nel rapporto unitario con le altre organizzazioni sindacali».

Le polemiche tra le tre confederazioni tendono a indebolire il processo unitario e la capacità di lotta dei sindacati?  
«Siamo molto preoccupati per il modo come va avanti il dibattito nel movimento sindacale; troppo spesso decisioni ed orientamenti sono stati presi a rimessi in discussione da alcuni dirigenti sindacali, creando disorientamento ed indebolendo la capacità di presa del sindacato. Non ci spaventano le divergenze, che quando esistono devono manifestarsi ed essere conosciute da tutti, ma il fatto che spesso questi non si discutano negli organismi dirigenti unitari e nelle assemblee dei lavoratori, ma attraverso interventi e dichiarazioni personali, che sono più il frutto di una polemica estera al movimento sindacale, indebolendo di fatto la strategia che dobbiamo portare avanti e cioè quella decisa unitariamente dall'EUR e nel Direttivo unitario nazionale di Luglio».

Ma in Toscana questo dibattito come si realizza?  
«Con l'ultimo direttivo regionale di venerdì, si è trovato un punto unitario assai importante per lo sviluppo dell'iniziativa nei prossimi mesi; ciò significa che i rapporti unitari in Toscana sono sostanzialmente positivi. Naturalmente anche nella nostra regione i punti di vista non sono sempre concordati e una discussione di merito sulle linee contrattuali dobbiamo ancora farla per dimostrare come le affermazioni che facciamo siamo in grado, poi, di tradurre in orientamenti ed in atti concreti».

A che punto è come si svilupperà il confronto con

le altre forze sociali, economiche e le istituzioni?  
«Con la Regione il confronto che abbiamo avuto nei mesi scorsi ha portato a risultati soddisfacenti, assai significativi; proseguiremo con la Giunta e con il Consiglio regionale dei problemi che sono contenuti nel documento che abbiamo votato nel direttivo regionale, in modo serrato e incisivo, tale da consentire al movimento sindacale di ottenere concreti risultati su aspetti importanti che interessano l'intera società. Con la controparte regionale svilupperemo vertenze aziendali e territoriali sempre più ampie, in modo da preparare la prossima battaglia contrattuale, che interesserà anche molti settori del pubblico impiego, in stretto collegamento con i problemi dell'occupazione e della programmazione economica. Nello stesso tempo apriremo una nuova fase di confronto con le forze politiche gli Enti Locali e vari livelli».

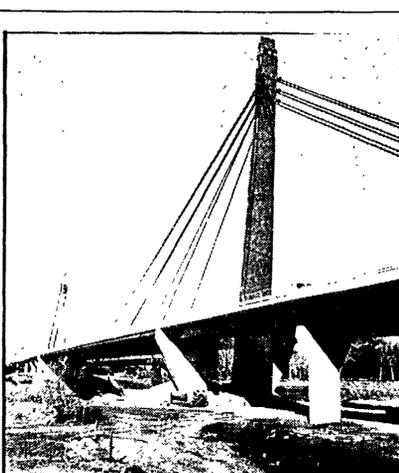
La programmazione economica rimane quindi un punto centrale della vostra iniziativa?  
«Sicuramente la programmazione assume massima importanza nell'attuale situazione politica e per noi sarà oggetto di confronto e di scontro, se necessario, per affermare gli obiettivi prioritari che il movimento sindacale ha definito unitariamente e che sono quelli dell'occupazione, della programmazione economica e del Mezzogiorno».

m. f.

La battaglia entra nel vivo dopo la legge di agosto

# I giovani delle cooperative rivendicano le terre incolte

Nonostante l'ambiguità della normativa, si tratta di individuare gli aspetti per poterla utilizzare nel modo migliore - Un primo incontro della consulta giovanile per l'occupazione in agricoltura



Un premio al ponte all'Indiano

Nel giorno scorsi ha avuto luogo a Helsinki la cerimonia della premiazione del Comune di Firenze per la costruzione del ponte «Strallato» (cioè sostenuto da travi) sull'Arno all'Indiano. Si tratta del riconoscimento che ogni anno all'ECCEM (Convenzione europea della costruzione metallica) attribuisce tra le nazioni ad essa partecipanti. Il premio è stato ritirato dall'Assessore ai lavori pubblici del comune architetto Sergio Sozzi, in rappresentanza dell'amministrazione. Erano presenti anche l'architetto Adriano Montemagni, l'ingegnere Fabrizio De Miranda, l'ingegnere Gianfranco Vannucci, l'ingegnere Lorenzo Inga, direttore generale dell'impresa costruttrice CMF e l'ingegnere Casimiro Pagano, direttore dei lavori.

Un invito alla Regione Toscana perché adempia nei termini previsti ai compiti fissati dalla legge 4 agosto 1978 norme per l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate - una riunione con le comunità montane del Bientino, della Val di Sieve, dell'Alto Mugello e del Chianti in corso per il 9 ottobre costituzione di un comitato tecnico di assistenza: queste le decisioni della consulta per l'occupazione giovanile in agricoltura nell'incontro che si è tenuto in palazzo Medici-Riccardi presenti i rappresentanti di quasi tutte le cooperative agricole giovanili del territorio e l'assessore allo sviluppo economico della provincia Adolfo Nuccelli.

L'assessore ha detto che il testo definitivo della legge più avere generato insoddisfazione. Si tratta di vedere anche quali aspetti e possibilità nuove offre per poterla utilizzare nel modo migliore. La legge è un documento che va considerata come uno strumento di iniziativa e di lotta perché oggettivamente possa dare al momento possibilità di successo. L'iniziativa deve andare verso la sollecitazione alla Regione perché vi sia al più presto un'indagine che individui le zone abbandonate e scarsamente coltivate che rientrano nel dettato della legge. Anche questo è un documento che non sono ferme, ma anzi, abbastanza aperte, le commissioni provinciali per la gestione delle terre. Infine un incontro con la Regione per definire cosa si intende per «procedimenti in corso» di richiesta di assegnazione delle terre a cui si riferisce l'ultimo paragrafo della legge: cioè quale limite

temporale deve essere quello che dà diritto al titolo di «procedimenti in corso». L'assessore ha concluso con un preciso richiamo: «Siamo arrivati al punto che non possiamo più accontentarci di quello che abbiamo in piedi, perché altrimenti si andrebbe fatalmente verso un riflusso: o facciamo dei salti di qualità in quanto a base produttiva, oppure il rischio vero, concreto, e pericoloso, è quello di perdere di credibilità».

Gli interventi nel dibattito si sono soffermati sull'ambiguità della legge (come si fa a presentare i piani di sviluppo) - si è chiesto un rappresentante della cooperativa «Coline Cerritese» - se le terre richieste non sono ancora state assegnate e il proprietario ne modifica, nell'ambito della legge, l'assetto culturale in quanto a base produttiva, oppure il rischio di estremo rigore tecnico diventa un «libro dei sogni». Vi è comunque un aspetto positivo che ha trovato consensi tutti: indipendentemente dall'assegnazione delle terre, la legge obbliga comunque il proprietario a qualcosa, e di logica ne dovrebbe avere incremento l'occupazione. Le difficoltà non sono né poche né leggere per le cooperative agricole giovanili: uno dei nodi da sciogliere è quello del riconoscimento giuridico. Concludendo, l'assessore Nuccelli ha invitato le cooperative a fare una richiesta precisa per le zone di interesse. I finanziamenti alla Provincia, questo per sollecitare anche un dibattito in Consiglio provinciale. In quanto a una parte delle forze politiche e sindacali nel loro insieme siano sensibilizzate.

Incontro con gli istituti di credito

# Le banche disponibili a salvare la Franchi

Alcune hanno posto un «sì» incondizionato, mentre altre aspettano il consenso della direzione generale

PRATO - Momenti decisivi per le sorti del gruppo Franchi. L'assemblea dei creditori, fissata per il prossimo 26 settembre, è chiamata a decidere sull'avvio o meno della fase di amministrazione controllata. Da un sì o da un no dipendono le possibilità di ripresa o la fine dell'azienda.

Prima di questa importante scadenza si è svolto un incontro venerdì scorso che ha visto come protagonisti: la FULTA e i consigli di fabbrica di Prato, Firenze e Pistoia, gli assessori comunali allo sviluppo economico dei tre comuni e della regione, il sindaco di Prato, i rappresentanti di un gruppo di imprenditori e delle banche interessate alla vicenda, il commissario giudiziale e il commercialista dei sindacati. Partecipando all'incontro era l'atteggiamento che le banche avrebbero assunto nei confronti dell'amministrazione controllata, e quindi dell'assemblea del 26 dei creditori.

Come si ricorderà sono stati proprio gli istituti di credito a movimentare le ultime battute di questa, già tribolata vicenda. Alcuni di essi, con in testa la COMIT, avevano richiesto l'ipoteizzazione di alcuni beni patrimoniali della famiglia Franchi. Se tale richiesta fosse stata accolta, o quanto meno nuotamente accettata, si decretava la fine dell'azienda e si rischiava il suo fallimento. Le banche, che promossero questa iniziativa hanno fatto marcia indietro. Nell'incontro gli istituti di credito presenti hanno dato il loro consenso all'amministrazione controllata, confermando gli impegni già assunti al momento della sua concessione, da parte del tribunale di Prato nel luglio scorso.

Alcune banche hanno presentato alcune riserve, condizionando il tutto alle decisioni delle direzioni centrali. Mentre è venuto un sì incondizionato dalle casse di risparmio di Prato e Pistoia, l'interesse espresso è un parere favorevole con qualche riserva. Pure sospensivo e legato a «decisioni superiori» l'atteggiamento del Credito Artigiano, della COMIT e dell'Istituto San Paolo. Il Banco di Napoli ha dato un sì definito «soggettivo» e il Credito Italiano lo ha dato come sede di Prato. Parere favorevole è invece venuto

dalla Banca Toscana e dell'Agricoltura. Sono stati gli stessi lavoratori che di fronte alle incertezze della direzione aziendale, e al tira e molla delle banche, hanno cercato di far valere il proprio punto di vista, richiamando continuamente le parti in causa a rispetto degli accordi sottoscritti e delle disponibilità offerte. E la difesa dei posti di lavoro ha coinciso con l'obiettivo di salvare l'intero gruppo industriale. Alcuni dubbi però permangono.

Abituati e disponibili a parole e a pochi fatti i lavoratori ci tengono a far sapere che le banche non possono fermarsi ad esprimere il consenso all'amministrazione controllata. Il loro sì deve significare concessione di finanziamenti e rinuncia agli interessi regressi. E inoltre aggiungono «se dal 26 viene un parere favorevole all'amministrazione controllata, riprendere la vertenza vera e propria con la direzione aziendale, e al momento oscurata per l'atteggiamento delle banche».

b. g.

I lavoratori sono scesi in sciopero

# In lotta la Rangoni contro l'uso della cassa integrazione

Tra i temi scottanti quello di ambiente di lavoro e servizi - Proposte inaccettabili della direzione aziendale

Da giovedì scorso il calzaturificio Rangoni è sceso in lotta: i lavoratori infatti hanno proclamato lo sciopero di due ore, come risposta all'uso attuato dalla direzione aziendale della cassa integrazione. E per premere per una soluzione positiva e rapida del problema ambientale, del costo del lavoro e del futuro produttivo della fabbrica.

Quasi da un anno la direzione della Rangoni ha posto al consiglio di fabbrica e alla FULTA provinciale il problema della riduzione del costo del lavoro e su questo si è avvertita una vertenza tuttora aperta. La direzione aziendale propone, di fatto, un taglio sui tempi di lavorazione a parità di salario; proposta inaccettabile dato che alla Rangoni si lavora a cottimo. I lavoratori da tempo, hanno presentato una loro piattaforma articolata al cui centro sono nuove occupazione, trasformazione in cifra fissa di una parte dell'attuale cottimo, una revisione complessiva del

meccanismo di quest'ultimo, un coraggioso intervento di rinnovamento tecnologico e commerciale. Mentre la trattativa si prolunga, registrando un atteggiamento rigido da parte dell'azienda, che evitava di confrontarsi con le proposte dei lavoratori e che riconfermava la sua posizione iniziale, l'azienda stessa attuava una cassa integrazione usata spesso in modo strumentale, con scadenze che sembravano costruite per indebolire il peso delle proposte dei lavoratori. Questa volontà negativa si è espressa anche nel disimpegno della azienda sui temi da molto tempo sul tappeto, in particolare l'intervento sull'ambiente riferito ai reparti produttivi e alla mensa; due aspetti della realtà Rangoni sui quali si rivedevano provvedimenti urgenti, poiché la salute e migliori condizioni di lavoro sono obiettivi centrali dell'iniziativa dei lavoratori di questo calzaturificio.

Ricordi  
A quattro anni dalla scomparsa del compagno Venanzio Barucci la moglie Dina Giorgetti tentamina lire per il nostro giornale.

La compagna Gigliola Giusti ricorda, a undici anni dalla scomparsa, la madre Toscana e lo zio Mario iscritti alla sezione Bittosi. La compagna Gigliola, iscritta alla sezione lavoratori della musica sottoscrive in memoria dei suoi cari trentamila lire per la stampa comunista.

La famiglia, i compagni della sezione del PCI di Ponte a Ercoli e della casa del popolo, nel primo anno della scomparsa del compagno Enzo Boscellari, lo ricordano alla sezione Bittosi. La compagna Boscellari e gli amici che lo conobbero e ne apprezzarono le profonde doti umane e sociali. La famiglia lega ad Enzo un profondo affetto sottoscrive trentamila lire per il nostro giornale.

Lutto  
E' deceduta in questi giorni la compagna Rosa Bacherini, il compagno Edo e a tutta la famiglia giungano le condoglianze della sezione del PCI del Galluzzo e della nostra redazione.

Diffida  
La compagna Anna Salvagnini, della sezione del PCI di Peretola ha smarrito la tessera n. 048849. Chiunque la ritrovasse è pregato di recapsarla ad una sezione del PCI. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

**living** CENTRO ARREDAMENTI FIRENZE - TEL. 677.505

presenta nei rinnovati locali di via Plagentina 9/15

LE COLLEZIONI **B&B GANDI MALOBBIA MORNATA T7** tessuti di arredamento coordinati da F. Maltagliati cucina TUSCIA di A. Becchi nuovi elementi collezione SLIM novità kit SPINOTTO di P. E. Mornata collezione RITMO di C. Bartoli

E' UNA MOSTRA DA «ASCOLTARE» NON SOLO DA VEDERE

**SEMPRE - MENO - CARE LE PELLICCE A FIRENZE**

Da DOMANI ore 15,30 LA GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE con sconti oltre il 50%

possibili dati gli ampi sconti ottenuti nei massicci acquisti all'origine, di cui intendo fare omaggio alla clientela

**Alcuni prezzi orientativi**

	Valore	Realizzo		Valore	Realizzo
Ocelot Peludas	2.800.000	1.290.000	Persiano uomo donna	690.000	275.000
Visione Saga Select	4.500.000	2.090.000	Opossum	1.090.000	490.000
Visione Imperial	2.400.000	1.390.000	Castorito	390.000	225.000
Visione Ranch	1.950.000	990.000	Capretto d'Asmara	550.000	270.000
Visione Nuvola	1.490.000	790.000	Rat mousquet naturale	990.000	490.000
Visione Tweed	1.290.000	690.000	Montone doré	490.000	240.000
Bolero visione	850.000	490.000	Foca	890.000	490.000
Letra Black	1.650.000	890.000	Viscaccia	360.000	165.000
Lupo corano	790.000	290.000	Lapin G.	180.000	85.000
Marmotta G.	1.500.000	795.000	Gatto	290.000	195.000
Castoro	1.490.000	790.000	Capelli visione	75.000	35.000
Volpe Patagonia G.	1.090.000	690.000	Pelli visione maschi giganti	90.000	40.000
Rat visonato	1.390.000	690.000	Giacconi uomo	190.000	75.000
			Coperte Lapin matrimoniale	145.000	90.000

Pellicce per bambini a sole L. 49.000  
Tutte le pellicce sono di nuova creazione modelli 1978-79 con certificato di garanzia

**LA PELLICCERIA CHE NON TEME CONFRONTI**

**PELLICCERIE RIUNITE**  
Lungarno Corsini, 42-r. (Palazzo Corsini) - FIRENZE

**Grandi novità Fiat 1978**

**127 Sport 131 RACING**

Prove e dimostrazioni presso tutta la rete di vendita:

**FIRENZE**  
SUCCURSALE DI VENDITA - Viale Bel-Hora  
AUTO - Via Alamanni  
AUTOMEC - Viale dei Mille  
BRANDINI - Piazza Libertà  
CAR - Via Ponte alle Mosse  
SCOTTI G & C - Viale Europa

**BORGIO S. LORENZO**  
LISI - SS. 551

**CAMPI BISENZIO**  
GAMMA - Via Tassoni

**CASTELFIORENTINO**  
SCOTTI UGO - Via Masini

**EMPOLI**  
SCOTTI VASCO - Viale Tripoli

**FUCECCHIO**  
SCOTTI FERDINANDO - Via Pr. Fiorentina

**PONTASSIEVE**  
CAP - SS. Tosco Romagnola

**PRATO**  
CHECCACCI - Via Roma  
PALMUCCI - Viale Montegrappa

**SABATO 23 E DOMENICA 24 SETTEMBRE A FIRENZE** prove dimostrative e di accelerazione con la 127 Sport e la 131 Racing nel circuito chiuso del Viale Guidoni. Centro Assistenza FIAT

**S. CASCIANO VAL DI PESA**  
LASTRAIOLI - Via Cassia

**SESTO FIORENTINO**  
MOTOR - Via Donatello

**PISTOIA**  
LOTTI - Via Ciampi  
SALVESTRINI - Via Vannucci

**MONTECATINI**  
MORESCALCHI - Pieve a Nievole

**LUCCA**  
FREDIANI & LENCIONI - Viale C. del Prete  
TERIGI - Via Fornacette, S. Concordio

**BARGA**  
LUNATICI - Via Roma

**SIENA**  
BARDINI - Via Lucherini  
COMAS - Via V. Veneto

**POGGIBONSI**  
AUTORIVER - Via Giotto

**S. GIOVANNI VALDARNO**  
BAGIARDI - Via Lavagnini

A distanza di molti mesi dalle elezioni

# La DC cerca ancora soluzioni impraticabili per Carmignano

Ancora senza una amministrazione stabile — E' necessario evitare una gestione commissariale — La disponibilità dei comunisti a nuovi incontri — Disagio e preoccupazione fra i cittadini

La mancata elezione di un sindaco e di una giunta a Carmignano, a distanza di molti mesi dal voto, sta suscitando fra i cittadini una forte preoccupazione ed un senso di disagio del quale si fanno interpreti il comitato di zona e la federazione provinciale del PCI. Una preoccupazione ancora più grave rispetto alle esigenze di far funzionare i servizi pubblici o sociali, non potendo l'attuale giunta dare sufficienti garanzie in tal senso, poiché in carica da 4 mesi per la sola normale amministrazione. Le responsabilità di una situazione che vede crescere i segni di disagio e di malessere nella popolazione non possono — e non le legge nel comunicato — essere ricercate che nelle posizioni assunte dalla DC Carmignanesa e provinciale, che ha mosso alla ricerca di soluzioni impraticabili, poiché tutte fondate sulla pregiudiziale anticomunista e sulla esclusione, quindi, da ogni partecipazione al governo dei comunisti.

I comunisti, fin da dopo le elezioni, hanno sempre ricercato un accordo con le altre forze politiche, per giungere ad una intesa programmatico-politica, che eviti la gestione commissariale. Essi non hanno posto nessuna pregiudiziale verso la DC affermando che « il confronto si doveva fondare sulla condizione che tutti i partiti democratici dovevano godere pari dignità e diritti, per cui a nessuno poteva essere negata la legittima aspirazione ad assumere dirette e comuni responsabilità alla guida dell'amministrazione comunale ».

Questo non corrispondeva solo all'evoluzione della situazione nazionale, ma alla necessità di ricercare a Carmignano un rapporto di reciproca fiducia e solidarietà tra le forze politiche, soprattutto in relazione al miglioramento dei rapporti tra i partiti per la costante azione della DC.

Rimangono ancora ampiamente presenti nei fatti di un comportamento democristiano basato sullo scontro e sul ricorso alla magistratura, nonostante l'assoluzione.

sempre con formula piena, degli amministratori di sinistra da ogni addebito. E' di questi giorni l'ennesima comunicazione giudiziaria al sindaco in carica e all'ex sindaco, entrambi del PSI. L'esigenza di costruire un clima di civiltà democratica e solidale, di fronte, è per tanto, a Carmignano sentita più che altrove. Da questa urgenza, e non da presunte vocazioni unanimitarie, oltreché da visioni politiche generali, nasce la proposta comunista di una giunta che ha tutti i partiti. « Ignorare tutto ciò che il documento — come continua a fare la DC Carmignanesa e pratese, fa perdere di credibilità politica e strumentale e inconcludente la stessa « girandola » di proposte e manovre ritardatrici di ogni soluzione che essa va agitando in questi giorni ». Ed in effetti esse si riducono ad una sola: escludere pregiudizialmente il PCI dal governo del Comune. Questo è anche il senso della proposta dc di un sindaco socialista e capo di una giunta di soli democristiani. Un tentativo strumentale, che ripropone superate e inaccettabili formule respinte dallo stesso PSI: in pratica un comportamento, quello DC irresponsabile verso la popolazione di Carmignano, e che punta a fare propri esclusivi interessi e a creare la rottura. Una posizione contraddittoria anche con la riaffermata volontà, in questi giorni della direzione nazionale di questo partito di mantenere e rafforzare il quadro di unità nazionale.

I comunisti pensano che la situazione non consenta altri ritardi e se la DC non si sarda, e si di dei problemi interni, le proprie contraddizioni, Carmignano non potrà avere soluzioni democratiche. Il PCI è disponibile a nuovi incontri, ma in breve tempo e sulla base di estrema chiarezza ritenendo che « un ruolo positivo per dare un segnale di apertura a Carmignano possa essere giocato anche da forze indipendenti elette nelle liste della DC e del PCI ».

Uno dei quartieri più disagiati

## Gli abitanti di Novoli: più impianti sportivi

In un quartiere dormitorio come Novoli dove abbondano il cemento e l'asfalto, l'esigenza di impianti sportivi è particolarmente sentita dagli abitanti e non solo dagli scolari e dai più giovani. Un campo da gioco per il calcio, una pista di pattinaggio, qualche campo da tennis oltre a togliere dalle strade molti ragazzi, renderebbero le giornate meno opprimenti anche per moltissimi adulti.

Un gruppo di abitanti del quartiere — il numero sei dei quattordici in cui è divisa la città — in una lettera al sindaco, agli assessori allo sport e all'urbanistica e allo stesso consiglio di quartiere, intendono conoscere quali programmi per insediamenti sportivi sono previsti in quella zona. « Oltre alla piscina e alla palestra al coperto — il riferimento è ai "palloni" costruiti nei pressi del mercato ortofruttilicolo — desideriamo sapere cosa verrà fatto per le altre attività sportive, se cioè è prevista la costruzione di un campo di calcio, un piazzale per il pattinaggio, impianti da abbinarsi al campo di calcio per l'attività leggera ed un complesso di campi da tennis in terra rossa ».

Dopo che si è tanto parlato dell'impianto sportivo polivalente di Novoli, attualmente secondo il gruppo di abitanti che ha sottoscritto la lettera, è impossibile sapere cosa ne verrà fuori.

A Novoli, si lamentano gli abitanti, non esiste un parco o un poco di verde dove sia possibile farci giocare i ragazzi. Al contrario si trova inquinamento in abbondanza, cemento, rumore ed un gran traffico. Per questo chiedono che finalmente sia fatto qualcosa; propongono anche che gli impianti sportivi siano dati in gestione direttamente al quartiere.

Nell'insieme degli impianti, si legge infine nella lettera, si dovrebbe tenere conto della costruzione di alcuni campi da tennis in quanto questa attività sportiva non è più praticata solo da ristrette élites come una volta, ma da una larga fascia di persone

Nella saletta « 5 maggio »

## Insediati a Sesto i nuovi consigli di circoscrizione

Presso la saletta « 5 Maggio », a Sesto Fiorentino, si è svolta la cerimonia dell'insediamento ufficiale dei consigli di circoscrizione.

Già da tempo il Consiglio comunale di Sesto aveva approvato, all'unanimità, il regolamento di gestione del consiglio di circoscrizione e la suddivisione del territorio comunale in 7 quartieri. Nello scorso mese di giugno era stata poi approvata, dal consiglio comunale, la delibera di nomina dei 109 consiglieri di quartiere, in attesa della elezione diretta del 1980, in quanto tale elezione si era resa impossibile per le sopravvenute direttive di legge in materia.

Alla cerimonia di venerdì, affollatissima, ha portato il saluto della Amministrazione comunale il Sindaco Elio Marini che ha ricordato come si è arrivati alla nomina dei Consiglieri, dopo un proficuo dibattito tra le forze politiche del consiglio comunale, i rappresentanti dei comitati di quartiere volontari, le Assemblies dei cittadini.

Marini ha anche ricordato che vi sono obiettivi immediati sui quali i Consigli di circoscrizione dovranno elaborare il proprio pensiero ed apportare il proprio contributo: si tratta di impegnare i più importanti e ravvicinati che costituiranno un banco di prova, senz'altro positivo, per questi organi del decentramento.

Successivamente è intervenuto il vicesindaco Manlio Bracciolotti che ha ampliatamente illustrato i compiti dei consiglieri di circoscrizione.

## Disposizioni per la caccia

L'ufficio caccia dell'amministrazione provinciale informa che con l'approvazione, da parte della regione Toscana, del regolamento per la cattura e l'utilizzazione dei volatili, possono essere presentate le domande per ottenere la licenza provvisoria per esercitare detta attività; poiché a termini dell'art. 2 del citato regolamento, il numero di uccelli appartenenti a ciascuna specie caturabile, sarà fissato dalla Regione, si invitano tutti coloro che siano interessati a detta attività, a rimettere domanda al presidente della amministrazione provinciale entro il 3 ottobre p.v. Le domande pervenute oltre tale data saranno respinte.

La domanda dovrà essere redatta in carta legale da L. 2000 e dovrà essere corredata dei seguenti documenti: 1) licenza di uccellazione scattata; 2) due foto di cui una autenticata; 3) ricevuta di versamento dell'importo corrispondente al tipo di rete e usata come più sotto indicato; 4) domanda di appostamento fissa per coloro che intendono esercitare la cattura ad appostamento fissa; 5) autorizzazione del proprietario o conduttore del fondo.

Le tasse di concessione da versarsi su c.c.p. 5/1205 intestato a: Ufficio Reg. Tasse CC. GG di Roma — Tasse concessioni regionali (Toscana) prevedono i seguenti importi: prodina: L. 30.500; copertoni: L. 72.000; roccolo: L. 82.000.

Iscrizioni ai corsi di grafica pubblicitaria, arredamento, antiquariato, restauro, disegno e pittura

All'Accademia « Cappiello », via Alfani 70, Firenze, telefono 215.242, sono aperte, fino a completamento dei posti disponibili, le iscrizioni per il prossimo anno scolastico ai corsi di: « Grafica Pubblicitaria », « Arredamento », « Antiquariato e Restauro » e al corso libero di « Disegno e Pittura ».

La segreteria è aperta con il seguente orario: 10-12 e 17-19 sabato escluso.

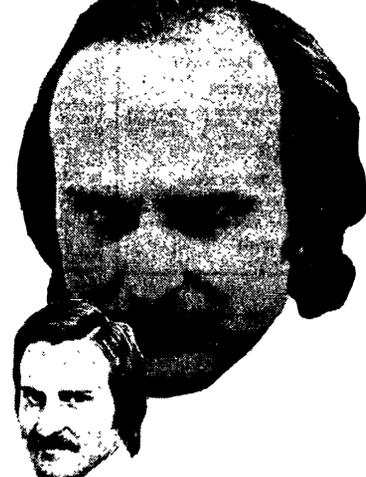
leggete Rinascita

PROGRAMMAZIONE IBM  
PENFORAZIONE IBM  
STENOGRAFIA  
CONTABILITA' - AUDIT  
PAGHE E CONTRIBUTI  
PRATICA FISCALE  
LINGUA INGLESE

ISTITUTO **di**  
(già SCUOLA OLIVETTI)  
FIRENZE  
via Niccolò 9 L. 29041 - 203710

## calvizie? cetrin ... naturalmente

INNESTO TRAPIANTO



applicazione graduale e definitiva di capelli naturali nella cute

per vedere dal vivo casi risolti e per una diagnosi gratuita telefona al 28.41.06 21.78.19

**cetrin**  
FIRENZE VIA VECCHIETTI N.13

## VOLKSWAGEN GOLF il meglio su misura



In tante versioni. Perché possiate scegliere la Golf sulla vostra giusta misura.

Tre motori a benzina: 1100 cmc (50 CV) e 1400 cmc (75 CV) e 158 cmc (100 CV) sulla sportiva GTI per una velocità da 182 km/h. Un diesel di 1500 cmc (50 CV) che consuma 5,6 litri di gasolio ogni 100 km. Carrozzeria a tre e a cinque porte.

Per molti modelli consegna immediata

...e per un giro di prova le troverete qui

**IGNESTI**  
FIRENZE VIA PRATESE 166 - Tel. 373.741  
VIALE EUROPA 122 - Tel. 688.303

# sidis

## COMPRI AL DETTAGLIO PAGHI ALL'INGROSSO

Al SIDIS troverete un negozio a self-service con un selezionato assortimento di prodotti alimentari e di largo consumo per la casa e per l'igiene personale. Tutto a prezzi d'ingrosso, prezzi bassi senza offerte speciali. Al SIDIS, risparmiamo per voi; riduciamo i costi per farvi spendere meno. E i nostri prezzi ve lo dimostrano.

BIO PRESTO Bucato a mano scatola famiglia	750	650	PELATI S. MARZANO scatola chilo	450	320
LIP per lana e seta scatola gigante	970	870	TONNO ALCO in vetro vasetto g. 180	600	480
BIO PRESTO Lavatrice fustino	6250	4990	TONNO ALCO in vetro vasetto g. 250	1200	950
SAPONETTA LUX formato bagno	330	290	CARNE SIMMENTHAL scatola grande 1/2	950	780
SHAMPO LIBERA e BELLA flacone gigante	900	650	OLIO OLIVA bottiglia litro	2150	1750
BAGNO SCHIUMA FA' confezione risparmio maxi	2700	1990	ACETO DI VINO bottiglia litro	400	320
DENTIFRICIO COLGATE tubo gigante	950	690	DADI KNORR scatola risparmio 20 cubetti	880	700
PANNOLINI PER NEONATO "GIGLIOLA" 30 pezzi	1300	900	DETERSIVO LIQUIDO PER STOVIGLIE tarifica kg. 5	2200	1590
FERNET BRANCA bottiglia 1/4	4000	3600	PASTA BOTTEGONE SEMOLA g. 500	315	250
VECCHIA ROMAGNA ETICHETTA NERA bottiglia cl. 70	4000	2990	SALSINA CIRIO scatola g. 200	300	240
WHISKY J & B bottiglia 1/4	3500	3990	BISCOTTI PLASMON pacco doppio	680	560
ROSSO ANTICO bottiglia 1/4	2980	1490	BISCOTTI BUCANEVE pacco normale	380	285
VINO DA TAVOLA bianco e rosso frasco lt. 1.880	760	580	NESQUIK scatola grande	1950	1620
BIRRA BAVARIA bott. 1/2 voto gratis	360	250	BURRO DI 1a QUALITA' "Campo dei fiori" l'kg.	400	300
BUONDI' MOTTA confezioni da 8 merendini	1200	990	STARLETTE g. 200	880	650
CAFFE' RIOS bustina g. 200	1300	950	MARGARINA GRADINA g. 200	320	250

VIAREGGIO  
FORTE DEI MARMI  
S. ANNA - LUCCA  
CASCINA

PISA  
S. MINIATO BASSO  
PONTEDERA

via Rosmini 161  
via Provinciale 134  
viale Puccini 355  
via Case Vecchie  
(loc. San Benedetto)  
"La Fontana"  
via A. Volta 23  
via Toti (loc. Cappuccini)

PONTEDERA  
PONSACCO  
S. CROCE SULL'ARNO  
MARINA DI CARRARA  
MARINA DI MASSA  
AMEGLIA

EMPOLI

via Indipendenza  
(ang. via Pacinotti)  
via Fucini 10  
via della Repubblica  
via XX Settembre 288  
via S. Leonardo 196  
via Litoranea  
(località Arenazzo)  
via Ponzano 46

**sidis**  
la spesa a prezzi d'ingrosso

Sport flash



Nella foto: Sella, Amenta, Antonioni, Rastelli e Desolati

La Fiorentina di scena a Empoli

Ultima amichevole per i viola della Fiorentina... prima dell'inizio del campionato...

Serie D: prova di appello per le toscane

Seconda giornata del campionato di Serie D... c'è da vedere se le toscane, che partecipano al girone che include anche le sarde...

La Pistoiese nella tana di Cagliari

Per gli arruolati della Pistoiese inizia oggi il campionato... si potrebbe dire che dall'incontro di Cagliari si

Pallavolo

Pallavolo: dal 18 settembre al 2 novembre, organizzato dalla Lega provinciale pallavolo UISP di Firenze...

Trofeo Chiavacci

VIII trofeo Chiavacci: domenica 1 ottobre in località Castello, organizzata dalla società sportiva A. Altesa Castello...

Trofeo Rigacci

III trofeo Rigacci: il circolo ARCI-UISP «E. Rigacci» ha organizzato per oggi il «3 trofeo E. Rigacci»...

Calcio in costume a Padovani

Giovedì 28 settembre alle ore 21 al campo Padovani (Campo di Marte) sarà giocata una partita di calcio in costume...

I CINEMA DI FIRENZE

- CINEMA UNIONE, ASTOR D'ESSAI, ARISTON, ARLECCHINO SEXY MOVIES, CAPITOL, CORSO, EDISON, EXCELSIOR, FULGOR - SUPERSEXY MOVIES, GAMBIRINUS, METROPOLITAN, MODERNISSIMO, MARCONI, MANZONI, IDEALE, ITALIA, NAZIONALE, MARCONI, SUPERCINEMA, VERDI, ALFIERI D'ESSAI, ANDROMEDA, APOLLO, CARO automobilista, USATO, ACCADEMIA dei PICCOLI, PRINCIPE, DANCING CINEDISCOTECA, SKODA, ZOMBI, CAPRICORN ONE, Rinascita.

MUSICUS CONCENTUS Concerto inaugurale della Stagione 1978

Attensione... Attensione... LA PICCOLA TORINO SALDA TUTTA LA MERCE FINO AD ESAURIMENTO

All' Elettroforniture Pisane V. Provinciale Calcesana, 54/60

THE BRITISH INSTITUTE OFF FLORENCE Corsi di lingua INGLESE

AEMADPOUR IMPORT-EXPORT TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI ORIGINALI

Caro automobilista USATO La nostra OFFICINA DI ASSISTENZA GARANTISCE LA GARANZIA.

Corsi di lingua INGLESE LETTERARI COMMERCIALI PRATICI

a FIRENZE TRATTAMENTO SENZA RICOVERO, SENZA ANESTESIA CON LA MODERNA CRIOTERAPIA

ACCADEMIA dei PICCOLI Sono aperte le iscrizioni ai corsi di Recitazione e danza

Corsi speciali per studenti universitari, liceali e scuola media.

urologia: IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA, Consulenza Prof. F. Wilkinson

PRIMA DI FARE ACQUISTI INTERPELLATECI!

Palestra Poggetto F.L.O.G. Corsi di Judo - Aikido - Ginnastica per adulti

PROSSIMA APERTURA A EMPOLI AUTOSCUOLA «CRISTALLO» «SCOTTI»

A PRATO Corsi Pratici Di inglese tedesco francese Multilingua

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA SKODA «105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.)

PRINCIPE Non abbiate paura. E' solo un film... per ora. Grande successo al CAPITOL



Verso il convegno del PCI a S. Miniato

## Per l'artigianato pisano è tempo di programmazione

PISA — La necessità di continuare ad approfondire il dibattito sul ruolo e sulle caratteristiche dell'artigianato e delle piccole e medie imprese della provincia di Pisa, in un confronto aperto ai contributi delle associazioni di categoria, dei singoli imprenditori delle forze politiche culturali, trova anche quest'anno una occasione per una importante verifica nel convegno provinciale che si terrà a San Miniato sabato 7 ottobre con inizio alle 9.30.

È questo un appuntamento ormai tradizionale che, oltre a tante le vicende politiche nazionali (rapimento dell'onorevole Moro e referendum) hanno spostato di alcuni mesi.

Il ruolo dell'artigianato e della piccola e media impresa è stato durante tutto l'anno, uno degli aspetti che il PCI anche nella provincia di Pisa ha sviluppato e approfondito con significativa attenzione: a questo proposito possono essere ricordati gli incontri con una delegazione della CONFAPI pisana e con il presidente della camera di commercio di Pisa, professor Ricci, l'attivo provinciale con il compagno Cappelloni (re sponsabile nazionale della sezione ceti medi) l'incontro dibattito con il compagno Minghetti (responsabile nazionale dei problemi del credito).

È necessario che, anche attraverso l'impegno dell'artigianato e delle piccole e medie imprese, sia possibile avviare in un quadro di economia programmata, un processo di crescita non soggetto a continue ricadute.

Sul piano locale lo stato profondamente insoddisfatto della realtà economica è forse meglio di ogni altro dato, testimoniato dal livello raggiunto dal rapporto fra gli impieghi e i depositi bancari: l'anno passato esso era di poco superiore al 40% (e, in base a tale livello, la provincia di Pisa si collocava al penultimo posto fra quelle toscane e al 600esimo fra tutte le provincie del Paese; oggi tale rapporto è sceso addirittura al 37%).

Pisa ha essenzialmente il compito di rastrellare la ricchezza senza contribuire a porre le basi per lo sviluppo delintero tessuto economico e delle piccole e medie imprese. In particolare, come momento fondamentale di tale tessuto.

Accanto ai problemi delle conseguenze della crisi economica nazionale e della scelta di politica creditizia, il ruolo fondamentale del sistema bancario, s. registra poi, sempre nella provincia, la crescita della Piaggio che, oltre a incrementare la logica di controllo sociale, da un lato si pone come momento di rassicramento di forza lavoro, e dall'altro come momento di induzione dei fenomeni di decentramento produttivo e di lavoro a domicilio. Vi sono infine i problemi dei diversi settori produttivi presenti nella provincia, il legno, il cuoio, l'abbigliamento, l'edilizia, settori in cui operano numerose piccole e medie imprese accanto a quelle artigiane.

L'ampiezza dei temi in discussione e la necessità di approfondire il dibattito hanno consigliato di affrontare, in vista del convegno, una serie di comunicazioni: aventi per oggetto alcuni temi che interessano in modo più generale tutta la piccola e media impresa e l'artigianato (costo del denaro, costo del lavoro, indirizzi di programmazione regionale, cooperazione e associazionismo ed altre caratteristiche del settore fondamentale della provincia: legno, cuoio, tessile, abbigliamento, alabastrino).

La fase preparatoria registrata prevede infine una serie di contributi che forze culturali, politiche e sociali si sono impegnate a fornire in vista del convegno e la stampa del numero zero di un bollettino curato dalla sezione ceti medi e la federazione di Pisa, bollettino che ha lo scopo di rendere un fatto non più occasionale e saltuario anche il confronto con la vasta e complessa realtà dell'artigianato e della piccola e media impresa.

Ciò significa che il sistema bancario della provincia di

### Ricordi

Due giorni fa ricorreva il secondo anniversario della scomparsa del compagno Piero Verniani della sezione «Alci Cervi» di Pistoia. La moglie nel ricordarlo a quanti lo stimarono come militante e amico, sottoscrive diecimila lire per il nostro giornale.

In memoria del caro Quinzio, di Piombino la famiglia Giannoni ricordandolo sottoscrive ventimila lire per la stampa comunista.

Ricordando il compagno Nello Bardini (detto Ciaba) di Volterra, nel settimo anniversario della scomparsa la moglie Anna sottoscrive quindicimila lire per «l'Unità».

I compagni della sezione del PCI «Vasco Viviani» e del circolo Rinascita di Volterra, ricordano con affetto e sentimento di stima il compagno Egidio Valtieri, recentemente scomparso e in sua memoria sottoscrivono ottantamila lire per la stampa comunista.

Ad un anno dalla scomparsa del compagno Giulio Ceccherini di Nodica, la famiglia ricordandolo sottoscrive ventimila lire per il nostro giornale.

**DA OGGI CHIEDILI A NOI...**

Se hai un'auto, uno stipendio, un reddito, una casa puoi ottenere il danaro che ti serve

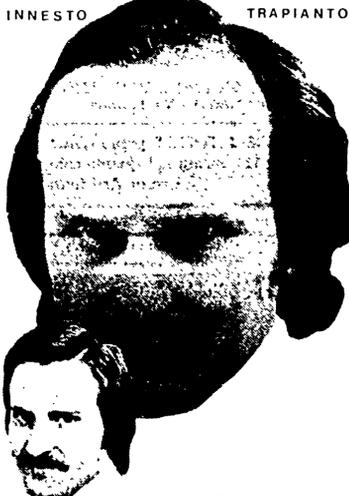
**«LA FINANZIA»**

via grande 97 - 1. 30514 - Livorno

E pensiamo anche ai tuoi crediti senza spesa Servizio recupero crediti massima garanzia

**calvizie? cetrin ... naturalmente**

INNESTO TRAPIANTO



applicazione graduale e definitiva di capelli naturali nella cute

per vedere dal vivo casi risolti e per una diagnosi gratuita telefona al 28.41.06 21.78.19

**cetrin**

FIRENZE VIA VECCHIETTI N.13

# AL BOTTEGONE

STRADA STATALE 206 - COLLESALVETTI  
E AI SUPERMERCATI CENTRISPESA DI

PISA 1  
VIA S. MICHELE

BARGA  
VIA ROMA

PISA 2  
VIA DELLA PURA

FORNACI DI BARGA  
VIA DELLA REPUBBLICA



**La vostra collaborazione ci aiuta a mantenere i prezzi!**

**CAFFE' LAVAZZA**  
qualità rossa  
gr. 200  
**L. 1.270**

**BISCOTTI Mulino Bianco**  
da gr. 190  
**L. 280**

**LATTE**  
parzialmente scremato  
Lt. 1  
**L. 270**

FORMAGGIO RIGATELLO STAGIONATO AL KG.  
**L. 3.300**

**PUMMARO' STAR**  
da gr. 500  
**L. 250**

CIPOLLINE ROSSE «ORCO» DA GR. 300  
**L. 420**

**ACQUA TESORINO**  
da lt. 1  
**L. 210**

6 ROTOLI CARTA IGIENICA OVATTA  
**L. 580**

OLIO OLIVA LT. 1  
**L. 1.770**

VERMOUTH MARTINI LT. 1 BIANCO E ROSSO  
**L. 1.590**

FUSTINO LAVATRICE Kg. 5  
**L. 2.300**

**FUSTINO FINISH**  
da Kg. 3  
**L. 3.790**

**Pasta Barilla**  
al Kg. **L. 530**

**BISCOTTI MULINO BIANCO**  
da gr. 380  
**L. 530**

CREMA BEL PAESE (per 2)  
**L. 130**

BRANDY ORO PILLA 3/4  
**L. 2.490**

CREMA BEL PAESE (per 8)  
**L. 440**

Varechina ACE barilotto  
**L. 600**

**RISO RAZZA 77 da 1. Kg. L. 670**

Soltanto nei punti vendita di Pisa e Barga  
**ANCHE DI TACCHINO AL KG. L. 1.300**  
**FEGATINI DI POLLO AL KG. L. 1.500**



Il duro lavoro per dare un « cuore » a Bettolle

# Nel parco c'è una casa dove si ritrova l'intero paese

Nel centro (3.000 abitanti, 62% dei voti al Pci) si lavora da due anni per la nuova « Casa del Popolo »

### Dal nostro inviato

BETTOLLE — Da un paio d'anni i compagni di Bettolle stanno vivendo una « avventura » volontaria che con dividono con gran parte della popolazione della loro zona (tremila abitanti, il 62% dei voti al Pci): da tanto dura, infatti, l'impegno finanziario e lavorativo per la Casa del popolo.

Quello di un grande sforzo plurennale per dotare comuni e frazioni di una moderna sede sociale non è certo un caso raro in Toscana. Eppure bisogna riconoscere che i 16 miliardi di Bettolle hanno come si dice — speso — più in alto del consueto.

E' vero che si è fatto un'opera eccezionale, ma è anche vero che non sono stati a misurare il rischio. E di ciò indubbiamente si tratta quando si prende in mano un edificio atteso da ottocento metri quadrati, con due piani e un enorme soffitto, da un lato, e un portico, un piazzale e un parco alberato di quattromila metri, dall'altro. In tutto, quattromila stanze, loggiate, La vasta ex fattoria è ancora in buona parte inutilizzata ma esistono già piani precisi.

Una grossa mole di lavori — quelli statici anzitutto — è già stata compiuta. Il par-

co è stato riattivato sottraendolo all'investimento, il piazzale e il portico ospitano le più disparate attività di massa, sono attivi il bar, la boccia, le stanze per le segreterie politiche, una zona superiore dell'edificio adibita a studio professionale. Dal punto di vista delle ampie attività sociali, tuttavia, l'utilizzo possibile è ancora limitato all'area esterna e, quindi, alla stagione buona.

Naturalmente non si può rimanere a mezza strada, l'opera va completata in tempi ragionevoli. Ma come? Occorrono molte decine di milioni d'investimento ulteriore mentre pesa duramente l'esposizione debitoria conseguente all'acquisto e ai primi lavori. In realtà, se i compagni di Bettolle sono stati estremamente coraggiosi nell'accollersi questa impresa di invitate dimensioni, essi hanno anche mostrato un singolare oculatozza amministrativa legata ad una forte iniziativa di massa. Facciamo in poche parole la storia di questo azzardo calcolato.

Il gruppo dirigente della sezione, guidato dal compagno Roberto Vannozzi, sentiva da tempo la contraddizione che esisteva fra l'enorme consenso elettorale del partito e l'assenza di una sede che potesse soddisfare le esigenze culturali, associative, ricreative e anche promozionali del

La zona. La vecchia sede era assolutamente inadatta. Il pensiero naturalmente andava alla costruzione di una sede ex novo all'esterno della cerchia urbana. Sarebbe stata una buona soluzione, tuttavia limitata: l'ottimo, infatti, non poteva che essere una soluzione nel centro abitato, di dimensioni sufficienti e di ambiente idoneo. L'occhio cadde sulla grande fattoria del conte Passerini: l'occhio dei nostri compagni, ma naturalmente anche l'occhio di privati a cui quel volume edificato faceva gola.

Sul finire del 1975 viene contattato il proprietario — una singolare figura di nobile terrore tuttavia aperto a certe sensibilità sociali e buon antifascista — il quale fu lieto della destinazione pubblica del suo immobile e chiese una cifra ragionevole (90 milioni). I nostri compagni si trovarono combattuti tra il desiderio di cogliere quell'occasione unica e la preoccupazione per l'enorme impegno finanziario. Bisognava decidere su due piedi perché il proprietario poneva la condizione dell'immediato pagamento della metà della cifra.

Si può immaginare con quale lena i compagni si dettero da fare in ogni direzione culturale, associative, ricreative e anche promozionali del

Stia di fatto che riuscirono

a ottenere una fidejussione seguita da mutuo ventennale (9 milioni annui in rate semestrali), vi aggiunsero i pochi denari già disponibili e, nel giro di 80 ore, fecero il compromesso. Venderono per 15 milioni la vecchia sede e dettero inizio a quel grande sforzo di coinvolgimento di tutti i compagni e della maggioranza della popolazione che dura tuttora.

Assemblee di partito prima, assemblee pubbliche poi, lavoro casa per casa, contatti discreti ma fruttuosi con singole persone. Per i miliardi venne deliberato l'obiettivo di centomila lire a nucleo familiare. La prima sottoscrizione fruttò 18 milioni (una cifra che si aggiunge ai normali impieghi finanziari di partito).

Contemporaneamente si promosse il volontariato lavorativo. Primo problema, ricostruire completamente il tetto: ogni tutto il resto, specie al piano piazzale. Una valutazione tecnica dice che il contenimento volontario di lavoro e materiale vale cento milioni, di cui 80 di mano d'opera. E tuttavia il solo tetto richiesto altri 10 milioni di spesa (ricordando che di quegli ottocento metri quadrati!).

E intanto scattano i ritardi del mutuo e resta il problema della ristrutturazione del

grande spazio interno a livello stradale.

A questo punto la questione finanziaria si lega alla concezione stessa del servizio Casa del popolo. I compagni non hanno mai pensato di farne un esclusivo centro di partito e neppure un luogo di propaganda « indiretta ».

Sono invece partiti dall'idea che il partito, per l'indubbio e legittimo ruolo dirigente sulla vita pubblica, dovesse farsi promotore di una soluzione del problema di un centro sociale articolato, ben sapendo che ne va del modello di vita del loro paese ed anche — occorre sottolinearlo — di una zona più vasta (al centro della Valdichiana, nel punto di contatto tra l'autostrada del sole e le arterie per Siena e Perugia). E' stato dunque logico destinare frazione notevole dell'immobile ad un supermercato Coop che, con i lavori di ristrutturazione che saranno affrontati dalla Coop e risarciti in conto pigione.

A contatto con il mercato dovrà aversi l'area appropriata culturale e associativa: un vasto salone per ogni attività (sono previsti, tra l'altro, il cinematografo e la biblioteca). Altri problemi sorgono, a suo tempo, per il lato del palazzo attualmente occupato da alcune abitazioni private. Intanto, come si diceva, è

già intenso l'utilizzo del piazzale, del parco e del colonnato sul versante posteriore. Dal 1976 vi si tengono le feste dell'Unità e altre manifestazioni (tra agosto e settembre di quest'anno, si sono avuti il Festival, la Terza mostra mercato dei vini classici italiani, il festival zonale della FGGI). Inutile dire che la nuova struttura si è appalesata ideale per simili attività di massa, che la gente vi va volentieri e non ne potrebbe più fare a meno sentendola come cosa propria.

Ma resta in piedi il problema decisivo: fare in modo che una così ricca struttura possa lavorare tutto l'anno: insomma utilizzare i suoi notevoli spazi interni ricostruiti. E' certo che i compagni proseguiranno con zelo il loro sforzo per procurare, tra la popolazione, i mezzi occorrenti. Considerano un punto d'onore portare a termine l'opera, escludere nel modo più tassativo che si ricorra ad alienare parte dell'immobile per far fronte ai debiti. Vi sono compagni che, per questo, hanno compiuto grandi sacrifici personali e familiari. Non ci si può nascondere, tuttavia, che quello attuale è un momento particolarmente difficile.

La esaltante « avventura » volontaria continua. E. RO.

# SEMPRE - MENO - CARE LE PELLICCE A FIRENZE

Da DOMANI ore 15,30 LA GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE con sconti oltre il 50% possibili dati gli ampi sconti ottenuti nei massicci acquisti all'origine, di cui intendiamo fare omaggio alla clientela

Alcuni prezzi orientativi

Valore	Realizzo	Valore	Realizzo
Ocelot Peludas	2.800.000	1.290.000	600.000
Visone Saga Select	4.500.000	2.090.000	1.000.000
Visone Imperial	2.450.000	1.390.000	390.000
Visone Ranch	1.950.000	990.000	550.000
Visel o visone cinese	1.490.000	790.000	990.000
Visone Tweed	1.290.000	690.000	360.000
Bolero visone	850.000	490.000	180.000
Lupo coreano	1.500.000	890.000	290.000
Marmotta G.	790.000	290.000	75.000
Castor	1.490.000	790.000	90.000
Volpe Patagonia G.	1.090.000	690.000	190.000
Rat visonotto	1.390.000	890.000	145.000
Persiano uomo donna	600.000	275.000	
Opussum	1.090.000	490.000	
Castorito	390.000	225.000	
Capretto d'Asmara	550.000	270.000	
Rat mousquet naturale	990.000	490.000	
Mantone dore	490.000	240.000	
Foca	890.000	490.000	
Viscaccia	360.000	165.000	
Lepin G.	180.000	85.000	
Gatto	290.000	135.000	
Cappelli visone	75.000	35.000	
Pelli visone maschi giganti	90.000	40.000	
Giacconi uomo	190.000	75.000	
Coperte Lapin matrimoniale	145.000	90.000	

Pellicce per bambini a sole L. 49.000. Tutte le pellicce sono di nuova creazione modelli 1978-79 con certificato di garanzia.

## LA PELLICCERIA CHE NON TEME CONFRONTI PELLICCERIE RIUNITE

Lungarno Corsini, 42-r. (Palazzo Corsini) - FIRENZE

# Grandi novità Fiat 1978

127 Sport 131 RACING



Prove e dimostrazioni presso tutta la rete di vendita:

- FIRENZE: SUCCURSALE DI VENDITA - Viale Belfiore; AUTO - Via Alamanni; AUTOMECC - Viale del Mille; BRANDINI - Piazza Libertà; CAR - Via Ponte alle Mosse; SCOTTI G & C - Viale Europa
- BORGO S. LORENZO: LISI - SS. 551
- CAMPI BIENZIO: GAMMA - Via Tassoni
- CASTELFIORENTINO: SCOTTI UGO - Via Masini
- EMPOLI: SCOTTI VASCO - Viale Tripoli
- FUCECCHIO: SCOTTI FERDINANDO - Via Pr. Fiorenzina
- PONTASSIEVE: CAP - SS. Tosco Romagnola
- PRATO: CHECCACCI - Via Roma; PALMUCCI - Viale Montegrappa
- S. CASCIANO VAL DI PESA: LASTRAIOLI - Via Cassia
- SESTO FIORENTINO: MOTOR - Via Donatello
- PISTOIA: LOTTI - Via Ciampi; SALVESTRINI - Via Vannucci
- MONTECATINI: MORESCALCHI - Pieve a Nievole
- LUCCA: FRECCIA & LENCIONI - Viale C. del Prete; TERIGI - Via Fornacette, S. Concordio
- BARGA: LUNATICI - Via Roma
- SIENA: BARDINI - Via Luchermi; COMAS - Via V. Veneto
- POGGIBONSI: AUTORIVER - Via Giotto
- S. GIOVANNI VALDARNO: BAGIARDI - Via Lavagnini

SABATO 23 E DOMENICA 24 SETTEMBRE A FIRENZE prove dimostrative e di accelerazione con la 127 Sport e la 131 Racing nel circuito chiuso del Viale Guidoni. Centro Assistenza FIAT

## Sport flash



Nella foto: Sella, Amenta, Antonioni, Rastelli e Desolati

### La Fiorentina di scena a Empoli

Ultime amichevole per i viola della Fiorentina prima dell'inizio di campionato che li vedrà impegnati a Torino contro i « granata » di Radice. Gli uomini di Carosi, oggi (inizio ore 17) giocheranno ad Empoli con la squadra locale che partecipa al campionato di serie C. L. Un incontro che avrebbe dovuto offrire una conferma sullo stato di salute della squadra. Purtroppo a questa « amichevole » non parteciperanno il portiere Galli rimasto infortunato nella partita di Pisa, la mezzala Restelli squalificato e Antonioni che per un guasto nella squadra « azzurra » contro la nazionale della Turchia. Nono stante la mancanza dei tre giocatori la « amichevole » di Empoli si presenta interessante poiché Carosi, nel ruolo di interno sinistro farà giocare la rivelazione Bruni, un giovane che pos-

siede tutti i requisiti per esordire nella massima serie.

### La Pistoiese nella tana di Cagliari

Per gli arancioni della Pistoiese inizia oggi il campionato: si potrebbe dire che dall'incontro di Cagliari si comincia a fare sul serio. Infatti, se gli uomini di Enzo Riccomini vorranno evitare una sicura sconfitta nella « tana » di Cagliari dovranno presentarsi al massimo della concentrazione, dovranno cioè portare un pallone: la compagine « rossoblu » in questo inizio di stagione non solo ha eliminato la Roma dalla coppa Italia ma si è tolta numerose soddisfazioni dando la netta impressione di essere in grado di aggirare uno dei primi posti nella classifica del campionato « cadetti ». La Pistoiese, per suo conto, rinnovata per almeno il 50 per cento, deve anco-

### Serie D: prova di appello per le toscane

Seconda giornata del campionato di « D », e c'è da vedere se le toscane, che partecipano al girone che include anche le sarde e le laziali, confermano le indicazioni fornite dalla prima giornata. Attesa soprattutto è la prova dell'Orbetello, reduce da un brillante successo del difficile campo del Giorno, e che riceve il modesto Sant'Eena, un'occasione valida per i laziumi di restare « alti » al comando della classifica. Fra questi avversari, abbiamo prima di tutto il Pontederà e la Rondinella, che giocheranno in trasferta a Nuoro ed a Roma contro la Casalotti, da trasferire in campo di difficoltà, ma che le toscane potrebbero chiudere anche in attivo, se quello

che hanno dato a vedere nel primo turno è vero oro. Il programma presenta un derby regionale sul campo del Pietrasanta, dove vanno a giocare i biancorossi della Cuoipelli: sono di fronte due squadre che devono riscattare una sconfitta in Sardegna.

### Trofeo Chiavacci

VIII trofeo Chiavacci: domenica 1 ottobre in località Castello, organizzata dalla società sportiva « Atletica Castella », con il patrocinio della Fidal, avrà luogo l'VIII trofeo Ugo Chiavacci, gara nazionale di corsa in montagna a squadre a 5,5 km. Il suggestivo percorso è oggetto di richiamo per una partecipazione qualificata.

### Trofeo Rigacci

III trofeo Rigacci: il circolo ARCI-UISP « E. Rigacci » ha organizzato per oggi il « 3 » trofeo E. Rigacci, una scarpinata che prenderà il via alle ore 9,15 da via S. Donato e proseguirà per via Baracca, via Baracchini, via Montello, via Montegrappa, via Baracca, via Vespucci, via Poliportiva, Ponte a Greve, piazza delle Casine, viale degli Olmi, ponte alle Mosse, viale Redi, ponte San Donato, via di Novoli, via

degli « azzurri » incontrerà una squadra di « veterani ». L'incasso sarà devoluto ad opere di beneficenza.

### Passeggiata

« Passeggiata nel quartiere 14 »: nel quadro delle iniziative della « Festa dell'Unità di Settignano » il C.S. Luivan Settignano ha organizzato una corsa podistica non competitiva denominata « Passeggiata nel quartiere 14 ». Il ritrovo è stato fissato per le ore 8 di oggi e la partenza avrà luogo alle ore 9 dalla casa del popolo di Settignano. Il percorso consiste in un giro della lunghezza di Km. 6,50 per i più giovani mentre gli adulti potranno scegliere se compiere 1 o 2 giri. Al termine ad ogni partecipante sarà consegnata una bottiglia di vin Santo ed una coppa al le 8 società più numerose.

### Incontri

« Incontri con Firenze »: nel quadro delle iniziative per il decentramento culturale, previsto dal comune di Firenze, l'Unione polisportiva « Ponte a Greve » ha organizzato — sotto gli auspici del quartiere n. 5 — una serie di passeggiate in bicicletta, denominate « Incontri con Firenze ». L'iniziativa riguarda gli abitanti dei quartieri 456 il cui scopo è quello di riscoprire le bellezze della città. Il programma prevede per oggi, alle ore 10, partenza da Via Altavante angolo via Bugiardini (scade del consiglio di quartiere: « Architettura civile nella Firenze medievale ») visita a palazzo Davanzati.

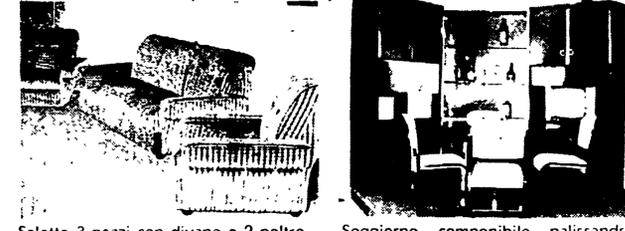
Domenica 1 ottobre: partenza ore 10 da via del Ponte a Greve (sede dell'Unione Polisportiva Ponte a Greve) « Michelangelo a Firenze » (visita alle cappelle medicee). Per informazioni rivolgersi al 780310

# G.L. arredamenti VIA L. MAGNANI n. 8 ● CASCIANA TERME (PI) ● TEL. 0587-646251

## SPOSI, attenzione! dalla fabbrica al consumatore per mancata esportazione

Abbiamo arredamenti di tutti i prezzi che potrete acquistare anche ad un solo pezzo. Il nostro migliore arredamento a sole **Lire 2.590.000** non perdetevi questa occasione!

- ALTRI ESEMPI
- Cameretta ragazzo con sopralzo 490.000
  - Camera matrimoniale 6 ante noce super 750.000
  - Soggiorni tavolo + sedie 590.000
  - Salotti lusso vera pelle 750.000
  - Salotti extra lusso pelle 850.000
  - Salotti angolari 5 pezzi 490.000
  - Salotti finta pelle o stoffa 230.000



Salotto 3 pezzi con divano e 2 poltrone a sole lire 230.000. Soggiorno componibile palissandro tavolo rotondo allungabile 6 sedie a sole lire 550.000



Camera 6 ante doppia stagione con giroletto ebano noce a sole L. 890.000. per questa cucina che comprende: Frigo - Cucina - Lavello acciaio 120 Cappa - Scolapiatti - Base cassetti Pensili - Tavolo - Sedie impagliate, a sole lire 990.000

APERTO ANCHE LA DOMENICA CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO NEL RAGGIO DI 100 KM!



SALERNO - Colpo duro al mercato degli stupefacenti

Arrestato ieri un mazziere «nero» Organizzava lo spaccio di eroina

Il giovane, Pasquale Capri, si era reso protagonista di numerosi episodi di teppismo fascista - Con la violenza aveva imposto una sorta di monopolio - Dalle indagini uno spaccato sulla rete di ricatti che avvolge tanti giovani

ANGRI - Primo successo

MCM costretta a sospendere la cassa integrazione

La direzione delle MCM è stata costretta a sospendere il provvedimento di messa a cassa integrazione del 43 lavoratori ed ha annunciato la sua disponibilità a riprendere le trattative con il sindacato. Un primo risultato è stato quindi raggiunto dalla lotta dei lavoratori del gruppo EMF tessile. La volontà dell'azienda di rimettere in discussione i livelli occupazionali ha avuto subito una forte ed unitaria risposta.

SALERNO - L'oscuro mondo

del traffico di eroina ha fatto di Salerno qualche metro in meno. La polizia ha messo le mani su un personaggio tutt'altro che sconosciuto: Pasquale Capri, ventuno anni, fascista, un passato non troppo lontano di attivissimo picchiatore, spesso nelle bande del Movimento sociale ad aggredire studenti e lavoratori. E' stato arrestato per spaccio di stupefacenti (eroina) ed associazione a delinquere. Seguendo la sorte dei suoi due compagni (Giuseppe Apicella e Ciro Imparato, arrestati qualche settimana fa) Pasquale Capri, fratello del più noto picchiatore Francesco, è tornato in galera, dove già lo avevano mandato in un precedente momento. Le denunce per lesione, violenza privata, rapina e furto.

Un fascista, e non a caso

Il caso è esemplare: da una parte un fascista e la mercatura dell'eroina e della droga pesante, dall'altra il tentativo di un'azione di polizia che, in tante altre città, favorisce qualche ricatto. Il fascista è un giovane di nome Pasquale Capri, che ha voluto il monopolio di spaccio di eroina in un'area di circa 10 chilometri quadrati. Il suo metodo è stato quello di imporre la violenza, di intimidire, di ricattare. Ha fatto di Salerno un'area di monopolio, di ricatti, di spaccio di eroina. Ha fatto di Salerno un'area di ricatti, di spaccio di eroina. Ha fatto di Salerno un'area di ricatti, di spaccio di eroina.

I sindacati contestano assunzioni Ati e Cumana

Il consiglio d'azienda della compagnia aerea chiede che vengano assunti i giovani del preavvicinamento - La FIAI-CGLI ha denunciato la pratica della chiamata nominativa

Mentre tutta Napoli vive il

dramma dei disoccupati, le aziende napoletane sono sotto accusa per una serie di assunzioni poco chiare. Si tratta della compagnia aerea ATI e della azienda di trasporto Sepsa Cumana. Le denunce sono partite dai rispettivi sindacati di categoria. La Cumana (la società è controllata dall'Ente autonomo Volturno) ha già assunto dodici autisti (devono solo superare la visita medica) per chiamata nominativa. E' prevista, inoltre, l'assunzione, con lo stesso sistema, di trenta cantonieri, bigliettai e pulitori e inoltre di dieci allievi macchinisti.

Il consiglio d'azienda ha

prettamente contestato. Ha chiesto che le assunzioni vengano effettuate attraverso le liste speciali dei giovani lavoratori del preavvicinamento, e che comunque la percentuale dei posti riservati ai giovani non sia inferiore al cinquanta per cento.

Massiccio impegno per la diffusione dell'Unità e Rinascita

Domenica prossima grandi manifestazioni di massa a Napoli

Parleranno a conclusione di 5 feste i compagni Natta, Alinovi Bassolino, Donise e Fernariello

Il risanamento urbanistico e civile dei quartieri. Sviluppo produttivo di Napoli e del Mezzogiorno. Occupazione. Il problema della casa. La scuola. Questi i temi che verranno affrontati nei festival dell'Unità di Soccorso. Potrebbe essere il centro, del Mercato e di Stella che si chiuderanno domenica e grandi manifestazioni di massa. A Soccorso chiuderà la manifestazione per la stampa comunista il compagno Alessandro Natta presidente del gruppo dei deputati comunisti alla Camera; a Portici sarà il compagno Abdon Alinovi, della direzione del partito e responsabile provinciale del PCI, a tenere il comizio conclusivo.

Oggi e domani 22.000 elettori alle urne nel Casertano

Nei 4 Comuni paralizzati dalla DC un voto ai comunisti per cambiare

Si rinnovano i consigli di Casal di Principe, Alife, Succivo e Recale, costretti alla gestione commissariale dalle continue lotte intestine dello scudo crociato - Occorre una volontà nuova

CASERTA - Stamattina apertura dei seggi nei comuni di Casal di Principe, Alife, Succivo e Recale: sono complessivamente 22 mila i cittadini che dovranno con il loro voto stabilire la composizione dei nuovi consigli comunali di questi centri del Casertano, tutti attualmente retti da gestione commissariale. E' la lotta tra le varie correnti e fazioni interne alla DC ad avere, in prevalenza, paralizzato la vita amministrativa di questi centri; e in una fase acutissima di crisi, è proprio quella che sta vivendo il paese, la condotta di questo partito ha reso impossibile l'esercizio delle funzioni di governo da parte degli enti locali: da qui emerge la necessità di un voto al PCI e alle liste unitarie, per il cambiamento e per un nuovo modo di gestire l'ente locale.

Trasferita nelle sezioni

L'anagrafe lascia la piazza Dante

Niente più certificati anagrafici a piazza Dante: dal 2 ottobre prossimo le registrazioni di nascita e di morte saranno distribuite nelle 22 sezioni municipali di quartiere. Dopo molti decenni (l'anagrafe del Comune di Napoli fu formata ai primi del secolo) uno dei servizi che tradizionalmente richiamavano migliaia di napoletani ogni giorno nel «salone» dell'edificio comunale di piazza Dante, raggiunge il suo completo decentramento. Si completa così una prima fase dell'operazione di decentramento, che in ogni sezione municipale permetterà di fornire ai cittadini i certificati in pochi minuti.

Lesioni a due palazzi sfrattate

Quattro famiglie sono state sfollate dal palazzo di via Pergola Avvevata 35 ed altre dieci sono state sfrattate dal palazzo di via S. Anna di Palazzo 13 perché le costruzioni in cui abitavano presentavano pericolo per le fratture alle pareti che minacciano la stabilità delle costruzioni. Le quattro famiglie sfrattate dal palazzo di via Pergola Avvevata 35 ed altre dieci sono state sfrattate dal palazzo di via S. Anna di Palazzo 13 perché le costruzioni in cui abitavano presentavano pericolo per le fratture alle pareti che minacciano la stabilità delle costruzioni.

Cambio del comandante alla Guardia di Finanza

Domenica mattina al comando della 10. legione della guardia di finanza avverrà il cambio delle consegne fra il colonnello Giuseppe Giuliani ed il nuovo comandante colonnello Vincenzo Bianchi. Il colonnello Giuliani ha retto il comando della 10. legione nella nostra città per un anno coordinando l'attività dei finanzieri, sia nelle operazioni anticantieristiche, sia per quanto riguarda la lotta agli evasori fiscali. Nel corso di una semplice cerimonia alla quale interverrà il generale di Brigata Renato Ughi comandante della zona meridionale tirrenica della Guardia di Finanza.

Avellino: il campo di calcio forse non sarà pronto in tempo

AVELLINO - Per domenica 8 ottobre - seconda giornata di campionato di serie A - prima partita in casa per l'Avellino - molto probabilmente lo stadio comunale non sarà ancora pronto: la notizia che ha creato disappunto e malumore non soltanto tra gli sportivi avellinesi ed i tifosi, ma anche nella cittadinanza ed in tutti coloro che seguono l'avventura nella massima divisione calcistica del neo-promosso Avellino. E' dunque in pericolo la prima partita casalinga degli irpini perché la ditta Rozzi, appartenente al presidente della squadra dell'Ascoli, che ha l'appalto dei lavori per lo ampliamento delle strutture dello stadio procede in modo estremamente lento nella esecuzione dei lavori. Dal canto suo, l'amministrazione DC di Avellino, durante tutti questi mesi non si è mai preoccupata di seguire l'andamento dei lavori né di richiamare la ditta Rozzi all'osservanza degli impegni assunti. Tra l'altro la Rozzi è proprio quella ditta, di cui i nostri amministratori di disero meraviglie, assieme all'allora presidente dell'Avellino, Iapicca, perché i due miliardi e mezzo di lavoro fossero affidati, così come avvenne, immediatamente e per trattativa diretta.

S. Giorgio: inizia l'abbattimento

Entro i primi giorni di ottobre potrà riprendere il transito dei treni della «Vesuviana». Il palazzo pericolante di S. Giorgio a Cremano non rappresenta più una minaccia. I lavori preliminari per la demolizione sono già iniziati e la ditta incaricata lavorerà per tutto l'arco della giornata (due turni) per accelerare al massimo i tempi. Queste le notizie, confortanti, emerse dopo una riunione tenutasi ieri mattina dal sindaco di S. Giorgio, compagno Cavata, con il pretore dr. Giuseppe Fusco, i due periti prof. Loriccio e ing. Onoforo (che hanno compiuto i rilievi a tempo di record, quattro giorni, e consegnato anche una relazione sulla modalità per le demolizioni più urgenti) un dirigente della Ferrovie e i proprietari dello stabile.

Ad Alife (6.300 abitanti)

4.505 elettori, centro collocato nel cuore della zona interna, ancora più pressanti sono le responsabilità della DC per la paralisi della vita amministrativa: qui, infatti, il partito democristiano, pur usufruendo della maggioranza assoluta dei seggi, non ha saputo utilizzare tale forza ed ancora più lampanti appaiono le sue responsabilità. Si vota.

il partito

OGGI Alle Case Puntellate alle 9 assemblea con Scipia, a Nola alle 10 manifestazione di zona su trasporti con Demita e Del Rio. DOMANI In Federazione - Alle 17.30 commissione femminile provinciale con le responsabili di zona sul piano di lavoro con Orpello, alle 17.30 riunione dei lavoratori della C. Cumana e della Cumana con Demita e De. Rio. Attivo - A Frattani, alle 10 alle 19 di zona sul diritto di sciopero con Natta. Riunioni di cellula - A Portici «Gramsci» alle 17 della cellula Atan Croce del Lavoro; a Guzzano alle 17.30 nella sezione Togliati della cellula della Scienza con Vesa. MARTEDI' In Federazione alle 17 assemblea su: problemi della scuola con B. Impegno.

DISOCCUPATO EX CARCERATO MINACCIA DI LANCIARSI DA UN PIANO

NAPOLI - Ciro Cusano, disoccupato ha minacciato di lanciarsi da un piano se non avrà un lavoro il 4 ottobre. Cusano, 35 anni, emiliano ha promesso il suo interessamento per una professione simile a quella che ha svolto in carcere quando era a Massa Carrara dopo avere scontato una condanna di 12 anni e 6 mesi per il reato di «sfruttamento della prostituzione».

Advertisement for FIMA (Fiera Internazionale Mobili Anticipati) featuring images of furniture and text: 'fima... lamente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni... esposizione permanente... VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092-8761158'

Advertisement for Citroën S.A.E. featuring a large '10%' graphic and text: '10% in più... vale il Vostro usato per un acquisto CITROËN durante L'AUTUNNO S.A.E. S.A.E. CITROËN'

Il PCI impegnato nella preparazione della conferenza degli amministratori comunisti

Come affrontiamo la crisi delle intese

Questa politica ha segnato negli ultimi mesi della nostra regione una preoccupante inversione di tendenza - Le responsabilità della DC, incapace di porsi all'altezza dei problemi. Lo sforzo del PCI per determinare un generale spostamento in avanti della situazione

La preparazione in Campania della prima conferenza degli amministratori comunisti, che si terrà a Bologna dal 27 al 29 ottobre, vedrà impegnato il partito in decine di assemblee di sezione, comitati cittadini e di zona, assemblee provinciali.

I temi su cui concentreremo le iniziative in questi mesi sono quattro ordini di problemi. In primo luogo lo sviluppo dell'iniziativa autonoma, come parte della lotta per il rinnovamento democratico dello Stato, con l'obiettivo di superare le difficoltà e le resistenze che si frappongono alla corretta attuazione della legge 382 e del DPR 616 e per determinare la rapida approvazione della riforma della finanza locale e quella della riforma dei poteri locali.

Il secondo tema è quello relativo all'attuazione dei programmi. Al riguardo vogliamo fare una verifica rigorosa della capacità della Regione di dare attuazione alle leggi di programmazione e di riforma varate dal Parlamento. Particolare attenzione si rivolgerà alla Regione il nostro giudizio è fortemente critico e grande è il rischio che la riforma, in termini di conquiste ottenute e di capacità di governo e di gestione di queste conquiste, basti pensare al problema della sanità, dell'occupazione giovanile, dell'aborto e a quella che abbiamo chiamato la riforma della Regione, che passa attraverso il pieno conferimento delle deleghe ai comuni e la riorganizzazione delle funzioni.

Il confronto con il 1976. Se si fa il confronto con la situazione del 1976, anche in cui la politica delle intese aveva coinvolto circa 20 comuni della regione e alcune comunità montane, la situazione attuale in cui l'intesa non riguarda più di 10 comuni della regione, si apre un terreno di attenta riflessione per il nostro partito e le altre forze democratiche. Senza voler anticipare risposte che verranno date in occasione di zone e provinciali la crisi delle intese ha pare che vadano ricercate in un lato del problema, anche a livello periferico, della discriminazione nei confronti del PCI da parte della DC per quanto riguarda la composizione delle giunte.

In altre parole, la DC è non solo la forza politica che ha molti comuni il ricorso potrebbe essere esteso anche al PSI, al PSDI e al PRI, ha tollerato la prosecuzione del vecchio sistema di potere, il gioco clientelare ha ripreso il sopravvento.

C'è da domandarsi, però, se tale analisi non sia in qualche modo riduttiva nei confronti politici in atto. L'inversione di tendenza in tanti enti locali, a ben vedere non sta che un riflesso della caduta e dissoluzione delle vecchie lotte unitarie che avevano caratterizzato la vertenza...

Vecchie pregiudiziali e proposte devianti ostacolano un accordo

Portici: a 4 mesi dalle elezioni ancora crisi

PORTICI - Gran parte delle strade «sventrate» per lavori mai portati a termine: il municipio permanentemente affollato da gente in cerca di lavoro oppure da delegazioni di cittadini dei quartieri più vecchi e poveri venuti al comune per protestare contro le condizioni in cui sono costretti a vivere.

«E si tratta certamente di un fatto gravissimo specie la condanna di Nicola Gatta, segretario cittadino del PCI - perché al di là dei problemi sopra elencati, e legati in qualche modo a questioni «contingenti», a Portici vi sono da compiere alcune scelte politico-amministrative estremamente importanti per il futuro di questa città. Mi riferisco soprattutto

alla licenza edilizia che il comune deve concedere alla Montedison affinché prendano il via i lavori del centro di ricerca che il gruppo ha operato da delegazioni di cittadini dei quartieri più vecchi e poveri venuti al comune per protestare contro le condizioni in cui sono costretti a vivere.

«E si tratta certamente di un fatto gravissimo specie la condanna di Nicola Gatta, segretario cittadino del PCI - perché al di là dei problemi sopra elencati, e legati in qualche modo a questioni «contingenti», a Portici vi sono da compiere alcune scelte politico-amministrative estremamente importanti per il futuro di questa città. Mi riferisco soprattutto

«E si tratta certamente di un fatto gravissimo specie la condanna di Nicola Gatta, segretario cittadino del PCI - perché al di là dei problemi sopra elencati, e legati in qualche modo a questioni «contingenti», a Portici vi sono da compiere alcune scelte politico-amministrative estremamente importanti per il futuro di questa città. Mi riferisco soprattutto

Eletta l'amministrazione dopo il voto del 14 maggio

Volla: dopo vent'anni una giunta di sinistra

VOLLA - Dopo vent'anni di soffocante potere democristiano Volla ha un'amministrazione «diversa». L'elezione di un sindaco socialista e di una giunta di sinistra rappresenta un momento di rottura con il passato e la possibilità di guardare ai problemi annosi del paese con un'ottica completamente differente.

«E si tratta certamente di un fatto gravissimo specie la condanna di Nicola Gatta, segretario cittadino del PCI - perché al di là dei problemi sopra elencati, e legati in qualche modo a questioni «contingenti», a Portici vi sono da compiere alcune scelte politico-amministrative estremamente importanti per il futuro di questa città. Mi riferisco soprattutto

«E si tratta certamente di un fatto gravissimo specie la condanna di Nicola Gatta, segretario cittadino del PCI - perché al di là dei problemi sopra elencati, e legati in qualche modo a questioni «contingenti», a Portici vi sono da compiere alcune scelte politico-amministrative estremamente importanti per il futuro di questa città. Mi riferisco soprattutto

Una soluzione assolutamente inadeguata ed insufficiente

Casavatore: Dc, Pri e destra eleggono il sindaco

A Casavatore nell'ultima seduta del consiglio comunale è stato eletto un sindaco repubblicano con i voti della DC, di un consigliere socialdemocratico, di un indipendente di destra (fuoriuscito dal Movimento Sociale) e del gruppo repubblicano. Si tratta di una soluzione che, per come è nata e per le forze che l'ha aggregata, appare inadeguata e presenta alcuni aspetti poco chiari.

«E si tratta certamente di un fatto gravissimo specie la condanna di Nicola Gatta, segretario cittadino del PCI - perché al di là dei problemi sopra elencati, e legati in qualche modo a questioni «contingenti», a Portici vi sono da compiere alcune scelte politico-amministrative estremamente importanti per il futuro di questa città. Mi riferisco soprattutto

«E si tratta certamente di un fatto gravissimo specie la condanna di Nicola Gatta, segretario cittadino del PCI - perché al di là dei problemi sopra elencati, e legati in qualche modo a questioni «contingenti», a Portici vi sono da compiere alcune scelte politico-amministrative estremamente importanti per il futuro di questa città. Mi riferisco soprattutto

«E si tratta certamente di un fatto gravissimo specie la condanna di Nicola Gatta, segretario cittadino del PCI - perché al di là dei problemi sopra elencati, e legati in qualche modo a questioni «contingenti», a Portici vi sono da compiere alcune scelte politico-amministrative estremamente importanti per il futuro di questa città. Mi riferisco soprattutto

Comune di Salerno

Il PCI: valuteremo la giunta sui problemi concreti

SALERNO - «Nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, sui nodi fondamentali dell'accordo programmatico tra i partiti della maggioranza - ha detto il compagno Paolo Nicchia, segretario del PCI a Salerno, durante una conferenza stampa svoltasi ieri - si misura la capacità e la volontà politica della giunta al comune di dare risposte alle situazioni più gravi esistenti in città. Tra queste ricordiamo la continuità del compagno Nicchia - quelle degli occupanti dei palazzi ENPAS e Ladalaro e del senatore di destra, il compagno Nicchia - quelle delle nomine e del funzionamento della macchina comunale, della nettezza urbana, dei rapporti col personale del comune».

«Per questi motivi - ha detto anche il compagno Nicchia - il problema non è se a dicembre verrà il momento di porre in crisi l'amministrazione: noi comunisti lavoriamo con fedeltà per l'attuazione del patto dell'accordo, crediamo però che da questo Consiglio comunale che si terrà a giorni (il 29 e il 30 settembre) sarà possibile verificare se l'intesa, basata sulla necessità di affrontare la grave crisi che attraversa Salerno, può essere portata avanti. Sono ad esempio all'ordine del giorno le nomine degli enti, insieme ad altre questioni di cui sono molto importanti perché realmente cambiano la vita amministrativa in questo ente locale e perché in città ne sono indubbiamente benefici: se l'ordine del giorno non verrà esaurito è chiaro che non aspetteremo dicembre per il rinnovo di questa giunta».

«Non sarà - ha concluso Nicchia - responsabilità della "irregolarità" del PCI, ma di chi non prende atto del concreto della gravità della crisi e un eventuale inasprimento dei rapporti tra le forze politiche. La conferenza stampa era iniziata con un'introduzione del compagno Giuseppe Cacciatore, consigliere comunale del PCI a Salerno, il quale a nome del gruppo aveva ricordato le più gravi inadempienze della giunta comunale pur tenendo presenti e rammentando alcuni interventi (ad esempio l'avvio di operatività dei consigli di quartiere, alcuni interventi, con proposte concrete degli stessi consiglieri comunisti delegati su molte questioni quali i servizi emulteriali, la balneazione, le spiagge ecc.) che pure di fronte alla pesante eredità delle precedenti amministrazioni democristiane sono stati realizzati.

Inoltre restano gravi comportamenti «tradizionali» di personaggi e assessori che hanno continuato ad operare in nome del clientelismo e dell'arroganza del proprio potere. «I comunisti e le compagini socialiste e dei nove consiglieri democristiani che con i loro atteggiamenti hanno dimostrato di non sopportare il cambiamento e che la presenza dei comunisti in maggioranza ha imposto rispetto a mentalità e modi vecchi di governare».

«Sono atteggiamenti che vanno cancellati: su questa volontà della DC e degli altri partiti di andare avanti nei fatti, sulla strada della collaborazione per risolvere i gravi problemi di Salerno, i comunisti continueranno la verifica da realizzare fin dai prossimi giorni».

«E' stato proprio facendo leva sulle divisioni - che alla fine si sono rivelate determinanti - che hanno caratterizzato l'atteggiamento dei partiti laici e di sinistra che la DC con un colpo da maestro è riuscita a chiudere, almeno per il momento, la crisi in una maniera che non può certo soddisfare alcuno».

a Napoli... AUTOGALLIA SIMCA-CHRYSLER la grande concessionaria di città

COMUNE DI NAPOLI. Con Ordinanza Sindacale 18 Settembre 1978, è stato reso noto l'avviso di concorso pubblico, per esami, per il conferimento di 45 posti di Allievo Vigile Motociclista (4. livello retributivo contrattuale).

VOLKSWAGEN GOLF. In tante versioni. Perché possiede scegliere la Golf sulla vostra giusta misura.

VI SEGNALIAMO. • Lo sono un autocollo (No) • L'albergo degli zoccoli (Alicione) • Easy Rider (Marinon, Embassy) • American Graffiti (Amos) • Goodbye amore mio (Posillipo) • 2001 Odissea nello spazio (Delle Palme) • Una donna tutta sola (Ariston)

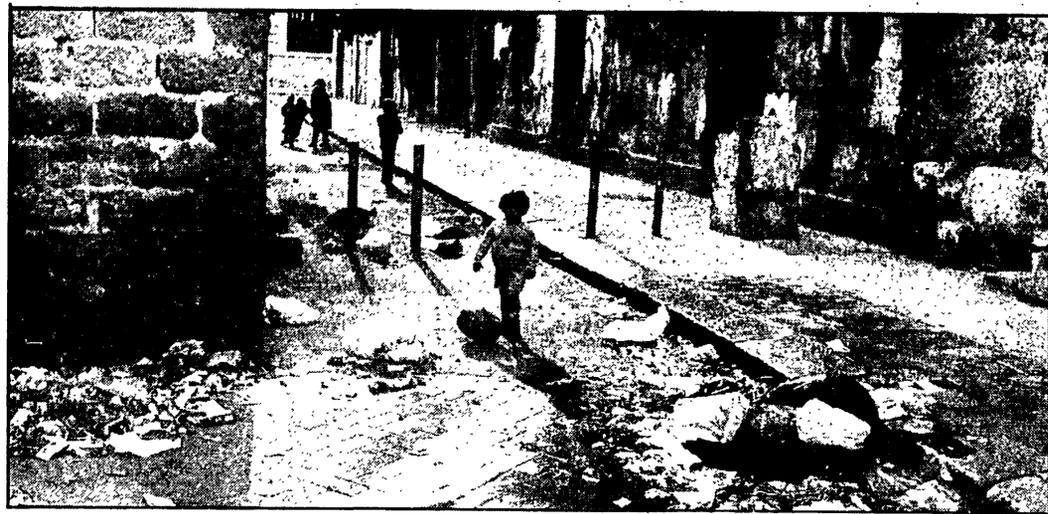
SCHERMI E RIBALTE

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4) TITANIUS (Corso Novara, 37) POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A) RASSEGNA • MIMI E MARIONETTE • Organizzata dall'Arci Castellammare della Compagnia del Teatro «Arcorio» di Roma diretta da Nicola Savarese si esibisce oggi a S. Antonio Abate.

Excelsior Gloria 1. «Il rapimento di un bambino... L'intera città partecipa al dolore di una mamma...»

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO. DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILIATRIA UNIVERSITA' ricerca per malattie VENEREE - UROLOGIE - SESSUALI Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale

PALERMO RISCHIA DI PERDERE CENTINAIA DI MILIARDI DEL PROGETTO SPECIALE



La DC sceglie il «non governo»

Situazione allo sfascio - Un esempio: l'azienda dell'acquedotto ha chiuso i rubinetti delle scuole elementari dello Sperone perché vanta un credito di... 38.000 lire

Dalla nostra redazione PALERMO — Seicento bambini senza scuola alla borgata palermitana dello Sperone...

Palermo, quanto a vigilanza fiscale... come si dice, di tutti i colori...

Comune se ne sono viste, come si dice, di tutti i colori, e questa è solo una parziale antologia...

Il direttivo della Federazione comunista — un Comune «funzionante» sia sul piano tecnico...

Da qui, ha spiegato Luigi Colajanni, segretario della Federazione comunista...

Per quanto ancora così a Cagliari?

CAGLIARI — Fogne aperte, immondizie in ogni strada, lasciate marcire per giorni...



E' successo a Piazza San Sebastiano nel Messinese

Aggressione di stampo mafioso a un dirigente Confcoltivatori

gno Furnari si apprestava a discutere con i tecnici per il frazionamento di un terreno di proprietà di Salvatore Stancanelli...

La cosa non è andata giù a chi ha comprato questo terreno: cioè in fondo è facile da capire...

La Confcoltivatori, infatti, ha indetto a breve scadenza una manifestazione nella zona di Milazzo dove è più diffusa ed estesa la colonia.

Nostro servizio

CAGLIARI — Da quasi un mese ormai, è a tempo indeterminato, la Biblioteca di via S. Giovanni è chiusa al pubblico...

CAGLIARI - Non può funzionare «a singhiozzo»

E' una biblioteca interessante ma troppo spesso resta chiusa

S. e si è parlato a lungo, proprio nelle pagine di questo giornale, delle condizioni in cui versa la sala settembrina della biblioteca...

In contemporanea, in questo ultimo squarcio d'agosto, era chiusa anche la piccola, ma pur sempre utile, Biblioteca comunale A Iuliano...

Ora a settembre rientrano tutti: esimi studiosi, giovani ricercatori, ma soprattutto studenti. Cosa accadrà?...

Nostro servizio

BUSSI (Pesara) — La sirena delle cinque del pomeriggio ha appena suonato, e sul piazzale spazzato dal vento si riversano gli operai giornalmente...

Alla Montedison di Bussi nuovi gravi segnali di smobilitazione

Prima gli appalti e poi il resto?



Non si tratta di molti lavoratori, ma la riduzione di personale nella ditta metalmeccanica «Lattanzio» segue a ruota la difficoltà della «Tirino» (metalmeccanica)...

Da tempo, ormai, i «turnisti» di emergenza sono anche quelli che fanno le manutenzioni ordinarie...

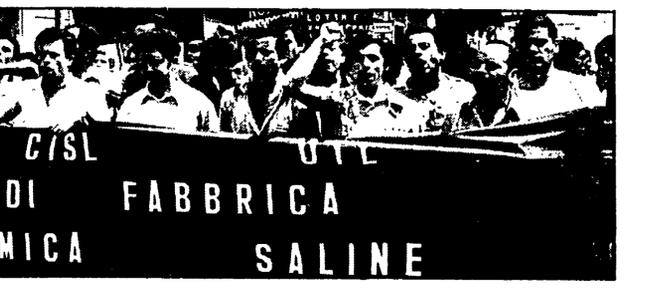
interna, tanto che nell'ultimo anno abbiamo perduto 10 posti di lavoro. Operai, tecnici ed impiegati Montedison sono ora 981, come a interni a non è un numero basso...

Su una cosa sono tutti d'accordo: gli impianti Montedison, attualmente, sono «tirati al massimo», forse perché si sottovalutano da parte della azienda i rischi di una emergenza generale...

Quale futuro per gli operai della Liquichimica di Saline Ioniche?

La fabbrica è ferma da mesi Già si riprende ad emigrare

Da sette mesi 480 lavoratori in cassa integrazione - Quasi tutti si sono dati da fare per trovare un altro lavoro - Esistono le condizioni per la ripresa - La volontà politica di cancellare la sfiducia



REGGIO CALABRIA — Saline Ioniche, ovvero la Liquichimica, la bioproteina, un negozio di scarpe Colombo, la scuola e l'attività sportiva dell'ASI e di don Caffi...

subito, hanno accompagnato la vita stessa degli impianti. «Le condizioni per realizzare uno sviluppo occupazionale che tenga fede agli impegni di noi partiti di lavoro, ci sono»...

con entusiasmo e con un senso di liberazione — dice un altro operaio. Dall'altro lato le lenocce delle lotte e lungo e copre circa due anni...

Nostro servizio

Tra poco grossi riflettori rischiareranno gli impianti fermi ormai da mesi e mesi, ma di operai nemmeno l'ombra. La testimonianza è quella di un abitante di una contrada che nel giro di otto anni non è più la stessa...

«Il problema che dopo le lotte subirono la rassegnazione lo vogliamo risolvere, specialmente ora dopo l'incontro di martedì scorso a Rovina tra l'ARLSCIO, la società che commercializza i prodotti della Liquichimica, il governo e il sindacato»...

«Può accadere anche questo: dice un giovane operaio che ricorda i giorni terribili della «rivolta» di otto anni or sono, «La posta in gioco dice ancora — è un duro lavoro di ricucitura democratica»

Nuccio Marullo

CONSORZIO NAZIONALE COOPERATIVO SETTORE DISTRIBUTIVO ALIMENTARE cerca ISPETTORE AMMINISTRATIVO PER LE PUGLIE

NELLA FOTO: un'immagine del quartiere Castel San Pietro. E' vivere questo?

Rossana Copez

ANCONA - E' stata rinviata a venerdì prossimo

# Salta l'elezione del segretario per i forti contrasti nella DC

Il rinvio giustificato dall'esigenza di evitare una votazione sul nome del nuovo segretario e del capogruppo — La soluzione data al governo regionale « digerita » come uno stato di necessità

ANCONA — Non è stata un'altra « notte dei lunghi coltelli », ma neppure una assemblea di cuore Orsolino. La riunione del comitato regionale DC unita a Terzola notte all'hotel Touring di Ancona. Doveva concludersi con la elezione del nuovo segretario da parte di esponenti del partito di destra. Invece è stato un rinvio a venerdì prossimo.

Non che questo esito non fosse già nell'aria. Già in mattinata l'attesa si era stemperata, dopo qualche indagine da parte di esponenti del nuovo centro.

« Non giungeremo a nulla di fatto questa sera ». E infatti. Ma che vuol dire rinviare per la Democrazia cristiana? Rispondere contrasti, problemi, difficoltà a ripristinare un equilibrio del tutto compromesso, soprattutto dopo il risultato di disonore della Democrazia cristiana regionale. Gli eventi si sono concastrati in questo strano periodo politico e la Democrazia cristiana non mostra di essere un interlocutore cre-

ditabile per gli altri partiti. Il problema è questo: si è chiusa una crisi complicata, si sono evitate le elezioni; si è anche concesso di continuare a discutere — mentre il governo e la maggioranza hanno l'obbligo di applicare il fondo del programma fino alla scadenza politica del febbraio. I segnali che vengono dalla Democrazia cristiana condizionano irrimediabilmente le posizioni dei partiti non sapranno consolidare e rior-

torare la loro solidarietà. Cosa sia accaduto nel clima della riunione non è facile sapere. Le posizioni diverse si sono ancora fronteggiate, si è trovata una unanimità sul giudizio in merito alla soluzione data al governo. Ma anche su questo punto la discussione è stata lunga e sofferta: le posizioni maggiori erano e sono dei torinesi.

Sulla questione del segretario regionale, aperta dopo le dimissioni di Paolo Polenta, c'è chi ha considerato forse nei partiti non sapranno consolidare e rior-



## Pallavolo: riflettori su Roma dopo il super-girone di Ancona

ANCONA — Si è concluso il campionato del mondo di pallavolo in svolgimento in questi giorni in Italia, con la sua complessiva organizzazione di 500 milioni di lire. Una cifra, neppure esagerante se si pensa che il mondiale coinvolge 24 squadre e sei città: Bergamo, Parma, Udine, Venezia, Roma e Ancona. La prima fa della città di Ancona il primo eliminatore conclusivo: venerdì sera ad Ancona, potranno dire anche un buon investimento.

Il capoluogo marchigiano è stato per tre giorni, in un'atmosfera di grande tensione, ospitando un « girone » che ha espresso le due finaliste gli orientali della Coppa del Sud e la squadra della Cecoslovacchia. Le altre due nazionali, giunte rispettivamente terza e quarta (Romania e USA) non si qualificano per le finali di Roma, ma si trasferiranno a Venezia per la fase di classificazione dal 12 al 24, posto.

Questo, molto in sintesi, l'aspetto tecnico-cinematografico del « girone » di Ancona. Ma dietro la « fucina » classica, in questo periodo il palazzetto dello Sport anconese ha ospitato anche altri due « gironi », e cioè testimonio di grande sportività.

In ultima forma si sono dimostrati i « gironi » di questo sport, che hanno dato spettacolo e gioia a tutta la città. La prima fa della città di Ancona il primo eliminatore conclusivo: venerdì sera ad Ancona, potranno dire anche un buon investimento.

Documento della segreteria umbra del PCI

# Università: serrare il confronto con Regione ed enti locali

Preoccupa la mancanza di iniziative del Rettorato e degli organi di governo - I servizi sociali - Proposte per ateneo e facoltà di medicina

PERUGIA — Università e territorio. Fino a qualche anno fa, e a scontro parare di separazione tra l'Ateneo e la realtà regionale. Cosa è cambiato oggi, dopo la conferenza di Ateneo ed altre aperture da parte dell'Università? In un documento della segreteria regionale sotto la direzione di Paolo Polenta, si discute della situazione di Ateneo — si alterna nel documento — che ha fatto scattare sul piano dell'organizzazione e della formazione di impegni, una serie di positive posizioni da parte dell'Università e delle sue diverse componenti: culturali e di governo, appare oggi, e ciò non può non destare preoccupazione un'atmosfera di incertezza a una riflessione e in un confronto che non trova ancora sedi, ed occasione per l'asse più strategico e additivo: dunque a partire, se pur parziali, conclusioni.

to — già in questo momento uno spazio per una verifica concreta di nuovi e più avanzati incontri tra l'Università e la realtà regionale. Tra pochi giorni, continuerà il documento, un'altra occasione in cui l'Università dovrà confrontarsi con il complesso della regione, e costituirà l'impulso di una serie di interventi per la facoltà di medicina. A questo proposito la segreteria regionale sottolinea l'importanza di coinvolgere il terreno già costruito, risolvendo le contraddizioni che in questo processo sono nate. Ediziona il documento preoccupazioni e interrogativi che il nostro partito esprime chiaramente a riguardo della situazione di Ateneo e della facoltà di medicina. In questo documento si evidenzia la necessità di adeguare l'Università alle nuove realtà e tra queste al cambiamento profondo nella qualità dei servizi sociali che con-

Il documento mette in evidenza la necessità di adeguare l'Università alle nuove realtà e tra queste al cambiamento profondo nella qualità dei servizi sociali che con-

Il documento mette in evidenza la necessità di adeguare l'Università alle nuove realtà e tra queste al cambiamento profondo nella qualità dei servizi sociali che con-

LUGNANO IN TEVERINA - Un documento dell'ARCI

## Residence nel vecchio convento: un vero e proprio saccheggio

LUGNANO IN TEVERINA — La polemica sull'ex convento francescano del 200 trasformato in residence con miniappartamenti, non accenna a placarsi. Il comitato di zona dell'ARCI di Ancona ha raccolto una documentazione e reso nota una propria presa di posizione con la quale si contesta l'opera della COPELIM e la sua scelta immobiliare che sta effettuando i lavori.

La storia e nota il progetto iniziale prevedeva la costruzione di un complesso recettivo, composto da albergo, ristorante e attrezzature sportive. In base a questo progetto, approvato nel 1968 dall'amministrazione comunale allora retta da un sindaco dc, la COPELIM ha chiesto, sulla base della legge regionale n. 23, all'amministrazione provinciale un mutuo di 50 milioni. Di cui 10 milioni ne ha ottenuti soltanto nel 200, e con questi bastati appena a realizzare il ristorante, i servizi e le attrezzature generali, sostiene l'architetto Pasquale, autore del progetto, socio della COPELIM e direttore dei lavori. « Strada facendo, si è passati dall'idea dell'albergo a quella dei miniappartamen-

ti, che sono stati messi in vendita. Nella documentazione raccolta dall'ARCI ci sono le due pagine di pubblicità comparse su un giornale romano, una il 3 giugno, l'altra il 3 settembre. Nella prima si raffigura un edificio che sta per essere tracciato, e una scritta: « Cerchiamo intenditori ». Sotto, la foto del convento e la dicitura: « Residenza convento San Francesco appartamento due camere, angolo di cottura e bagno ». La seconda è una pagina di un giornale di cultura e ha una scritta: « Cerchiamo intenditori ». Sotto, la foto del convento e la dicitura: « Residenza convento San Francesco appartamento due camere, angolo di cottura e bagno ». La seconda è una pagina di un giornale di cultura e ha una scritta: « Cerchiamo intenditori ».

« L'amministrazione provinciale ha già annunciato che esaminerà in settimana la pratica per decidere se revocare il mutuo concesso ». L'ARCI più che batte sul fatto della destinazione del complesso ad albergo o a residenza, batte su quello della utilizzazione del parco del convento e delle attrezzature sportive. Il comitato di zona dell'ARCI di Ancona ha raccolto una documentazione e reso nota una propria presa di posizione con la quale si contesta l'opera della COPELIM e la sua scelta immobiliare che sta effettuando i lavori.

Lella Marzoli

NOVAFELTRIA - Bilancio dei 4 mesi di attività dell'amministrazione di sinistra

## Un buon inizio per la giunta Ora si deve pensare al resto

NOVAFELTRIA (Pesaro). Con i compagni di Novafeltria ci si era incontrati più volte durante la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale. Poi, il grande risultato è coronamento di un lavoro serio e impegnato, preannunciato tutto il partito, che coinvolgeva alle sinistre di Torino, dopo vent'anni, al governo del maggior centro dell'Alta Val Marecchia. Elezione a sindaco del compagno Franco Cangiotti e la costituzione della giunta (formata da PCI e PSI) avvenivano a nemmeno due settimane di distanza dal voto.

Il « nuovo corso » ha dunque meno di quattro mesi di vita, come si è detto. E' possibile tracciarne un sintomatico bilancio? Parliamo di questo e di altre cose con il sindaco, con gli assessori Gianfranco Biondi e Franco Grel, con il consigliere comunale Pier Giacomo Celli. « Siamo lavorando molto ma con «adeguata» certezza che la giunta di sinistra è capace e sostiene l'onore della giunta ». L'amministrazione ha un bilancio che è un « buon inizio ».

Manovre Psi contro il presidente dell'ospedale di Pesaro

PESARO — Il presidente dell'ospedale di Pesaro è stato eletto a sindaco. La notizia è stata annunciata dal sindaco di Pesaro, Pier Giacomo Celli, che ha annunciato che il presidente dell'ospedale di Pesaro è stato eletto a sindaco. La notizia è stata annunciata dal sindaco di Pesaro, Pier Giacomo Celli, che ha annunciato che il presidente dell'ospedale di Pesaro è stato eletto a sindaco.

La giunta grande e che tale amministrazione è stata battuta e che si è messo mano al punto ad organizzare la partecipazione. Dei consigli di quartiere e di quartiere hanno un bilancio che è un « buon inizio ».

### la sordità

si vede di più

### molto di più di un apparecchio acustico

amplifon

La più importante organizzazione europea per l'applicazione di protesi acustiche. Oltre 70 Filiali e 1200 Centri Acustici In Italia

## SIGNORINI

IMPRESA FUNEBRE ANCONA

### STREPITOSO SUCCESSO AL CINEMA

## ODEON

di PESARO

Giovani donne non possono che tentare l'impossibile per appagare i propri desideri.

### LE EVASE

STORIE DI SESSO E DI VIOLENZE

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

ITALYRIST

Il mestiere di riappare meetings e viaggi di studio

# Palazzo del Mobie

ARREDAMENTI MODERNI CLASSICI ED IN STILE

OGGETTISTICA

## V. F. arredamenti s. r. l.

### VENDITA!!! VENDITA!!!

DAL 26 SETTEMBRE PER 15 GIORNI

### CAMERE LETTO SOGGIORNI SALOTTI INGRESSI CAMERETTE BLOCCHI CUCINE MOBILETTI IN STILE

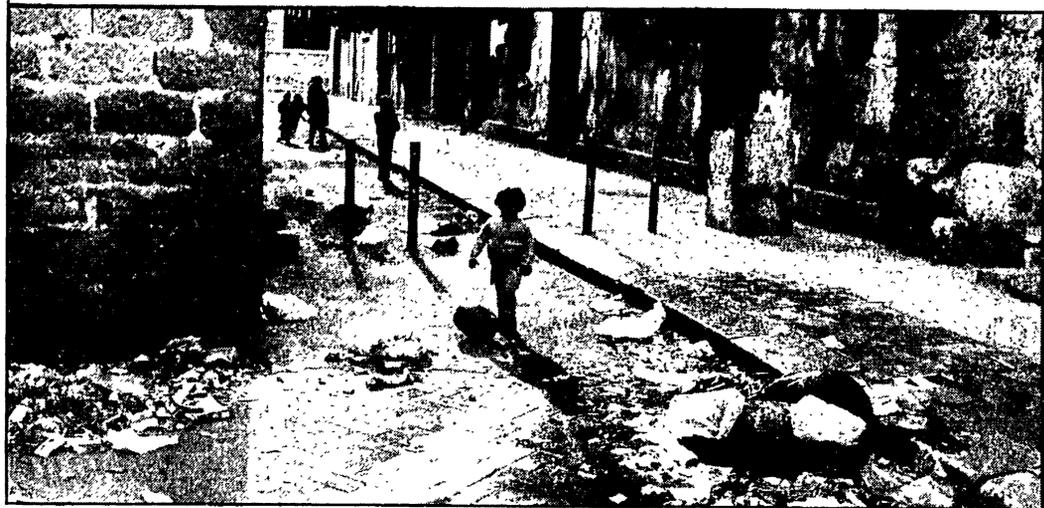
Moderne - classiche di ogni tipo. Pelle e tessuto di ogni tipo. Frassino - Noce - Laccate.

VASTO ASSORTIMENTO di: TAVOLINI - CARRELLI - PORTA TV MOBILI LETTO - SEDIE di ogni tipo

VI ATTENDIAMO A: TORRETTE DI ANCONA - VIA FLAMINIA 282 - TEL. 509523



PALERMO RISCHIA DI PERDERE CENTINAIA DI MILIARDI DEL PROGETTO SPECIALE



La DC sceglie il «non governo»

Situazione allo sfascio - Un esempio: l'azienda dell'acquedotto ha chiuso i rubinetti delle scuole elementari dello Sperone perché vanta un credito di... 38.000 lire

Dalla nostra redazione PALERMO — Seicento bimbi senza scuola alla borgata palermitana dello Sperone: l'azienda dell'acquedotto ha chiuso i rubinetti delle elementari perché vanta un credito di 38 mila lire. Al Comune, con la scusa della crisi, sostengono di non saperne nulla e che, forse, l'ultima bolletta, semmai, deve pagarla l'Istituto delle case popolari.

Palermo, quanto a vigilanza fiscale «siamo ancora ai tempi di Garibaldi». Il corpo dei Vigili Urbani, frattanto, si trova nell'occhio del ciclone. Le sue vicine occupano le prime pagine dei giornali locali perché da quando il nucleo Annona aveva deciso di mettere il naso nel loro e ben protetto racket delle licenze ai commercianti fasulli, l'assessore Castro — uomo dell'ex sindaco Ciancimino — senza consultare i sindacati né ha immediatamente imposto lo smembramento.

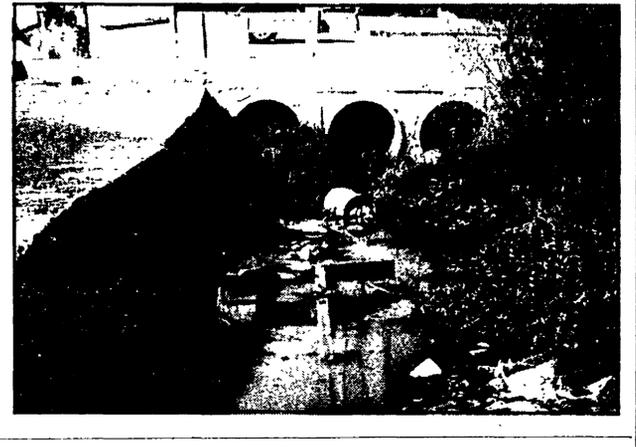
Comune se ne sono viste, come si dice, di tutti i colori, e questa è solo una parziale antologia. Rimesso in moto il vecchio meccanismo di potere il monocolore democristiano di missionario ha intrapreso con convinzione la strada del «non governo» della città, confidando nella mancanza di controlli da parte del consiglio comunale; sul vecchio sistema dell'arroganza clientelare crescono, intanto, alcune nuove fortune, mentre ripunta, guarda caso, sempre più in evidenza la stella dell'ex sindaco Vito Ciancimino.

Quanto alle conseguenze pratiche del lungo periodo di paralisi amministrativa, il conto è presto fatto: per la prima volta in queste settimane si presenta alla città una grossa occasione per avviare un processo di sviluppo: centinaia di miliardi, derivanti dal progetto speciale, dal risanamento, dal programma regionale d'emergenza, dal piano decennale della casa sono disponibili. Ma la città riparte letteralmente di zero perché avrebbe bisogno, e non ha — afferma

Il direttivo della Federazione comunista — un Comune funzionante — sia sul piano tecnico, sia su quello politico. Da qui — ha spiegato Luigi Colajanni, segretario della Federazione comunista, intervistato dal «Giornale di Sicilia» — la proposta che i comunisti palermitani hanno lanciato alle altre forze politiche per costituire una giunta di emergenza che impegni le forze politiche, sociali e culturali, tuteli e promuova i migliori della città in uno sforzo unitario che realizzi una vera svolta nel governare e nel risolvere i problemi.

Per quanto ancora così a Cagliari?

CAGLIARI — Fegne aperte, immondizie in ogni strada lasciate marcire per giorni, mancanza di inceneritori, il depuratore rinviato alle calende greche, aumento impressionante delle malattie infettive, ospedali ricami come lager, pericolo di epidemia: questo è il Cagliari di oggi. Ma la situazione igienico-sanitaria nelle altre parti dell'isola non è migliore. L'assessore regionale competente intanto continua il suo giro propagandistico promettendo dei piani che in realtà lasciano le cose così come stanno.



E' successo a Piazza San Sebastiano nel Messinese

Aggressione di stampo mafioso a un dirigente Confcoltivatori

Salvo Furnari si apprestava a discutere con un tecnico del frazionamento di un terreno di proprietà di Salvatore Stancanelli, il quale lo ha venduto proprio nei giorni scorsi per una cifra che si aggira intorno ai 100 milioni. La discussione verteva sullo scembramento del rapporto con il colono che si trova sulla terra di Salvatore Stancanelli. Proprio venerdì, dopo lunche trattative, si era accordati che il colono avrebbe avuto circa 4 m. in metr. quadrati per lo scioglimento del rapporto di colonia.

Notro servizio

CAGLIARI — Da quasi un mese ormai e a tempo indeterminato, la Biblioteca universitaria è chiusa al pubblico. E' un fenomeno che si ripete sempre più frequentemente nella nostra città, senza soluzione di continuità.

CAGLIARI - Non può funzionare «a singhiozzo»

E' una biblioteca interessante ma troppo spesso resta chiusa

Si è già parlato a lungo, proprio nelle pagine di questo giornale, delle condizioni in cui opera la biblioteca e di come essa, in effetti, debba essere una biblioteca di lavoro, di studio, di ricerca, di cultura. Ma si può aiutare avanti.

Notro servizio

REGGIO CALABRIA — Su un'isola, ovest, a due passi da Ugento, si trova un paesino di nome Ugento, dove si trova una fabbrica di liquichimica. E' una fabbrica di liquichimica che produce il sale di sodio.

Notro servizio

REGGIO CALABRIA — Su un'isola, ovest, a due passi da Ugento, si trova un paesino di nome Ugento, dove si trova una fabbrica di liquichimica. E' una fabbrica di liquichimica che produce il sale di sodio.

Notro servizio

REGGIO CALABRIA — Su un'isola, ovest, a due passi da Ugento, si trova un paesino di nome Ugento, dove si trova una fabbrica di liquichimica. E' una fabbrica di liquichimica che produce il sale di sodio.

Notro servizio

BUSSI (Pescaia) — La sirena delle cinque del pomeriggio ha appena suonato, e sul piazzale spazzato dal vento si riversano gli operai e giornalisti, si affrettano verso i tomboli alla stazione: la Montedison di Bussi è tonata alle cronache con il morto sul lavoro nella «consociata» SIVAC, una settimana fa. Ma è anche una delle più gravi crisi della regione, settore chimico, in cui ci si avvia al rinnovo contrattuale: se non bastasse a spiegare perché siamo qui, c'è da dire che proprio questo mese scade la cassa integrazione per gli operai della ditta di Bussi, Montedison, la «Lattanzio».

Non si tratta di molti lavoratori, una quindicina in tutto, ma la riduzione di personale nella ditta metallomeccanica «Lattanzio» è stata la causa della crisi della «Montedison» (delle «Lattanzio» e della «Lattanzio» metallomeccanica). Le ditte «appaltatrici» fanno da sempre la manutenzione agli impianti e la Montedison ha da tempo scelto la strada di affidare questi lavori a ditte esterne, trascurando di fatto la manutenzione ordinaria.

«Ho programmato i lavori — si è detto il direttore — ma da Milano non mi arrivano i soldi». Di fatto, dice un operario, «si calcolano le esigenze in base al personale, invece di avere il personale sufficiente alle esigenze». Dal '71 al '78, circa 300 lavoratori degli appalti hanno perso il posto di lavoro: «una interruzione che diventa antieconomico, di fronte al ritmo della Montedison di farsi carico di questi operai». Ma c'è anche — precisa un lavoratore — l'esigenza che il sindacato provinciale degli edili e dei metallmeccanici e i sindacati obiettivi si unissero, «senza la nostra lotta a favore dei lavoratori degli appalti diventa un semplice fatto di solidarietà».

Notro servizio

REGGIO CALABRIA — Su un'isola, ovest, a due passi da Ugento, si trova un paesino di nome Ugento, dove si trova una fabbrica di liquichimica. E' una fabbrica di liquichimica che produce il sale di sodio.

Alla Montedison di Bussi nuovi gravi segnali di smobilitazione

Prima gli appalti e poi il resto?



Da tempo, ormai, i tumulti di emergenza sono anche quelli che fanno le manovre ordinarie: oltre al cumulo di liti e di «stess» per i lavoratori, c'è anche il rischio di affrontare la reale emergenza in condizioni pessime. «Non c'è che una speranza — dice D'Orteno — l'IGIL, anche dentro la fabbrica: anche il lavoro delle ditte appaltatrici funzionava a pieno ritmo: si era concordato con i sindacati un tutto «interno», le squadre nelle ventiquattro ore, per le emergenze».

Notro servizio

REGGIO CALABRIA — Su un'isola, ovest, a due passi da Ugento, si trova un paesino di nome Ugento, dove si trova una fabbrica di liquichimica. E' una fabbrica di liquichimica che produce il sale di sodio.

Notro servizio

REGGIO CALABRIA — Su un'isola, ovest, a due passi da Ugento, si trova un paesino di nome Ugento, dove si trova una fabbrica di liquichimica. E' una fabbrica di liquichimica che produce il sale di sodio.

Notro servizio

REGGIO CALABRIA — Su un'isola, ovest, a due passi da Ugento, si trova un paesino di nome Ugento, dove si trova una fabbrica di liquichimica. E' una fabbrica di liquichimica che produce il sale di sodio.

Notro servizio

BUSSI (Pescaia) — La sirena delle cinque del pomeriggio ha appena suonato, e sul piazzale spazzato dal vento si riversano gli operai e giornalisti, si affrettano verso i tomboli alla stazione: la Montedison di Bussi è tonata alle cronache con il morto sul lavoro nella «consociata» SIVAC, una settimana fa. Ma è anche una delle più gravi crisi della regione, settore chimico, in cui ci si avvia al rinnovo contrattuale: se non bastasse a spiegare perché siamo qui, c'è da dire che proprio questo mese scade la cassa integrazione per gli operai della ditta di Bussi, Montedison, la «Lattanzio».

Non si tratta di molti lavoratori, una quindicina in tutto, ma la riduzione di personale nella ditta metallomeccanica «Lattanzio» è stata la causa della crisi della «Montedison» (delle «Lattanzio» e della «Lattanzio» metallomeccanica). Le ditte «appaltatrici» fanno da sempre la manutenzione agli impianti e la Montedison ha da tempo scelto la strada di affidare questi lavori a ditte esterne, trascurando di fatto la manutenzione ordinaria.

«Ho programmato i lavori — si è detto il direttore — ma da Milano non mi arrivano i soldi». Di fatto, dice un operario, «si calcolano le esigenze in base al personale, invece di avere il personale sufficiente alle esigenze». Dal '71 al '78, circa 300 lavoratori degli appalti hanno perso il posto di lavoro: «una interruzione che diventa antieconomico, di fronte al ritmo della Montedison di farsi carico di questi operai». Ma c'è anche — precisa un lavoratore — l'esigenza che il sindacato provinciale degli edili e dei metallmeccanici e i sindacati obiettivi si unissero, «senza la nostra lotta a favore dei lavoratori degli appalti diventa un semplice fatto di solidarietà».

Notro servizio

REGGIO CALABRIA — Su un'isola, ovest, a due passi da Ugento, si trova un paesino di nome Ugento, dove si trova una fabbrica di liquichimica. E' una fabbrica di liquichimica che produce il sale di sodio.

Notro servizio

REGGIO CALABRIA — Su un'isola, ovest, a due passi da Ugento, si trova un paesino di nome Ugento, dove si trova una fabbrica di liquichimica. E' una fabbrica di liquichimica che produce il sale di sodio.

Notro servizio

REGGIO CALABRIA — Su un'isola, ovest, a due passi da Ugento, si trova un paesino di nome Ugento, dove si trova una fabbrica di liquichimica. E' una fabbrica di liquichimica che produce il sale di sodio.

CONSORZIO NAZIONALE COOPERATIVO SETTORE DISTRIBUTIVO ALIMENTARE cerca ISPETTORE AMMINISTRATIVO PER LE PUGLIE

### Emergenza a Reggio Calabria PCI nella giunta, passo necessario per superare la paralisi comunale

Dal nostro corrispondente  
REGGIO CALABRIA — La  
pressione comunista per fare  
uscire dalle secche dell'immobilismo  
la politica delle intese, che in  
una recente operazione politica ha  
segnato l'avvio di un processo  
e di un rapporto nuovo con la città  
ed i suoi problemi, ha scosso dall'inerzia  
la giunta che da ben 6 mesi ha  
ibernato il consiglio comunale.

Non si tratta di una sfida lanciata  
e raccolta come ama trastullarsi  
qualche redattore del «Giornale di Calabria», ma di  
una reale operazione politica che  
spinge i comunisti a rafforzare il  
quadro politico unitario coinvolto.

### Il festival, occasione per riscoprire una Catania «dimenticata»

Nostro servizio  
CATANIA — Si chiude oggi, alle 19.00 con il congedo del  
compagno Achille Occhetto, della  
direzione del partito, il festival  
provinciale de l'Unità di Catania.  
Nove giorni si protrarrà nel  
magistrali scenario del convento  
di Benedetti e del vicinato di  
Teatro Garibaldi. Il festival è  
una parte di chiusura prenderanno  
parte anche i compagni Henry  
Maiperga, del CC del Partito  
comunista, e il compagno  
e redattore capo di France  
Novelle, e Alfredo Tehera, del  
CC del Partito comunista spagnolo  
e membro del comitato di  
segreteria della Federazione  
comunista di Madrid. Già nella  
mattinata, per il primo  
spazio dibattito, non solo i  
due compagni saranno i protagonisti  
di una interessante  
iniziativa sul ruolo del  
movimento operaio nella  
situazione attuale, ma  
particolarmente significativa  
alla luce del dibattito europeo,  
parleranno inoltre delle  
esperienze portate avanti dai  
rispettivi partiti.

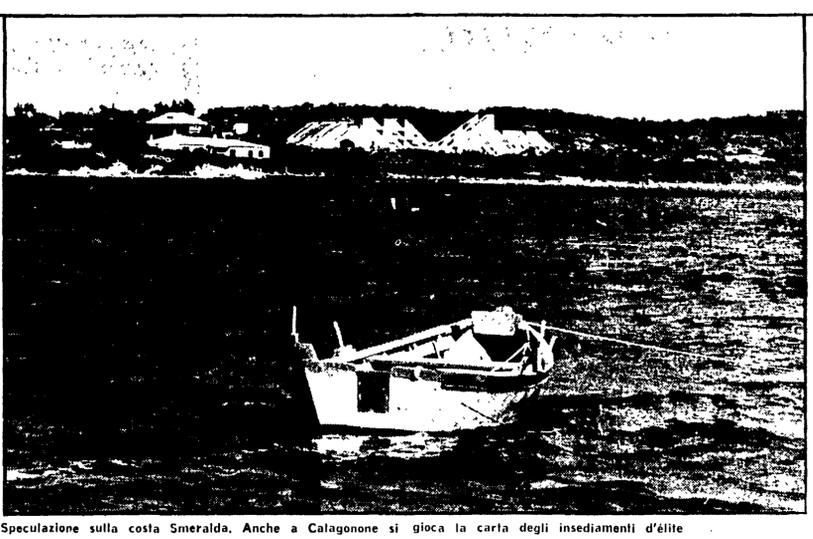
Con i due interessanti  
impegni politici, si chiude così  
questo festival de l'Unità  
che, aperti sabato scorso, ha  
visto la partecipazione  
quotidiana di migliaia di  
compagni e cittadine catanesi,  
che per la prima volta  
dopo anni ed anni di abbandono  
hanno avuto un momento  
splendido di incontro e di  
scoprire tutta una parte della  
città completamente «dimenticata»,  
tra i problemi prioritari  
stanno, in primo luogo, i ritardi  
operativi accumulati al Comune  
e alla provincia e, soprattutto,  
gli orientamenti negativi del  
piano Pandolfi, che, di fatto,  
esclude il Sud, e denuncia anche i  
sindacati di lavoro, i programmi  
per l'allargamento dell'area  
produttiva nei settori primari  
e secondari?

La consociata critica  
dei consensi politici, operati  
dal settore democristiano e  
conservatori e, perfino, dalle  
stesse forze democristiane  
del PSI (DC e PSI sono, tuttora,  
retti da presioni commissariati),  
spinge, oggi, il PCI  
a un'operazione di scogliera:  
i nodi politici e reali, di recuperare  
il progressivo distacco  
tra i due settori?

L'urgenza e la gravità dei  
problemi impongono il definitivo  
superamento di ogni  
residua discriminazione verso  
il PCI, e questo è possibile  
soltanto per eliminare la  
coazione politica che permea  
nell'attesa ma per superare  
il nodo di tutti le forze  
democratiche nella giunta — ogni  
certezza, cedimento o, per  
l'altro, un atteggiamento di  
sesso rapporti fra i partiti.

La giunta comunale in un  
tentativo di replica «crassa»,  
ha tentato di opporre le  
masse dai comunisti ha  
annunciato il voto (dimenticando  
il portatore d'assemblea del  
consiglio di amministrazione  
di un anno di esperienza della  
città delle «casse», di voler  
riconfermare il 26, 27 e 28  
settembre, per poi, nel  
giugno, e per recuperare  
il momento di consiglio comunale.  
Gli assessori, dopo  
essersi assentati, con le  
previdenti operazioni, e  
sforzi nell'ambito del  
programma concordato dalla  
forza politica di maggioranza,  
hanno, in questi giorni, per  
beni politici, passi da PCI  
Troppe parole, manca  
qualcosa di concreto, e  
l'operazione di scogliera  
è stata soltanto per difendere  
l'interne ai partiti della  
giunta, e un maldestro  
tentativo di precettazione  
di questo punto non rischia  
di prendere atto della  
sedia della manifestazione  
che è stata la scintilla  
che ha aperto di una  
«vertenza» per un  
uso della città e delle  
sue risorse. La parola  
d'ordine è: «una città da  
scoprire e salvare»,  
lanciate dai comunisti  
catanesi, è stata recepita  
da cittadini ed è questo  
ora che di conseguenza  
ascoltano gli amministratori  
pubblici, che del resto hanno  
emissioni e, in un  
partenza della visita del  
Coco alla cittadella del  
festival — preso atto della  
democratica «sfida» di  
questo festival de l'Unità.

Carlo Ottaviano  
Enzo Lacaria



Speculazione sulla costa Smeralda. Anche a Calagonone si gioca la carta degli insediamenti d'élite

### Il PCI denuncia la minaccia di una grave speculazione a Calagonone Il «progetto» è chiaro: vogliono fare del Palmasera un insediamento d'élite

La società per azioni avrebbe ricevuto per la «trasformazione» 800 milioni dalla Cassa del Mezzogiorno e 586 dalla Regione - Solo l'affitto di due stanze costerebbe un milione e mezzo al mese

Dal nostro corrispondente

NUORO — «Nuova assicurazione  
al Palmasera», dei suoi  
fondatori, delle sue  
scritte sono in caratteri più  
toschi consistenti: li hanno affissi  
i compagni comunisti sui  
muri di Dorgali e di Calagonone  
una ventina di giorni fa,  
appena la notizia si è  
sparsa. Un miliardo e 386 milioni,  
tanto il Palmasera, società per  
azioni con sede a  
Cassa a Roma, ha ricevuto  
800 a fondo perduto dalla  
Cassa per il Mezzogiorno e  
586 dalla Regione sarda, con  
mutuo agevolato a contante  
per costruire un hotel-villaggio  
a Calagonone, su una delle  
coste più splendide della  
Sardegna. Il Palmasera: 650  
posti letto a 18mila lire al  
giorno l'uno, «entrato in funzione  
nel '71, un colosso turistico  
tra i più considerati della  
provincia di Nuoro che,  
per partire, dovette allacciare  
le proprie discariche a  
quella comunale: le gettava  
direttamente a mare e per  
qualche tempo il comune  
dovette prescrivere il divieto  
di balneazione.

Un mare che per la sua  
purezza e trasparenza è  
giungibile è famoso in tut-

to il mondo — chi non ha  
sentito parlare della «gratitudine  
del mare», dei suoi  
fantastici fondali, delle  
stupende fauche del Mediterraneo  
— rischia di venire  
irrimediabilmente ingannato.  
Scopo dichiarato e motivato  
base per l'operazione dei  
fondi pubblici, favorire lo  
sviluppo turistico di massa  
e l'occupazione, specialmente  
quella giovanile. Per quello  
che se ne sa, nel '77 il Palmasera  
ha registrato 40mila  
presenze e sono dati della  
Pro loco. Invece, in piena  
stagione — e quest'anno è stata  
piemontese, nonostante i  
problemi favorevoli e «sottile»  
e resti impensabili ai  
sardi. Imprenditori in prevalenza  
provenienti dal continente,  
si sono accaparrati, dall'estero,  
la seconda metà degli anni '60,  
ingenti finanziamenti, «cessi»  
senza alcun criterio di programmazione  
per costruire alberghi,  
privatizzare coste e spiagge  
senza beneficio alcuno per  
l'economia locale. A Calagonone  
si sta cercando in maniera  
subdola e progressiva  
di fare altrettanto. Oltre a  
ciò i 150 lavoratori stagionali  
del Palmasera perderebbero  
il posto di lavoro, fatto  
scorso che per noi e per la

popolazione è assolutamente  
impossibile». Le cifre  
precise del contratto di  
speculazione comunitaria ben  
identificati nella denuncia  
manifesto della sezione comunista di  
Dorgali: solo l'affitto di due  
stanze vorrebbe costare  
qualcosa come 1.520.000 lire  
al mese. L'affitto di un posto  
letto alla settimana 95mila lire  
e 4 posti letto 380mila lire.  
E questo sulla base delle  
stesse proposte presentate nel  
volantino del Palmasera.

Chilometri e chilometri di  
costa, non è un mistero, specialmente  
al nord dell'isola, sono  
stati letteralmente «sottratti»  
e resi impensabili ai sardi.  
Imprenditori in prevalenza  
provenienti dal continente,  
si sono accaparrati, dall'estero,  
la seconda metà degli anni '60,  
ingenti finanziamenti, «cessi»  
senza alcun criterio di programmazione  
per costruire alberghi,  
privatizzare coste e spiagge  
senza beneficio alcuno per  
l'economia locale. A Calagonone  
si sta cercando in maniera  
subdola e progressiva  
di fare altrettanto. Oltre a  
ciò i 150 lavoratori stagionali  
del Palmasera perderebbero  
il posto di lavoro, fatto  
scorso che per noi e per la

Carmina Conte

### Stridenti contraddizioni all'ospedale di Catanzaro

### Si può morire per una cura sbagliata dietro le porte di reparti «modello»

La vicenda della donna ricoverata per una minaccia d'aborto che è  
morta dopo 4 mesi d'agonia per un tumore - Uso avventato di medicinali

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Reparti come  
quello di ematologia, dove  
la gente entra con diagnosi  
agghiacciante, leucemia acuta  
ad esempio, e ne esce con  
almeno cinque anni di vita strappati  
ad un male fino a quel  
che anno addietro incurabile,  
e reparti dove la morte lavora  
aiutata dal caos e dal disimpegno  
professionale: medici a  
tempo pieno che trascorrono  
gran parte del loro tempo al  
di là della stretto orario di  
servizio, nelle corse e negli  
ambulatori; accento a primari  
che dividono il loro impegno  
tra l'ospedale, la clinica e lo  
studio privato. È l'ospedale  
città di Catanzaro, uno dei  
più grandi della regione, con  
una media all'anno di ricoveri  
e di oltre mille degenze.

La morte di una giovane  
donna a causa di una diagnosi  
sbagliata ha riaperto le polemiche  
sulle qualità della struttura  
sanitaria. Caterina Colicchia,  
ricoverata per minaccia  
di aborto è morta dopo  
quattro mesi di agonia per  
un tumore e per pesante cause  
intossicanti in altre parole per  
un uso avventato di medicinali.  
Il marito della donna in  
dica, nella sua denuncia alla  
Procura della Repubblica, la  
cura a base di metotrexato —  
un potente farmaco usato per  
debellare le cellule tumorali —  
come una delle pesanti cause  
che avrebbero portato alla  
morte. I medici del Regina  
Elena, che l'ebbero in cura  
nell'ultimo periodo, hanno  
scritto in una relazione che  
Caterina è arrivata a Roma  
con il midollo osseo distrutto  
e la bocca ulcerata.

Questa cura, costosissima,  
praticata senza una specifica  
organizzazione del reparto  
di ginecologia, è importata  
dall'America. Il sogno del  
medico che cura i tumori è  
quello di distinguere nei  
cellule tumorali preservando  
contemporaneamente  
quelle sane: è questa per ora  
soltanto una linea di ricerca  
nel senso che a questo risultato  
l'oncologia non è ancora  
arrivata.

Il massimo che si può fare  
oggi è appunto, nel caso del  
corion epitelio — il tumore  
della Colicchia — la cura  
con questo medicinale, che  
consiste in un bombardamento  
micidiale delle cellule. Ma  
poiché le cellule sane e quel-

li tumori hanno cioè dover  
di riproduzione, essendo  
quindi più forti che le prime,  
quando il farmaco blocca  
ne del farmaco troviamo le  
cellule del tumore distrutte  
in misura maggiore di quelle  
normali.

E si va avanti ad intervalli,  
facendo ripetere sempre di  
nuovo il farmaco, ma intanto  
si vive, per anni, aspettando  
che la ricerca riesca a  
concentrare il suo attacco  
solo sul tumore. Il corion  
epitelio, un tumore dell'utero  
sensibilissimo al metotrexato,  
è uno dei pochi che sparisce  
dopo tutto il lavoro. Mentre  
avvicina il bombardamento  
delle cellule del tumore, il  
medico porta la morte  
della Colicchia e la controlla:  
la cura è affidata alle  
macchine e all'efficienza  
dell'equipe che sta intorno  
all'ammalato.

I primi a saltare sono i  
glouli bianchi e le piastrine,  
ed ecco il separatore cellulare  
e il donatore di sangue.  
Caterina Colicchia, ricoverata  
per minaccia di aborto è morta  
dopo quattro mesi di agonia  
per un tumore e per pesanti  
cause intossicanti in altre  
parole per un uso avventato  
di medicinali. Il marito della  
donna in dica, nella sua  
denuncia alla Procura della  
Repubblica, la cura a base  
di metotrexato — un potente  
farmaco usato per debellare  
le cellule tumorali — come  
una delle pesanti cause che  
avrebbero portato alla morte.  
I medici del Regina Elena,  
che l'ebbero in cura nell'ultimo  
periodo, hanno scritto in una  
relazione che Caterina è  
arrivata a Roma con il  
midollo osseo distrutto e la  
bocca ulcerata.

Questa cura, costosissima,  
praticata senza una specifica  
organizzazione del reparto  
di ginecologia, è importata  
dall'America. Il sogno del  
medico che cura i tumori è  
quello di distinguere nei  
cellule tumorali preservando  
contemporaneamente  
quelle sane: è questa per ora  
soltanto una linea di ricerca  
nel senso che a questo risultato  
l'oncologia non è ancora  
arrivata.

Carmina Conte

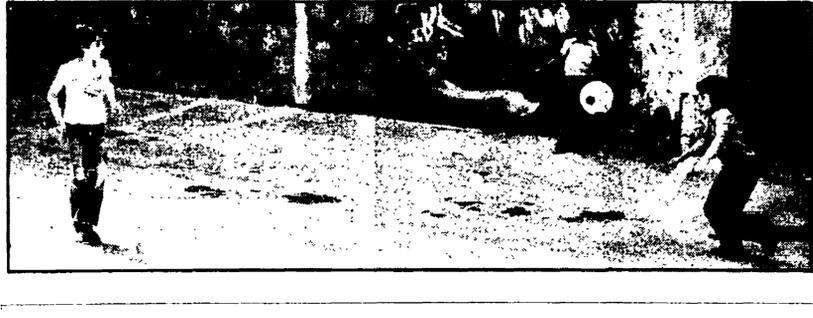
troli complicatissimi necessari  
in questa fase dell'attacco.  
Da quanto espone il marito  
della Colicchia risulta che  
tutto questo non venne praticato  
sarebbe la magistratura ad  
occuparsi delle cure subite  
dalla donna.

Una cosa è certa: Ginecologia  
non è attrezzata né ha  
un'equipe tecnica per la cura  
dei tumori. Il marito, disperato  
dopo quattro mesi di  
ginecologia, portò la moglie  
al Regina Elena, ma sarebbe  
stato sufficiente spostare  
la donna dal quarto piano  
di Ginecologia, al secondo  
dello stesso ospedale, ad  
Elena Pedagogia, ad esempio.  
Sarebbe stato sufficiente  
normalmente il Regina Elena  
non poteva fare niente di più  
di quello che si fa a Catanzaro.

Da questa vicenda emerge  
quasi che più che un ospedale  
abbiamo un prezzo politico che  
costituisce il fiore all'occhiello  
dell'amministrazione, altro  
che un ospedale. Sembra  
che si stiano ambulatori  
ad un prezzo politico che  
vanno avanti con una dedizione  
assoluta dei medici.  
Contemporaneamente, il  
chirurgo Costabile dichiara  
ad una radio privata che  
forma o non riforma lui  
tamerà ad operare nell'ospedale  
e nelle cliniche private.

L'UDI e il collettivo delle  
femministe hanno fatto una  
manifestazione di protesta per  
la morte di Caterina, ma non  
basta. Occorre una riflessione  
seria del sindacato, del consiglio  
di amministrazione, dell'  
«assessorato regionale» per  
dare efficienza all'ospedale  
trattando i cittadini turbi  
dalla vicenda come quella  
della Colicchia che diventa  
non pubblicità gratuita per il  
cliniche private.

Roberto Scarfone



### Una proposta poco costosa al Comune di Cagliari

### Facciamo un censimento: le strutture sportive ci sono, ma vanno usate

La maggior parte di esse viene utilizzata per un numero estremamente limitato di ore al giorno e da gruppi ultra ristretti di persone

Nostro servizio

CAGLIARI — Periodicamente  
torna fuori a Cagliari il  
dibattito sul tempo libero,  
sulle strutture sportive, e  
particolarmente dei giovani,  
sulle attrezzature sportive.  
Le discussioni non sono  
infinite. La città, che senza  
essere una metropoli, è  
minima però ad avere  
dimensioni di tutto rispetto, e  
tra quelle più scarsamente dotate  
di impianti sportivi. I pochi  
che ci sono, tra l'altro  
sono dislocati in maniera  
irrazionale e non esiste un  
coordinamento per la loro  
organizzazione delle  
strutture esistenti.

La situazione, dunque non  
è rosea, né di facile soluzione.  
Tanto più che altri  
con i suoi impianti sportivi  
pubblici e scolastici di fronte  
ai problemi dello sport, e non  
si impenna per coprire i vuoti  
e le carenze.

Cominciamo col fare un  
censimento «prossimo modo»  
di impianti sportivi esistenti  
in città. Ci sono le attrezzature  
comunali, le strutture scolastiche,  
le palestre, le piscine, le  
palestre, le strutture pubbliche  
che il tennis di Villa Asquer  
è un esempio, nonché quelle  
pubbliche abbandonate  
campi da tennis dell'Espresso  
Berio Est, che ora si appresta  
a diventare un centro  
meno che non riusciamo a  
immaginare, e i trattori  
in canadesi e racchetta che  
saltellano sull'erba e le  
numerosi private. E le  
palestre scolastiche (Sottile,  
Pacimotti e qualche altra).  
Non poco, se sommiamo.  
La maggior parte di queste  
strutture viene usata per  
un numero estremamente  
limitato di ore al giorno,  
e da gruppi ultra ristretti di  
persone. Perché il comune

non assume l'iniziativa  
di «censimento» delle  
categorie interessate, e  
rimuove tutti i responsabili  
delle diverse strutture? Per  
rispondere a questa domanda  
restano gli attuali pro  
prietari, che ne fruiscono per  
un numero limitato — e per  
una parte della prima che  
della giunta — quella parte  
con cui oggi i campi sono  
abitati da vari fantasmi  
di tutto diritto pubblico. Ci  
sarebbe un censimento di  
questo tipo, e un piano  
di sviluppo di questi  
spazi, e un piano di  
gestione di questi spazi.  
Per avere un minimo di  
garanzie sulla serietà degli  
spazi, basterebbe, per  
esempio, ritirare la carta d'  
identità all'ingresso o cose  
simili. L'unico problema è  
tenere la necessità di una  
manutenzione maggiore di  
quella attuale. Questo  
sarebbe l'onere economico  
vera per tanto — che si  
dovrebbe assumere l'amministrazione  
pubblica. Quanto a  
«censimento» gli attuali  
proprietari, noi crediamo che  
sarebbe un lavoro di  
autorità morale, necessaria  
alla bisogna.

Sergio Atzeni

### L'interessante esperienza della cooperativa turistica di Matera

### Guida turistica? Un lavoro come un altro i giovani della Cotul lo hanno dimostrato

Nostro servizio

MATERA — Se è tempo di  
bilanci e consuntivi, per la  
stagione turistica '78 — che  
vedrà ancora a metà ottobre  
un grosso appuntamento  
nel dibattito in programma  
a Taranto sul progetto  
Lombardini per lo sviluppo  
intesa fra le Regioni Basilicata,  
Puglia e Calabria — il  
«primo» dire che «l'attività  
essenziale tra le cifre del  
«78» è quello degli  
strutture alberghiere e  
la particolare proliferazione  
di strutture alberghiere  
giovani del settore. Di  
questo settore, di cui  
sono già molti anni passati,  
era avvio serio. Attraverso  
un'operazione di scogliera  
è stato creato un  
comitato di gestione  
che si occupa del fenomeno  
turistico di massa.

Ma il fatto positivo nuovo  
è di grande rilevanza  
della «78» e proprio il  
«78» è quello degli  
strutture alberghiere e  
la particolare proliferazione  
di strutture alberghiere  
giovani del settore. Di  
questo settore, di cui  
sono già molti anni passati,  
era avvio serio. Attraverso  
un'operazione di scogliera  
è stato creato un  
comitato di gestione  
che si occupa del fenomeno  
turistico di massa.

Infatti, mentre viene  
speculazione e settimanali  
della «78» e proprio il  
«78» è quello degli  
strutture alberghiere e  
la particolare proliferazione  
di strutture alberghiere  
giovani del settore. Di  
questo settore, di cui  
sono già molti anni passati,  
era avvio serio. Attraverso  
un'operazione di scogliera  
è stato creato un  
comitato di gestione  
che si occupa del fenomeno  
turistico di massa.

Naturalmente, le difficoltà  
incontrate dai soci della  
«Cotul» sono state enormi  
e non tutte sono già superate.  
Noi proviamo a  
di cui corsi per l'informazione  
turistica promossi dalla  
Regione — e dice Lucia  
Giardi, il presidente della  
«Cotul», la storia della  
«Cotul» è un lavoro di  
disegno sul turismo dopo  
dieci mesi di corso che ci  
ha fornito soltanto il diploma,  
ma abbiamo deciso di crearci  
il nostro posto di lavoro  
alla coop abbiamo dato  
infatti una struttura  
commerciale attraverso un servizio

Arturo Giglio